ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Sabato 18 Gennaio 1913 [redacted] MATTINO — NUM. 18

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Raymond Poincaré eletto Presidente della Repubblica Francese

con 483 voti contro 296 dati a Pams

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

A Versailles

(Dal nostro inviato speciale)

Versailles, 17, sera.

Versailles, la città del silenzio, addormentata fra viali e parchi, si è risvegliata stamane affaccendata e chiassosa. Parigi le ha insufflato la sua vita e la sua febbre. Il castello non è più solo un luogo chiuso, abbandonato alle memorie, una meta di pellegrinaggio di sognatori; è un palazzo collegato colla vita del mondo, dove ci sono delle macchine Baudot e Hughes che tempestano le agili mani di duecento telegrafisti, dove ci sono fili elettrici che vibrano e campanelli che tintinnano, dove nelle cucine si è acceso il fuoco e dove nelle cantine (le cantine del Re di Francia) si sono ammucchiate bottiglie di vini prelibati. Non lontano dalla sala del Congresso, che fra poco sarà gremita, sono apparecchiate delle tavole succolente. Nella buvette, sandwichs e pasticcini e si elevano in piramidi e nei fumoirs le scatole di avana e i seggioloni attendono... Insomma, non manca alcuna delle varie comodità che occorrono per la elezione di un Capo di Stato.

L'animazione di Versailles

Le vie sono affollate. Per capire che sono le 8, bisogna consultare l'orologio. Le vie e le piazze di Versailles sono talmente vaste che, pure animatissime, non dànno l'impressione di folla. Nessuna ghirlanda, nessuna bandiera, nessun orifiamma per la città.

Frattanto la sala delle sedute, dove si terrà il Congresso, gli appartamenti dei presidenti della Camera e del Senato e quelli del nuovo eletto, subiscono una ultima ispezione. Non c'è più da piantare un chiodo... All'esterno la facciata del palazzo conserva la sua sontuosa nudità. In ogni modo, anche senza bandiere ed orifiamme, c'è una cert'aria di maestosità. Le stazioni, per cui i senatori ed i deputati devono giungere sono state completamente rimesse a nuovo. Sono state rinfrescate e riverniciate le sale di aspetto, che sono ora pulite e chiare. I versagliesi, si vede, hanno fatto di tutto per dimostrarsi degli ospiti degni dell'avvenimento.

Le truppe di servizio sono al posto da un pezzo. Gli zappatori del Genio occupano la stazione. Le truppe di artiglieria si dispiegano intorno all'entrata centrale del castello e lungo i viali che vi fanno capo. Le cancellate sono vigilate e le strade trasversali situate lungo la via Gambetta per cui si accede al palazzo, sono rigorosamente chiuse al pubblico. Infatti sono state prese misure rigorosissime. Il generale Galopin dirige in persona il servizio d'ordine, assistito dal direttore della Sicurezza generale, Hennion, e da una falange di commissari speciali. Essi dispongono di cinquemila uomini di truppa, di gran numero di agenti, di brigate di riserva, di ispettori, di agenti della Sicurezza generale e di cinquecento gendarmi.

L'affluenza dei parlamentari

E' sulla via Gambetta che si apre, come è noto, l'ala esterna del castello di Versailles, nell'interno della quale è stata costruita dall'architetto Joly la Camera dei deputati dove, da quell'epoca, si adunano i Congressi.

Frattanto di minuto in minuto vetture, automobili, landeaux, ogni genere di veicoli conducono in via Gambetta deputati, senatori, membri del Corpo diplomatico, giornalisti, invitati, fotografi. Le porte del Congresso sono chiuse, ma si è impazienti di fermarsi e di orientarsi. Alcuni congressisti, come smarriti, vanno a riconoscere affannosamente i loro posti. Il commissario speciale della Sicurezza generale si scalmana a dar ordini e spiegazioni. A un tratto nella folla si nota un movimento. E' Deschanel, presidente della Camera dei deputati, la cui automobile si ferma innanzi alla porta del Congresso. Deschanel è accompagnato dal suo capo di Gabinetto, e si dirige rapidamente verso l'appartamento che gli è stato riservato.

Ed ecco la volta del Presidente del Senato. Una fila di landeaux varca la cancellata e si ferma. Dubost scende per primo dalla vettura, seguito dai componenti l'ufficio di Presidenza del Senato, dai questori e dai personaggi del suo gabinetto. Il conservatore del castello di Versailles, signor Nolhac, si avanza a far gli onori di casa. Saluta il Presidente, e prende la direzione del corteo preceduto da due uscieri. Si sale la grande scalea di marmo, si attraversano le gallerie che occupano il primo piano della facciata del castello, l'anticamera del Re, la sala detta dell'«occhio di bue», poi la camera da letto di Luigi XIV, dove è acceso un bel fuoco; e finalmente si giunge agli appartamenti di Luigi XV. Un salotto è stato disposto come studio; un altro come fumoir; la sala della «della pendola» è stata adibita a sala da pranzo. Invitati del Presidente sono i membri dell'ufficio ed i questori che lo accompagnano da Parigi.

La classica colazione

Qui incomincia la prima cerimonia della giornata: la colazione classica del Congresso. Non è ancora mezzogiorno, ma i restaurants e le trattorie sono pieni. Nelle vicinanze del palazzo, all'albergo del Piccolo Watolt una folla elegante si disputa le tavole. All'albergo elegantissimo dei Reservoirs le tavole sono state ritenute fin da due mesi fa. Questo albergo così noto, la cui storia è legata alla storia della stessa Francia, presenta una straordinaria animazione. Per un'ora e mezza non si vede altro nella via Reservoirs che uno sfilare di automobili, d'intorno alle quali si affollano i curiosi e i mendicanti. Le sale del piano superiore sono quasi tutte riservate a notabilità del Parlamento. Una sala è stata fissata dall'Ambasciata d'Austria. Pranzano qui Giovanni Dupuy, con sette commensali, Clemenceau con sette commensali; Tompson con quindici commensali. Si notano anche varie graziose attrici, fra cui Cecilia Sorel.

Nella grande sala vetrata al piano terreno, scintillante di luci e di cristalli, si pranza a piccole tavole.

Al Trianon Palace i Ministri hanno ritenuto una sala preparata per diciotto coperti. Il menu delle Loro Eccellenze non è sicuramente degno di Sparta. Eccolo per l'esempio: Hors-d'oeuvre à la française. — Oeufs pochés Grand Duc. — Delice de soles Valentin. — Coeur de Carloré du Roc. — Pollanche du Mans à la Broche. — Salade Lorette. — Dessert.

I senatori ed i deputati, più economi o che hanno maggiore cura dei loro stomachi hanno fatto invece tranquillamente colazione a casa prima di partire, ed infatti ne hanno avuto tutto l'agio poichè il Congresso non si apre che all'una pomeridiana.

E' una buona giornata, come si vede, per i trattori; ma questi hanno anche le loro gravi preoccupazioni. E se le operazioni di voto dovessero protrarsi? Se dovesse esserci un terzo scrutinio? E se i parlamentari e gli spettatori di ogni categoria, venuti all'ora della colazione, dovessero pranzare anche a Versailles? E' facile immaginarsi l'ansia di un trattore che tenga alla propria riputazione in un caso così grave. Egli ha saputo cavarsela con onore a colazione. Ha redatto la lista dei convitati che per telefono e per telegrafo hanno fissato il loro posto; sa approssimativamente il numero dei pasti che deve servire e così ha fatto le sue provviste. Ma se ci fosse un terzo scrutinio a quale ora ne verrebbe egli informato? Avrebbe egli il tempo di prendere tutte le disposizioni necessarie per trattare in modo degno i clienti famosi che hanno fissato condizionalmente le tavole per la colazione? Senza contare che alla sera, se la seduta si prolunga, la folla degli avventori aumenta considerevolmente per l'arrivo delle persone che le occupazioni hanno ritenuto a Parigi durante la giornata, e che la sera faranno una gita a Versailles.....

Poincaré e la maggior parte dei Ministri e Sottosegretari sono giunti a mezzogiorno e minuti, in automobile.

La folla delle tribune

Non appena, a mezzogiorno, si aprono le porte che dànno accesso alle tribune pubbliche, la folla degli invitati, che da un pezzo staziona in via Gambetta, si precipita per le scale di servizio e gli uscieri, quantunque bene organizzati, non durano poca fatica a contenere la folla ed a coordinarla. A poco a poco, tutta la gente trova un posto, almeno le persone munite di biglietto regolare. I ritardatari sono costretti a stazionare nei corridoi. A mezzogiorno e mezzo, infatti, tutti i posti sono occupati.

Enumerare le personalità presenti sarebbe troppo lungo. Nelle tribune sono le mogli dei Ministri, degli ambasciatori, dei senatori e dei deputati, molti personaggi anche delle ambasciate si trovano nelle tribune d'angolo. Nella tribuna presidenziale sono gli invitati del Presidente della Repubblica (di Fallières beninteso). Si notano molti Accademici curiosi di assistere all'esito di questa corsa in cui tre membri del Governo, loro illustri compagni, sono impegnati. Vi sono molti generali, letterati, artisti e rappresentanti delle grandi amministrazioni, delle compagnie ferroviarie, dei consigli municipali di Parigi e di Versailles.

I corridoi dell'assemblea sono animatissimi. Dopo un sonno di sette anni, la galleria, detta delle Tombe, si è risvegliata. E' qui che durante tutta questa giornata di attesa febbrile si impegnano, sotto l'occhio del Duca d'Enghien e del maschio sguardo di Marceau, (due statue), dei colloqui animatissimi, confidenze intime, si scambiano i pronostici da parte dei partigiani dei due candidati.

Pams ha dato le dimissioni da ministro

Ma ecco Pams. E' sorridente, affabile, stringe le mani che si stendono verso di lui. Le conversazioni si animano. Pams dice:

— Prima di lasciar Parigi ho inviato al Presidente del Consiglio le mie dimissioni da Ministro di Agricoltura.

— E' un po' tardi... — osserva un deputato, il quale non voterà certo per Pams.

Ecco la lettera mandata da Pams a Poincaré:

«Avendo accettato la candidatura alla Presidenza della Repubblica, ho l'onore di presentare le mie dimissioni da Ministro di agricoltura».

Le dimissioni sono state accettate. Il Ministro del Commercio Fernand David è stato incaricato dell'«interim» del Ministero di Agricoltura.

Léon Bourgeois attraversa la galleria. Sembra oggi godere ottima salute. Ha lasciato i suoi occhiali neri. I deputati continuano ad affluire. Le strette di mano si moltiplicano.

In un gruppo, Bienvenu Martin, senatore radicale-socialista, afferma:

— I miei amici della Sinistra democratica voteranno per Poincaré. Non vi sono per me possibilità di alcuna defezione.

I partigiani di Poincaré e quelli di Pams fanno premura perchè tutti siano presenti al momento del combattimento. Camillo Pelletan si appoggia sopra un robusto bastone e Alberto Thomas si avanza faticosamente perchè ha una gamba malata; l'antico Ministro, il quale vuole fare il profeta, annuncia una nuova candidatura per il... terzo scrutinio!

— I progressisti sono per Poincaré! — interrompe uno del gruppo partigiano di Poincaré.

— No! — risponde uno dei suoi avversari — De Dion vota per Pams!

Le discussioni continuano sui candidati. Si fanno pronostici. Ora però si discute un'altra questione: che cosa faranno i socialisti? Essi devono votare al primo scrutinio per Vaillant, ma al secondo scrutinio quale sarà il loro contegno? Sembat dichiara che il votare per Poincaré vale quanto dire un disastro per il paese. Il deputato Willm annuncia: — Poincaré Presidente della Repubblica? Ma è un nuovo Casimir Perrier!

La sala delle schede

Mancano pochi minuti al tocco.

Una straordinaria folla appare innanzi tutto al limitare, tanto che non si può distinguere nulla. E' un po' la stessa storia di quel tale cui le case impedirono di vedere la città; qui la folla impedisce di vedere le persone. Ma a poco a poco ci si orienta: le affinità si stabiliscono. Lo spazio del resto non manca: innanzi tutto c'è la Galleria dei busti interminabile di cui l'aspetto è assai pittoresco, giacchè si è messo un cappello su ogni busto ed i venerabili dottrinari del 1830 si trovano così abbigliati all'ultima moda.

Ma c'è ancora dell'altro spazio: le sale annesse, la sala delle conferenze, la sala di lettura, la sala di corrispondenza, la buvette e sopratutto il gran quadrato del mezzo che dà sul giardino e dove i parlamentari di preferenza si adunano. Qui è il centro del movimento, giacchè è qui che bisogna per forza venire per prendere la scheda di voto. Le schede sono state poste su due grandi tavoli dinanzi a cui stanno maestosi e gravi degli uscieri che sono là per dare le indicazioni necessarie. Ma è ben superfluo, giacchè tutti sanno che cosa devono fare. La cosa è semplicissima. Non c'è che da prendere le schede, piegarle e metterle in busta.

I gruppi, gli inevitabili piccoli gruppi, si formano. Gravi personaggi si avvicinano, i reporters ansiosi tendono le orecchie attenti, pronti a raccogliere la minima parola.

— Bel tempo! — dice l'uno.
— Sì — risponde un altro.
— Siete venuto in vettura?
— No; per ferrovia. E voi?
— In automobile.

I reporters devono accontentarsi! Nonostante la migliore volontà però non possono telegrafare queste parole a Roma, a Londra o a Vienna.

La seduta, gli scrutinî, la proclamazione

All'una precisa si sente lontanamente un sordo rullo di tamburo: è il Presidente del Senato che si avanza fra la scorta rituale dei soldati. Poco dopo, l'usciere annuncia con voce stentorea:

— Il signor Presidente!

Antonino Dubost, Presidente del Senato, è Presidente di diritto dell'Assemblea nazionale. Egli fa la sua entrata seguito dai segretari del Senato, che saranno anche i segretari del Congresso. Dubost sale rapidamente la scala che lo conduce al banco presidenziale; dietro di lui si precipita la folla dei congressisti e ognuno cerca di trovare ed occupare un posto. I socialisti, naturalmente, sono alla estrema sinistra insieme ai radicali e ai radicali-socialisti che occupano quasi i due terzi della sala. I membri dell'opposizione conservatrice sono a destra. I membri del centro di fronte alle tribune, ed in prima fila sono tutti i membri del Governo, ad eccezione di Pams, il quale, dimissionario da questa mattina, si è recato a sedere in mezzo ai suoi amici di Sinistra. Dieci minuti dopo, squilla il campanello del Presidente che apre la seduta mentre si stabilisce un relativo silenzio.

Dopo la lettura dei soliti articoli della Costituzione, al punto in cui il Presidente dichiara la seduta aperta accade un incidente. Il marchese De Dion si alza, vuole dire qualche cosa.

— Io ed i miei amici... — egli grida. Ma i clamori di sinistra coprono la sua voce. Peraltro aggiunge: — E' il popolo che deve procedere alla elezione del Presidente della Repubblica!

Il Presidente dell'Assemblea nazionale risponde: — Queste sono dimostrazioni inutili!

E Dubost annuncia che l'Assemblea procederà alla elezione del Presidente della Repubblica.

Votano

Si estraggono a sorte gli scrutatori, e poi, pure a sorte, la lettera con cui si deve iniziare l'appello nominale. E' sorteggiata la lettera T. I deputati, i cui nomi incominciano per T, sono i primi a presentarsi. Una voce all'Estrema Sinistra grida: «Chiamate Tartampion!». L'urna è posta alla tribuna, affidata alla custodia di un segretario del Senato, che riceve le buste contenenti le schede di voto. Il primo a votare è Tavé. Al basso della tribuna, deputati e senatori formano un gruppo tranquillo, attendendo che venga il loro turno per andare a votare. Combes è circondato da alcuni socialisti, che lo scongiurano a votare per Pams. Poincaré parla amichevolmente sul suo banco con alcuni amici. Un deputato negro della Martinica, Candas, vota, a sua volta. Si intende una voce gridare: «Votate bianco!». Il deputato negro è il primo a ridere e ride anche un altro deputato negro, Lecipltmus, il quale attende tranquillamente che la lettera L venga affissa alla tribuna. Quando Aristide Briand e Bourgeois si presentano per votare, si sottolinea il loro passaggio alla tribuna con lunghi mormorii di approvazione. Un certo chiasso si fa anche quando si presentano Combes e Deschanel. E' la volta di Combes. Egli è salutato da vivi applausi dalla Sinistra. Si applaude pure da numerosi banchi quando il deputato Passy, decano della Camera, depone il suo voto. Il passaggio di Camillo Pelletan, che è molto sofferente, ma che ha voluto a ogni modo presentarsi alla tribuna, provoca dei «bravo!» da parte della Sinistra. Clemenceau stesso dà il segnale degli applausi. Un usciere va subito dopo a raccogliere la scheda del senatore Pinault, il cui stato di salute non gli permette di salire alla tribuna.

Ad un tratto, un applauso veramente fragoroso scoppia dal Centro e dalla Destra e da parecchi banchi di Sinistra. Un usciere ha pronunziato il nome di Raimondo Poincaré. Poincaré sale alla tribuna e consegna la sua scheda a un segretario.

Un pericolo per la Repubblica

Mentre andava a votare Poincaré ha incontrato Dubost:

— Mi hanno detto — disse il presidente del Consiglio — che voi avete affermato che votare per me è un pericolo per la Repubblica.

— No — rispose Dubost.

Poi, come riprendendosi, aggiunse:

— Sì, vale a dire che la vostra candidatura, provocando una divisione fra i repubblicani, pensavo che fosse pericolosa per la Repubblica.

Un altro deputato dichiara:

— La mia opinione in questo momento è assai semplice per quanto concerne il mio voto: voglio la elezione di un Presidente della Repubblica eletto dai repubblicani. Il candidato dei repubblicani è Poincaré. Le mie simpatie ed il mio suffragio gli sono dunque assolutamente acquisiti.

I resultati del primo scrutinio

Ma lo scrutinio è finito, squillano i campanelli elettrici e le sale si sfollano. L'aula nuovamente è ripiena, zeppa di senatori e deputati.

Ecco il risultato ufficiale del primo scrutinio proclamato dal presidente:

Il numero dei votanti è di 868; schede bianche 5; la maggioranza assoluta è di 435 voti.

POINCARE' 429;
PAMS 327;
Vaillant [illegible]

Deschanel 18; Ribot 16; Bourgeois 4; Millerand 3; Mascuraud 2; Delcassé 2; Dubost 2; Rochefort 2.

Poichè Poincaré non ha, per soli 6 voti, potuto raggiungere la maggioranza assoluta, si deve procedere ad una seconda votazione.

Gli avversari del Presidente del Consiglio rimangono costernati. Per contro, i partigiani di Poincaré applaudono, giacchè la elezione del loro candidato sembra ormai certa. Sui banchi di Sinistra, Clemenceau appare ansioso. Alcuni «Combisti», fra cui Augagneur, vengono a parlare con lui.

Intermezzo mondano

Frattanto, dacchè si è conosciuta a Parigi la notizia della necessità di un secondo scrutinio, i treni di 16 non hanno cessato di portare a Versailles grandissima folla. L'Avenue De Sevre e l'Avenue de Paris sono piene di gente. I venditori ambulanti vendono canzoni sulla partenza di Fallières, ed i soldi piovono nelle loro tasche. Ogni momento giungono automobili. Negli atrii del Palazzo sembra di essere ad una prima rappresentazione, in uno dei teatri più eleganti di Parigi. La gente si sparpaglia per le sale a prendere il thè, e intorno alle tavole si notano vari personaggi: gli scrittori Paul Margueritte, Abel Hermant, Roberto De Flers, Pietro Decourcelle, il caricaturista Abel Faivre, Paolo Cambon, Ambasciatore di Francia in Inghilterra..., un gran numero di americani del Nord e del Sud. Questa giornata parlamentare sta per terminare in una serata mondana, elegante e gioiosa.

Il secondo scrutinio

Ma ritorniamo nell'aula. Dubost propone una sospensione, ma la Destra ed il Centro scoppiano in violenti clamori, sicchè il Presidente decide di riaprire lo scrutinio. Ricomincia, fra il tumulto, l'appello nominale.

Sono le 5 e 20. L'adunanza si è fatta più calma; sembra che la febbre sia passata. Si nota che i socialisti unificati non rispondono all'appello del loro nome. Si asterranno fino alla fine come hanno annunciato alcuni di essi? Può darsi.

Clemenceau e Combes sono chiamati a votare e sono debolmente applauditi. Ormai la elezione di Poincaré è assicurata. I socialisti unificati ora votano e tutto sarà finito per questa sera alle ore otto. Antonino Dubost vota egli pure quando l'usciere chiama: «Il signor Presidente!». Tutti i Ministri votano all'appello del loro nome. Vari applausi salutano, come al primo scrutinio, i decani del Senato e della Camera: deputati Huguet e Passy. Quando Pams va a votare, dalle tribune e da sinistra si applaude, ma fiaccamente. Vivi applausi scoppiano invece quando Poincaré ritorna alla tribuna. Alle 5,35 i socialisti unificati ritornano alla seduta e sembrano decisi a votare, giacchè si muniscono di schede. Infatti votano.

Alle 18, il secondo scrutinio è stato chiuso. Durante la sospensione, per procedere allo spoglio dei voti, la sala si vuota, ma le tribune rimangono gremite di persone ansiose di assistere alla proclamazione del Presidente della Repubblica. Leggeri tafferugli avvengono perfino nei corridoi delle tribune occupate dal pubblico più elegante.

Alle 6,30, i deputati e senatori rientrano in massa nell'aula, che presenta uno spettacolo di animazione vivissima.

Poincaré eletto
"Abbasso il dittatore!"

Tutti i Ministri assistono alla seduta al momento della proclamazione, salvo Poincaré. Briand è circondato da molti parlamentari, che gli stringono la mano. Léon Bourgeois e gli altri Ministri sono oggetto di manifestazioni di simpatia da parte dei parlamentari.

Alle 6,45 l'aula è gremita. Il Presidente, scortato da quattro uscieri, prende posto sul suo seggio. Egli proclama subito il risultato del secondo scrutinio.

Ecco i risultati del secondo e ultimo scrutinio:

Votanti: 870; schede bianche o nulle: 11; suffragi espressi: 859; maggioranza assoluta: 430.

Raymond Poincaré:	**voti**	**483**
Jules Pams	„	**296**
Vaillant (socialista)	„	**69**

— Per conseguenza — aggiunge Dubost, dopo aver letto questi resultati — Poincaré, avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi.....

Voci a sinistra: — *L'eletto della Destra! Abbasso il dittatore!*

Dubost può infine proclamare eletto Poincaré per anni 7, a cominciare dal giorno nel quale avranno fine i poteri dell'attuale Presidente della Repubblica.

La sessione dell'assemblea nazionale è chiusa. Il Presidente toglie la seduta alle 18,55 tra grande animazione.

Breve discorso dell'eletto

Dubost ha felicitato Poincaré, che riceve pure l'omaggio di Briand, vice-presidente del Consiglio, a nome dei membri del Governo.

«Questo giorno — dice Briand — è per noi e per voi un grande avvenimento. Ciò che noi possiamo dire, noi che vi conosciamo, è che, affidando nelle vostre mani la tutela delle istituzioni repubblicane ed i grandi interessi del nostro Paese, l'Assemblea nazionale l'ha affidata a mano sicura, a mano leale».

Poincaré risponde in questi termini:

«Signor Presidente dell'Assemblea nazionale, signor Guardasigilli, e caro amico!

«Le vostre parole così affettuose mi sono andate direttamente al cuore. Sono profondamente commosso dell'attestato di fiducia che mi ha testè dato l'Assemblea nazionale. Cercherò di mostrarmi degno delle alte funzioni che sto per assumere. Saprò dimenticare senza sforzo le lotte di ieri ed anche le ingiurie. Siate convinti che sarò sempre e dovunque un arbitro imparziale. Rimarrò il guardiano fedele della Costituzione e delle leggi, manterrò al di sopra di ogni attacco gli interessi della difesa nazionale e veglierò coi Ministri responsabili all'unità di direzione della nostra politica estera. Voi potete, o signori, contare sulla mia devozione assoluta alla Repubblica ed alla Patria!».

Dopo che Poincaré è stato felicitato da Dubost e dai colleghi del Governo, le porte del gabinetto del Presidente dell'Assemblea nazionale, dove egli si trova, sono aperte e circa 200 senatori e deputati vanno a felicitare il neo-Presidente.

E. R.

Tra quali eccitazioni e animosità
Poincaré ha vinto

Parigi, 17, mattino.

Poincaré è uscito vittorioso dalla battaglia, nonostante la forte opposizione della Sinistra combista, capitanata dal Combes e dal Clemenceau, che, fino all'ultimo momento, hanno fatto il possibile e l'impossibile per far trionfare la candidatura di Giulio Pams. Peraltro, stamane quasi tutti i giornali sostenevano Poincaré. E' tuttora interessante riferire i commenti della stampa, prima dell'elezione, non fosse che per mostrare quanta animosità fosse nell'ambiente in cui questa elezione presidenziale si è svolta.

I giornali di grande tiratura, come il *Journal*, il *Petit Parisien*, il *Matin*, ecc., evitavano i commenti, ma è noto che si sono dimostrati sempre favorevoli alla candidatura di Poincaré, tanto che la popolazione, che è in enorme maggioranza del medesimo avviso, ha fatto ieri sera dimostrazioni di simpatia dinanzi agli uffici di alcuni di questi giornali, acclamando il presidente del Consiglio.

La tempestosa seduta al Senato

Ma l'episodio della vigilia, che meglio ha dato la misura dell'eccitazione dell'ambiente, resta la seduta di giovedì sera, al Senato. Mai si udirono imprecazioni e invettive così furiose come quelle che furono udite nei saloni del Senato, ordinariamente così tranquilli.

E' stato il rifiuto di Poincaré a rinunziare alla sua candidatura, che ha provocato la maggiore irritazione. Ferdinando Buisson, che aveva tentato non difendere il presidente del Consiglio, ma spiegare la sua attitudine, è stato oggetto di invettive e di oltraggi a cui ha tenuto testa con grande coraggio e sangue freddo. Ecco, a titolo di curiosità, alcune invettive lanciate contro Buisson:

— Voi foste il complice di Picot! — gridavano Malatralle e Perrier.

— Che dite voi della reintegrazione di Du Paty de Clam con il consenso di Poincaré? — domandò il generale Pedoia.

— Poincaré ha dato la sua parola d'onore che non ne ha avuto conoscenza! — rispose Buisson.

— E' falso! — rispose il generale. — Tutti i ministri lo sapevano, tutti i ministri mentono.

Rastimbaud esclamò: — Poincaré è un avventuriero...

E Ponsotte: — Poincaré ha spezzato la disciplina!

Groussia grida: — La candidatura Poincaré è la candidatura ufficiale in ciò che essa ha di più vergognoso! Non si è avuto mai nulla di simile dalla candidatura del principe-presidente in poi.

E Franklin Bouillon aggiunse: — E' una vergogna! Poincaré la espierà con tutta la sua vita.

Tutte le altre esclamazioni erano su questo tono.

Poincaré Capo dello Stato

Roma, 17, notte.

Ora che l'elezione del presidente della Repubblica francese è un fatto compiuto, possiamo uscire dal completo riserbo che abbiamo mantenuto fino all'ultimo momento per commentare brevemente l'avvenimento dal punto di vista internazionale. Commentandolo da questo punto di vista, possiamo fare completa astrazione dalle personali ambizioni del signor Poincaré e dai metodi da lui adoperati. Non preme punto a noi giudicare se il suo volo troppo alto e repentino in relazione alla sua carriera politica sia giustificato dai suoi meriti e dai servigi da lui resi alla sua patria, nè se sia corretta la sua candidatura rimanendo egli presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, servendosi cioè di tutta la grandissima influenza del potere esecutivo nella nomina, se sia veramente repubblicana l'elezione riuscita grazie al concorso dei nemici della Repubblica. Di tutto ciò sono buoni giudici i compatrioti del signor Poincaré, compresi coloro che, come Clemenceau, lo trassero su dalla mediocrità per portarlo alla presidenza del gran ministero e i suoi stessi colleghi di ministero, tra i quali Pams, che, dimettendosi dall'ufficio di ministro dell'agricoltura, appena proclamata la sua candidatura, ha dato al suo presidente una solenne lezione di correttezza aggravata dalla immediata accettazione delle dimissioni.

Sul terreno internazionale siamo buoni giudici noi, cioè tutti i non francesi, perchè non siamo accecati dalla passione di parte. Perciò ci permettiamo di dire che la prova del signor Poincaré fatta al ministero degli affari esteri non ci permette di plaudire proprio alla sua elevazione alla più alta carica dello Stato, per la quale si richiedono qualità non conformi a quelle dimostrate da lui. Dal carattere esuberante, dalla parola e dall'azione impulsiva, dalla condotta variabilissima, dalla deficiente discrezione diplomatica, in un anno di ministero, il signor Poincaré ha commesso gravissimi errori diplomatici, che non hanno certamente contribuito ad accrescere il prestigio e la influenza della Francia. Non esageriamo menomamente dicendo che della sua azione diplomatica si possono dichiarare soddisfatti più gli avversari che gli amici della Francia. Non per fare recriminazioni ma unicamente per dimostrare che il nostro giudizio è fondato sugli atti del signor Poincaré, ci limitiamo a ricordare che egli, in meno di un'ora, distrusse il paziente ed efficace lavoro di oltre 13 anni per il riavvicinamento tra l'Italia e la Francia, che mise in gravissimo pericolo le relazioni tra la Spagna e la Francia, le quali erano sempre state molto cordiali, intime addirittura, che rallentò i legami di alleanza colla Russia fino al notissimo incidente tra il ministro degli affari esteri di Russia e l'ambasciatore francese a Pietroburgo e quelli dell'«entente» coll'Inghilterra, fino al punto che questa, nella politica orientale in genere e balcanica in ispecie, ha dovuto diversare dalla Francia e far causa comune colla Triplice alleanza, tanto durante la guerra italo-turca quanto allo scoppio della guerra balcanica.

In questi ultimi giorni il signor Poincaré è stato visibilmente travagliato dalla nobilissima ambizione di conquistare nel campo internazionale il posto che aveva tanto facilmente conquistato nel campo nazionale. Il presidente del grande ministero aspirava ardentemente a diventare «leader» della diplomazia europea e camminare sulle orme di Bismark e di Napoleone III. Egli pensava forse che se la diplomazia europea avesse avuto un ministro superiore di gran lunga a tutti gli altri, che in verità non sono geni, se il concerto europeo avesse avuto un maestro di cappella, il grave problema orientale sarebbe stato risoluto prontamente.

Spinto da questa convinzione, egli non cessò mai di proporre con grande zelo la convocazione di una Conferenza internazionale a Parigi, per la soluzione del conflitto balcanico tra l'Italia e la Turchia. L'insuccesso di quel tenace tentativo, anzichè scoraggiarlo, lo spinse a rifarsi di esso nella guerra balcanica; ma, pur troppo, non una delle sue tante e tante iniziative, ha avuto successo. Le sue proposte, lanciate al mondo diplomatico, alla mattina, sparivano la sera, senza lasciar traccia, perchè non erano prese in considerazione nemmeno a Londra, nemmeno a Pietroburgo. Finivano anzi coll'esser respinte da lui stesso, che si affrettava a cambiarle, magari a capovolgerle rapidamente. Informino in proposito le sue due opposte soluzioni al problema delle isole, delle quali, la prima, lasciava alla Turchia le isole vicine ai Dardanelli e quelle vicine alla costa asiatica, e la seconda dava tutte le isole, nessuna esclusa, alla Grecia. Informino anche le sue dichiarazioni al primo delegato serbo, che la Triplice Intesa avrebbe sostenuto fortemente ed efficacemente le aspirazioni territoriali serbe nell'Adriatico, e la deliberazione «unanime», (compreso quindi il voto della Francia), delle grandi Potenze, assolutamente contraria a tali aspirazioni.

Ministro degli Affari Esteri, il signor Poincaré è stato peccatore impenitente di indiscrezioni diplomatiche: dall'inizio del suo Ministero, quando i giornali parigini, la mattina, pubblicavano testualmente le istruzioni mandate durante la notte all'Ambasciatore Barrère, per la trattazione dell'incidente del «Manouba», alla vigilia dello scoppio della guerra balcanica, quando i giornali parigini pubblicavano i colloqui fra il Segretario di Stato inglese, Nicolson, e l'Ambasciatore francese, Cambon. In tutte le fasi della guerra, e durante le trattative della pace, non c'è mai stato segreto diplomatico per i giornali parigini prediletti di Poincaré. Perciò, la diplomazia delle altre Potenze, specialmente quella inglese, si è sempre mostrata piuttosto avara di espansione con la diplomazia francese.

Sarà il presidente della Repubblica ben diverso dal presidente del grande ministero? Metterà il signor Poincaré un freno alla sua esuberanza eccessiva, ora che è assurto all'apice della fortuna politica? Avrà egli tanta energia da costringere sè stesso a contentarsi della parte che spetta al presidente della Repubblica, di quella parte che hanno costantemente rappresentato la maggior parte dei suoi predecessori? Noi lo speriamo sinceramente, convinti, come siamo, che è bene per tutta l'Europa che la Francia mantenga alto il suo prestigio e serbi nel campo internazionale la grande influenza che le spetta. Speriamo inoltre che verso l'Italia il neo-presidente della Repubblica sia più calmo, più riflessivo, più equanime del presidente del grande ministero. Esprimiamo questa speranza per i cordiali rapporti fra i due Stati e due popoli e nell'interesse di entrambi e della conservazione della pace europea. Faccia ognuno dei due Paesi la sua strada; resti ognuno dei due Stati nel gruppo di Potenze nel quale si trova, perchè non c'è punto bisogno di venir meno ai propri impegni per far insieme molta strada, tanto in Europa quanto in Africa. In Italia, Sovrano, Parlamento e popolo non desiderano di meglio; in Francia è necessario che gli sciovinisti si persuadano di una verità molto semplice: che l'Italia è una grande Potenza, la quale a gli stessi diritti delle altre. **G.**

Una prima dimostrazione a Parigi

Parigi, 17, notte.

Fin dalle prime ore del pomeriggio, in attesa dei primi risultati dell'elezione presidenziale, l'animazione sui *boulevards* è grandissima, specialmente davanti agli uffici dei giornali ove molti acclamano il nome di Poincaré. Nel momento in cui si affiggono i risultati del primo scrutinio, si grida: — Poincaré! Poincaré, e si canta sull'aria dei «lampioni». Un servizio d'ordine è subito organizzato.

Alle 18 si apprende l'elezione definitiva di Poincaré. Un gruppo di dimostranti si è diretto per il Faubourg Saint Honoré verso l'Eliseo gridando: «Viva Poincaré! », e ingiuriando Clemenceau.

Gli agenti li han fatti indietreggiare per la via dell'Eliseo e li hanno dispersi. Sul marciapiede che fronteggia l'entrata dell'Eliseo si è addensato un certo numero di curiosi per assistere all'arrivo del nuovo Presidente, che si reca a presentare i suoi omaggi a Fallières.

L'impressione a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Stasera, ci telefona da **Roma**, 17, notte.

La elezione del Presidente della Repubblica non ha prodotto a Roma impressione molto viva perchè era prevista. La notizia si diffuse verso le 19 a Montecitorio, dove dai pochi deputati presenti fu accolta quasi con indifferenza, essendo l'impressione della nomina di Poincaré scontata in precedenza. Nel mondo diplomatico e nei circoli giornalistici le vicende della elezione alla presidenza erano seguite con maggiore curiosità e l'annuncio della elezione recato dai giornali con edizioni speciali più tardi, suscitò nell'opinione pubblica vivi commenti, poichè in Italia non si è dimenticato che il contegno aggressivo tenuto da Poincaré ha inasprito gli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* creando nei rapporti italo-francesi una tensione che le successive dichiarazioni di simpatia per l'Italia valsero ad attenuare, non a cancellare. Nelle sfere ufficiali viene fatta alla nomina di Poincaré una accoglienza favorevole, ma si tratta di una manifestazione di pura convenienza. Il Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, in seguito ad accordi presi telegraficamente con l'on. Giolitti a Cavour, ha incaricato l'ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni, di esprimere al nuovo Presidente della Repubblica le felicitazioni del Governo italiano. Qualche personaggio politico si è recato all'ambasciata di Francia lasciandovi, nell'assenza di Barrère, che si trova a Santa Margherita Ligure, la propria carta da visita in segno di felicitazione; ma all'infuori di queste manifestazioni ufficiali, l'impressione collettiva è, come vi dicevo, assai fredda e riservata. E' una impressione di diffidenza pienamente giustificata dai precedenti.

Una personalità politica mi diceva stasera, a proposito degli avvenimenti odierni:

— Comprendo e condivido la sensazione di freddezza e di diffidenza suscitata nel mondo politico dalla nomina di Poincaré. Una sola considerazione vale ad attenuare tale impressione: la considerazione cioè che se l'indirizzo, che Poincaré intende imprimere alla politica francese, è ostile all'Italia, tale indirizzo potrà esplicarsi assai meno efficacemente da Poincaré nella nuova carica che non in quella che egli lascia di Presidente del Consiglio. In altri termini, era assai più pericoloso per noi Poincaré come capo del Governo che non come capo di Stato. Se il nuovo Presidente del Consiglio francese sarà, come è lecito presumere, più italofilo dell'on. Poincaré, sarà tanto di guadagnato per i buoni rapporti delle due nazioni.

— Mantiene Ella — domandai — questo apprezzamento anche riflettendo alla figura non puramente rappresentativa del Presidente della Repubblica che Poincaré accenna ad assumere?

— Certamente, — rispose il personaggio politico — l'obbiezione ha il suo peso, ma forse è esagerata la supposizione che il nuovo Presidente della Repubblica voglia esercitare un intervento diretto continuo nella politica francese. Senza dubbio, il fondo del carattere di Poincaré è quello di un uomo impulsivo. Da qui derivano le voci che egli intenda esercitare nella nuova carica una specie di dittatura; ma queste voci peccano di esagerazione. Molti propositi della prima ora si smussano in simili casi per via. Inoltre, a meno che il nuovo Presidente della Repubblica voglia esporsi a un conflitto col Governo, egli dovrà pure far i conti, nel caso in cui intenda dirigere dall'Eliseo la politica della Francia, col Presidente del Consiglio che sta per succedergli e coi presidenti del Consiglio futuri. Supponga, ad esempio, che Presidente del Consiglio domani sia Aristide Briand. Ebbene, questi è uomo tale da resistere a ogni tentativo di Poincaré.

— Il suo pensiero riassuntivo — domandai — sulla elezione di Versailles, quale è?

— In conclusione credo che la elezione di Poincaré è assai più significativa per la politica interna della Francia che per la politica estera. La fisionomia nazionalista del nuovo Presidente, le lotte che scateneranno contro di lui parecchie personalità politiche più in vista della Francia, con alla testa il combattivo Clemenceau, possono procurare a Poincaré un settennato agitatissimo come Presidente della Repubblica. Da un temperamento autoritario come quello di Poincaré è da attendersi ogni sorpresa; ma questo nuovo aspetto della carica presidenziale deve considerarsi, ripeto, nei riguardi delle cose interne della Francia. Le stesse dimostrazioni nazionaliste, appena avvenuta l'elezione, costituiscono l'indizio di questo pericolo; ma nessuna apprensione deve regnare circa la politica estera, per quello almeno che riguarda i rapporti franco-italiani. Avremo un Presidente della Repubblica meno amico dei precedenti del nostro paese. Egli non verrà forse in Italia, dove sono indimenticate le accoglienze ricevute da Loubet. Tutto, credetelo, finirà lì. La politica estera dell'Italia è chiaramente determinata dalla rinnovazione della Triplice Alleanza. Posta questa pietra angolare della nostra politica, il resto ha importanza assai secondaria. Per tali ragioni — concluse la personalità politica colla quale mi intrattenevo e che esponeva liberamente le sue impressioni a condizione di serbare l'incognito — io credo che la nostra curiosità debba rivolgersi assai più sul nome del nuovo Presidente del Consiglio che non sui primi passi del neo-Presidente della Repubblica. Anzi, per i rapporti italo-francesi, forse è bene che Poincaré sia uscito dalla politica combattiva. Finchè Poincaré rimaneva al Ministero degli Esteri, le relazioni fra i due Governi avrebbero conservato la freddezza, che gli sforzi evidenti di Poincaré per distruggere il passato, non valevano ad eliminare. L'uomo, oggi eletto alla più alta dignità della Francia, aveva inventato la famosa frase della «nube che passa» per far dimenticare la brutalità usata a nostro riguardo nel primo periodo della guerra italo-turca; ma in Italia nessuno aveva creduto alla sincerità di quella frase. Nessuno gli aveva perdonato di avere abusato della condizione in cui l'Italia allora si trovava per creare un primo successo del Gabinetto da lui presieduto. Uomini di buona volontà si adoperarono subito dopo in Francia e in Italia a porre riparo alla «gaffe» commessa dal ministro degli esteri di Francia, ma il gelo è rimasto, tanto è vero che l'opera di riavvicinamento fra Italia e Francia si è limitata a uno scambio di idee e di cortesie avvenuto a Grenoble. Forse il rinnovamento anticipato e integrale della Triplice è valso a troncare in Francia qualche illusione e a rallentare il movimento italofilo, ma sopra tutto la presenza di Poincaré al ministero degli esteri raffreddava gli entusiasmi. Ora, se il nuovo ministro degli esteri sarà, come è lecito augurarsi, amico dell'Italia più del nuovo presidente della Repubblica, il lavoro di riavvicinamento potrà essere utilmente ripreso e l'elezione di Versailles avrà, nei riguardi dell'Italia, servito a qualche cosa».

Queste impressioni di un uomo politico che fu al Governo in un posto eminente, riassumono la impressione dominante nel mondo politico di Roma sull'avvenimento che ancora nessun giornale romano stasera commenta.

L'impressione in Vaticano

Roma, 17, notte.

(A) — L'elezione di Poincaré non è stata salutata negli alti ambienti della Curia con quella soddisfazione che la concentrazione sul suo nome dei voti della destra e dei cattolici potrebbe lasciar supporre. Certo, data l'importanza della lotta così come si è sviluppata all'ultimo momento, il nome di Poincaré ha assunto anche per il Vaticano un significato insperato, ma ciò non vuol dire che dal Vaticano possa uscire un pensiero preciso a suo favore. Si ritiene, in sostanza, che egli non potrà avere, come non avrebbe potuto avere Pams o qualsiasi altro eletto, alcuna influenza personale sulla politica ecclesiastica francese: infatti è ormai noto a tutti che le direttive di questa politica [illegible] direttamente dal Supremo Ordine della Massoneria, alla cui potenza Poincaré non può e non vorrà certamente sottrarsi. In ogni modo, se pure egli potrà far sentire l'influenza della sua personalità nella organizzazione dell'esercito e dell'armata, si guarderà forse bene dallo spenderla a favore di una politica sostanzialmente più temperata di fronte al Vaticano: [illegible] rebbe un minimo accenno a ciò perchè fosse travolto immediatamente.

Il fiero atteggiamento di demolizione di fronte alla sua candidatura assunto da Clemenceau che potrebbe aver buon gioco su lui per liquidarlo, solo con una parvenza di accusa di «clericalismo», è un sintomo importante. Dunque, di fronte alla sua elezione il Vaticano non si è commosso, e la diffidenza proverbiale del Governo vaticano verso di lui trova più di una giustificazione anche nella reticenza e nella contrarietà che Poincaré ha dimostrato a proposito di una eventuale ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede. Bisogna notare che per questo riavvicinamento non hanno lavorato solo i cattolici; anzi potrebbe dirsi che esso è stato secondato, più che diretto, dai cattolici, divisi, in Francia come in Germania e come in Italia, in due partiti, quello degli integrali e quello dei liberali. La ripresa delle relazioni diplomatiche col Papa era ed è tuttora, benchè sembra più debolmente, voluta anche da una parte dei repubblicani, i quali ritengono che la politica di penetrazione francese nel Marocco, in Siria ed in tutto l'Oriente non possa compiersi e prosperare senza l'appoggio delle Missioni cattoliche: per quanto le Missioni cattoliche francesi siano battagliere, esse non possono sovrapporsi ad altre di altra nazionalità con l'appoggio più o meno larvato e più o meno controllabile della Santa Sede. Del resto anche parecchi radicali non hanno esitato a dire che qualora i supremi interessi della politica coloniale lo richiedessero, sarebbero pronti a riallacciare le relazioni col Papa. Il momento per raggiungere questo scopo è ora in mano, sembra, di Briand, che ha dalla sua il cattolicismo liberale, il quale in Francia ha radici ben più profonde che in Italia. Ma il successo di questa tendenza e di questa speranza esorbita dalla diretta influenza del Presidente della Repubblica, come può sfuggire al Papa e dipende principalmente dalle misure di opposizione che i cattolici integralisti possono opporre alle promesse palesi e sottintese che la ripresa dei rapporti potrebbe dettare. Certo questa opposizione, a giudicare da qualche sintomo che più può sfuggire, si è affievolita da qualche anno a questa parte, ma non è detto che sia vinta, come non è detto che rimetrà ad esser vinta con l'attuale pontificato. Se mai sarà opera di un futuro pontificato e di un grande Cardinale, che, nel silenzio e nello studio, sogna un rivincita: questo fiero uomo non ha dimenticato e non dimentica i figli prediletti anche se un danno grandi dolori.

Dunque, poco o nulla può influire, almeno immediatamente, l'elezione di Poincaré sulla questione della ripresa dei rapporti della Francia con la Santa Sede. E poichè molti credono che Roma sia disposta a tollerare molto di quello che finora ha respinto, la ripresa delle relazioni potrà farsi con un Presidente come Poincaré o con un presidente come Pams, con un ministro Briand, come con un ministero Combes. Conviene notare però che il dissidio che ha portato alla suprema carica Poincaré, non ha alcuna relazione con l'eventuale intesa col Vaticano.

La delinquenza nord-americana

Gli incendiari di New York e di Chicago

New-York, 17, sera.

Il giudice istruttore ha deferito al magistrato una banda di incendiari, che appiccavano il fuoco alle case per riscuotere i premi di assicurazione. Uno dei membri è colpevole di 200 incendi. Una organizzazione simile esiste a Chicago. Il giudice istruttore ha rivelato a questa banda la responsabilità di un milione di danni a New York.

Il Presidente della Sezione milanese della Lega Navale

interrogato sulle dimissioni di Bettòlo

Milano, 17, notte.

La *Sera* ha interrogato l'ing. Terruggia, presidente della Sezione milanese della Lega Navale, sulle dimissioni dell'on. Bettòlo dalla presidenza del Consiglio generale della Lega.

«Il cav. ing. Terruggia, presidente della Sezione milanese, al quale ci siamo rivolti — scrive la *Sera* — si è mostrato addoloratissimo e delle dimissioni del Bettòlo e della spiegazione che a tali dimissioni vien data.

«— Fin dal gennaio dell'anno scorso — egli ci ha detto — nacque la proposta di un grande banchetto, organizzato dalla Sezione milanese della Lega Navale, in onore della Marina italiana. Il banchetto doveva onorare e festeggiare la Marina tutta dopo i primi fatti d'arme gloriosi della guerra di Libia.

«— Fu informata la Presidenza generale della Lega di tale proposta?

«— Ne fu informata subito. Io personalmente mi sono recato a Roma a questo scopo. Era allora presidente il duca Carafa D'Andria, ma in quel periodo si trovava lontano da Roma. Io parlai coi due vice-presidenti on. Orlando e on. Paratore, i quali plaudirono all'iniziativa, e ne parlarono subito col ministro Leonardi Cattolica, che fu anch'egli entusiasta della proposta.

«Da ciò risulta evidentemente che la Sezione milanese della Lega Navale, prima di organizzare la festa, si affrettò a compiere il proprio dovere di consultare la Presidenza generale.

«— E quando è stata rinnovata la Presidenza generale?

«— Nel maggio successivo, con l'assemblea generale di Napoli. L'on. Bettòlo è stato eletto presidente, e posso dire che lo ho preso a questa elezione parte attivissima, ottenendo col mio vivissimo lavoro che sul Bettòlo convergesse l'unanimità dei voti.

«— Ma alla nuova Presidenza è stata in seguito partecipata l'idea della organizzazione del banchetto?

«— No, davvero: ma pensi che la guerra andava per le lunghe, e non era certo il momento di parlare del banchetto. E poi io e con me tutti tutti i componenti il Consiglio della Sezione milanese, eravamo convinti che la Presidenza passata ne avesse già avvisato la Presidenza attuale. In altri termini, noi le pratiche con la Presidenza generale le avevamo già fatte. I nuovi membri avrebbero dovuto saperne notizia da quelli uscenti.

«Oggi, dunque — ci ha soggiunto — io non credevo di essere tenuto a domandare un permesso, ma solo a rivolgere un invito.

«— E questo invito è stato fatto?

«— E' stato fatto con una lettera del giorno 11 corrente; non solo, ma noti che questo invito è stato il primo che noi abbiamo spedito. Prima di invitare il ministro stesso, prima di invitare gli ufficiali di marina, noi abbiamo invitato la Presidenza generale. E questo che le dico lo possiamo provare agevolmente.

«— E allora?

«— Allora è accaduto questo, che prima di ricevere l'invito, il Bettòlo avrà avuto notizia della organizzazione del banchetto imminente. Non so come, nè da chi. Forse dal ministro Leonardi Cattolica stesso: ed allora ha fatto scrivere dal segretario generale una lettera un po'... dirò così, brusca. Io ho risposto subito con un'altra lettera sullo stesso tono, alla quale è seguita una circolare, in cui l'onorevole Bettòlo rassegna le sue dimissioni. Ma tale circolare ha un contenuto inesatto. Si parla in essa non più di organizzazione del banchetto non comunicata, ma di invito non fatto. Ebbene, come poteva pensare l'on. Bettòlo che noi non lo avremmo invitato, se fino a quel momento non avevamo invitato nessuno?

«— Dato questo, quale spiegazione può ella dare della risoluzione dell'on. Bettòlo, nella quale egli insiste tenacemente?

«— Io personalmente non posso dargliene alcuna. Comunque, è ritenuto in generale che le spiegazioni vanno ricercate in altri motivi, che non siano il banchetto della Sezione milanese, e che questo non sia che un semplice appiglio. Si pensa infatti al notissimo attrito che divide da tempo l'on. Bettòlo e il ministro Leonardi Cattolica; si pensa ad una deliberazione del Consiglio centrale della Lega, che accentuava un programma navale troppo deciso, deliberazione aspramente attaccata dai giornali ufficiosi; si tien conto degli altri vivi attacchi contro il Bettòlo dopo un recente articolo pubblicato nella *Rivista della Lega Navale*, e si finisce col credere che l'on. Bettòlo abbia cercato un pretesto per motivare le sue dimissioni».

«E se le cose stanno veramente così, non è neppure difficile che ci sia a Roma qualcuno che, essendo un poco inasprito con la Sezione milanese della Lega Navale, abbia finito per far decidere l'on. Bettòlo a scegliere come pretesto giusto il nostro banchetto».

Generale del Genio Navale gravemente ferito

durante le esperienze al balipedio di Castagna

(Per telegrafo alla Stampa).

Spezia, 17, notte.

Una grave disgrazia si è avuta oggi a lamentare nel balipedio di Castagna, situato a pochi chilometri dalla città.

Nel pomeriggio, mentre si stavano eseguendo delle esperienze di proiettili per cannoni di grosso calibro, una scheggia colpiva alla fronte l'ispettore del genio navale, maggior-generale comm. Edgardo Ferrati, che in mezzo a numerosi ufficiali di Stato Maggiore e del genio navale dirigeva gli esperimenti. Il povero generale cadde svenuto al suolo. Raccolto premurosamente dai presenti, venne con ogni cura tosto trasportato all'ospedale del locale Dipartimento Marittimo, al Varignano.

I sanitari di guardia, cui si aggiunsero ben presto tutti i chirurghi superiori, visitarono attentamente il generale e si riservarono la prognosi, giudicando il suo stato piuttosto allarmante, causa il forte intontimento subito per l'urto alla fronte della scheggia di proiettile.

Telegraficamente venne avvertito il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, il quale ha immediatamente richiesto precisi ragguagli sul caso disgraziato e notizie sicure sulla salute del povero generale, che è assai stimato e conosciuto, essendo addetto al Ministero in qualità di capo ufficio dei progetti delle navi.

Cinque macchinisti di bordo

uccisi dallo scoppio d'una caldaia

Marsiglia, 17, mattino.

Un terribile accidente è avvenuto la sera del 14 a bordo del piroscafo *Madonna*, della Compagnia Fabre. La nave aveva lasciato New York il giorno 5 e si trovava all'altezza delle Azzorre, quando, verso la mezzanotte, una terribile detonazione rintronò nella nave. Una caldaia era scoppiata. Il capitano Chellet ed il capo macchinista si precipitarono nei locali della caldaia e videro per terra parecchi uomini orribilmente sfigurati. Vi sono cinque morti.

E' facile immaginare il panico che si è prodotto a bordo del piroscafo, sul quale si trovavano 1700 emigranti.

Disgraziatamente non c'era più nulla da fare per le vittime dell'esplosione, e la nave dovette rimettersi in viaggio per Algeri. I corpi delle cinque vittime sono stati sepolti in mare.

Si prepara un'invasione del Venezuela?

Parigi, 17, mattino.

Telegrafano da New York all'*Herald*: Nonostante la [illegible] data si è persuasi che il presidente Castro farà di tutto per giungere all'Havana. I giornali di New York dichiarano che tutto è pronto per una invasione nel Venezuela e affermano che migliaia di fucili sono stati deposti in un deposito segreto sopra la costa meridionale di Cuba.

Un duello a Spezia

Spezia, 17, sera.

Nella vertenza fra l'ex-sindaco Falconi e il conte Della Torre di Lavagna, ministro del Lussemburgo, i padrini decisero lo scontro, il quale avverrà domani.

La Regina Elena a Posillipo

per una cura di fanghi

Napoli, 17, notte.

Annunziata prima e poi smentita, è ora nuovamente confermata la notizia del prossimo arrivo a Napoli della regina Elena e dei Principini. La Regina ha bisogno, per un lieve artritismo, di fare una cura alle Terme di Agnano, in prossimità di Pozzuoli, ed ha perciò stabilito di scegliere come soggiorno una villa a Posillipo. Il duca D'Ascoli gentiluomo di servizio, propose alle Loro Maestà la villa di proprietà del comm. Roberto De Sanna, il quale, lieto dell'onore fattogli, la mise a disposizione dei Reali.

La Regina e i Principini giungeranno fra pochissimi giorni, forse il prossimo 1 febbraio, e resteranno a Napoli due mesi. Il Re verrà spesso a vedere la sua augusta Consorte ed i Principini: forse, se le cure dello Stato lo permetteranno, uno o due giorni per settimana. Il soggiorno dei Reali a Napoli avrà carattere assolutamente privato, e tranne il personale di servizio, nessun apparato esteriore indicherà la presenza nella villa De Sanna della Famiglia Reale.

La villa De Sanna era in antico tempo di proprietà del comm. Antona-Traversi, che alla sua morte la lasciò in eredità ad uno dei figli dell'on. Tittoni, suo genero. L'on. Tittoni vi ha abitato per brevissimo tempo; poi, obbligato dalle cure della diplomazia e dalla politica a vivere fuori di Napoli, accettò l'offerta fattagli da Roberto De Sanna e la vendette. La villa scende fino al mare ed è magnifica; nella parte che dà verso la via Posillipo la villa ha due piani.

Il piano terreno è formato da un salone, ha un *hall* e da un salotto. Al primo piano vi è un appartamento di poche camere, che sarà adibito all'abitazione della Regina. Al secondo piano, poi, una parte dell'appartamento sarà adibito ai Principini e alla governanti; un'altra parte rimarrà a disposizione del Re. La portieria servirà per alloggiare i personaggi di Corte. Il personale di servizio abiterà in un altro fabbricato, nella villa stessa.

La Regina si recherà alle Terme di Agnano in automobile, facendo il giro della cosidetta «Montagna Spaccata». Le cure d'Agnano si fanno d'ordinario d'estate; si può quindi dire che il grandioso stabilimento sarà a disposizione della Regina.

Un comizio di 5000 operai marmisti a Carrara

Carrara, 17, notte.

Questa mattina ebbe luogo l'annunciato comizio protesta contro gli industriali del luogo e la ferrovia Marmifera, per la controversia esistente in seguito al voluto aumento delle tariffe trasporto [illegible] adottato dalla ferrovia stessa e per la conseguente impressionante disoccupazione che giornalmente dilaga fra i lavoratori del marmo.

Fin dalle prime ore del mattino gran folla serpeggiava per le strade, soffermandosi a gruppi per le piazze, in attesa dell'ora annunciata per il comizio. Alle dieci in punto la folla andò accentrandosi nei pressi di piazza Farini, ed allorquando il vasto politeama venne aperto al pubblico, questo vi andò occupandolo intero. Si calcola che 5000 operai fossero presenti.

Aperta la discussione, parlò prima il segretario della Camera del lavoro, richiamando l'attenzione dell'Amministrazione comunale sul fatto che impressionava la Camera del lavoro, e cioè per la crescente disoccupazione che in seguito al diverbio corso fra gli industriali e la ferrovia Marmifera affligge da giorni la classe lavoratrice. Senza prendere decisa posizione di battaglia, la Camera del lavoro, attendera che il Comune s'intrometta con l'autorità, che gli è riconosciuta, e risolva la vertenza riducendo i belligeranti a giuste ragioni; lasciando però velatamente comprendere come il posto del proletariato in questa vertenza sia più presso agli industriali del luogo, che non vicino alla ferrovia Marmifera, poichè questi primi a un domani prossimo potrebbero rifiutare loro qualsiasi aumento adducendo a pretesto di averne dovuti nel frattempo sopportare altri e diversa specie.

L'avv. Betti per i socialisti carraresi mosse invece una carica a fondo contro la proprietà privata in genere e la ferrovia Marmifera in specie, augurandosi e consigliando di seguitare l'esempio dato dall'Amministrazione comunale socialista che nel 1907, in seguito ad uno sciopero dei ferrovieri, con atto d'imperio espropriava la ferrovia alla società esercente, atto che venne tosto abrogato con susseguente decreto prefettizio. D'opinione consimile parve essere pure l'on. Chiesa, che, curandosi di tratteggiare la figura dell'ing. Pietro Ceci, presidente del Consiglio d'amministrazione di detta ferrovia, ebbe a rivelarlo sotto aspetti tutt'altro che benevoli, ed inteso solo a trarre vantaggio da ogni situazione, anche a costo di gettare un intero paese in piena agitazione, e rovinare lentamente ma sicuramente una industria fiorente quale la nostra. Venne poi lo stesso onorevole a delucidare un suo piano, dice egli da tempo vagheggiato, di poter avviare la ferrovia al suo naturale e legittimo proprietario, facendo appello alle borse dei molti industriali per trovare in Carrara i denari occorrenti all'esproprio della ferrovia stessa e dimostrando con cifre, come egli è uso a fare, quale utile potrebbe ritrarne il Comune.

Dopo di che venne approvato un ordine del giorno suonante presso a poco in questi termini e dettato dalla Camera del lavoro: «O il Comune interverrà nella vertenza appianandola in qualche modo ed entro quattro giorni, o la Camera del lavoro chiamerà a sè il diritto della soluzione e vi provvederà con ogni mezzo ponendo in opra la forza che sa di possedere».

Approvato l'ordine del giorno, il comizio venne sciolto e la calma parve tornare a regnare fra noi.

Con quali norme ferroviarie

verranno trasportate le urne elettorali

Roma, 17, sera.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi ha diramato agli agenti ed al personale delle gestioni una circolare con la quale si impartiscono le norme per l'inseguimento dei trasporti delle urne per le elezioni politiche ai Comuni del Regno.

Le urne saranno consegnate alla ferrovia entro casse di legname di abete aventi le dimensioni di m/m 640×540×590 e il peso di circa 50 kg. ciascuna ed il loro trasporto verrà effettuato a grande velocità. Sulle casse contenenti le urne verrà posta a cura del mittente un'etichetta di color bianco con la scritta in rosso: «Urne elettorali», l'indirizzo del destinatario e la stazione destinataria di ciascuna urna. In ogni carro muffo non si debbono caricare più di 100 o 110 urne. Nei carri misti formati con spedizione di urne non si potrà caricare altra merce.

I capi delle stazioni destinatarie delle spedizioni di urne, non appena queste saranno arrivate, ne daranno immediatamente avviso al destinatario con apposita nota-bolletta, assicurandosi in pari tempo che la gestione grande velocità abbia emesso per suo conto la prescritta lettera d'avviso.

Le Ditte devono consegnare le urne franche di ogni spesa su vagone nella stazione sede di lotto. Quelle Ditte che hanno le proprie officine in località diversa dalla sede di lotto sono tenute a spedire a loro spese le urne alla sede di magazzino delle Ditte stesse e da questo a trasportarle alle rispettive stazioni sedi di lotto da dove poi verranno inviate in conto corrente alle località di destinazione, salvo contrarie disposizioni.

Le stazioni di Roma, Palermo, Bari, Napoli, Firenze, Bologna, Genova, Milano, Venezia e Torino sono sedi di lotto.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 17, notte.

Istruzione superiore. — Il dottor Posta è abilitato alla libera docenza in clinica chirurgica e medicina operatoria nell'Università di Torino.

Decisioni di ricorsi. — Si dichiara di non trovar luogo a provvedere sui ricorsi dei padri di famiglia di Sovouix contro il decreto 26 dicembre 1911 del prefetto di Torino, relativo alla classificazione delle scuole esistenti in detto Comune.

E' respinto il ricorso della maestra Mattei contro la deliberazione 25 gennaio 1911 del C. P. S. di Novara, relativa a nomina di insegnante nel Comune di Buttogno ed è accolto, invece il ricorso della maestra stessa contro la deliberazione 21 giugno 1911 di quel Comune relativa al riordinamento scolastico.

Il salvataggio dei passeggieri e dell'equipaggio del "Veronese"

Vigo, 17, mattino.

L'equipaggio del vapore Hollandia, proveniente dall'Argentina e che ieri mattina, dalle 7 a mezzogiorno, è rimasto in prossimità del vapore Veronese, senza poterlo soccorrere, a causa del mare tempestoso, ha narrato che un «va e vieni» fu stabilito tra il Veronese e la terra, ma che 11 persone, cadendo dalla cesta mandata verso il Veronese, annegarono. Nel momento in cui l'Hollandia riprese i 231 passeggeri che erano stati salvati, la chiglia del Veronese, a metà tagliata, minacciava di sfasciarsi completamente.

Il vapore Veronise, proveniente da Liverpool, con a bordo 119 passeggieri, è naufragato.

La nave era uscita ieri dal porto di Vigo, dove ne aveva presi 115. La nave si è incagliata a nord della rada di Lescos. Essa è considerata perduta. Le ondate la ricoprono e minacciano di sfasciare la chiglia, che riposa interamente sugli scogli. Il Veronise era diretto al Brasile ed all'Argentina.

Lo spaventoso tentativo di sabotage

di un ferroviere francese

Parigi, 17, mattino.

Un telegramma da Mans al *Journal* dice: «L'arresto avvenuto a Mans per parte della Polizia di un certo Alfonso Chaplain, di 32 anni, impiegato straordinario alla stazione ferroviaria, ha rivelato un tentativo di *sabotage* dei più spaventosi che siano mai stati tentati.

«Alcuni giorni or sono una locomotiva partiva improvvisamente senza macchinista dalla stazione di smistamento e, dopo aver percorso una linea secondaria su cui spezzava un propulsore, usciva dalle rotaie andando a finire nella sabbia. Da ogni parte si accorse e si rilevò che uno sconosciuto aveva violentemente lanciato la macchina sul binario ed aveva tentato di lanciarne quattro altre al suo seguito. Il suo scopo evidentemente era di dirigere i quattro mostri di acciaio sopra la stazione di Mans, ove avrebbero provocato una catastrofe irrimediabile. Fortunatamente la via di accesso alla grande linea si era trovata chiusa, ed il piano del delinquente era fallito. Evidentemente l'inchiesta ha provato che autore di queste tentativo mostruoso era stato il Chaplain che è stato arrestato.»

In Ispagna

si temono gravi avvenimenti

Madrid, 17, mattino.

Per lunedì si attendono gravi avvenimenti. Se lo sciopero dei ferrovieri non verrà composto, trentamila operai saranno congedati. In vista di tale eventualità, il Governo spagnuolo sta prendendo tutte le misure necessarie.

Il giornalista Radosavjevic

non è stato strangolato

Budapest, 17, notte.

Il giornale di Belgrado *Vecerne Novine* reca la notizia che il collaboratore di questo giornale Stefano Radosavjevic, il quale tre mesi or sono, era stato arrestato a Vancsowa dalla polizia ungherese e da qualche tempo era stato mantenuto in arresto, sarebbe stato strangolato in prigione.

Il *Correspondenz Bureau Ungherese* è informato da fonte competente che il detto giornalista è stato veramente arrestato sotto il grave sospetto di spionaggio. L'inchiesta contro Radosavjevic non è ancora finita. Naturalmente la voce che Radosavjevic sia stato maltrattato in un modo o nell'altro è del tutto infondata. Il giornalista si trova in buona salute.

(Agenzia Stefani).

"Come governiamo l'Eritrea"

Roma, 17, mattino.

Ieri, nell'Aula Magna del Collegio Romano il dott. Angiolo Mori, del Ministero delle Colonie, ha tenuto una delle conferenze coloniali indette dall'Istituto coloniale italiano dal titolo: *Come governiamo l'Eritrea. Dall'esperienza del passato, al programma dell'avvenire.*

L'oratore, dopo avere rilevato l'importanza che ha lo studio dello strumentamento dell'organizzazione dell'Eritrea in rapporto alla nuova azione coloniale dell'Italia in Libia, ha posto in luce i nostri buoni criteri di politica indigena, ed ha messo in rilievo il risultato tangibile ottenuto con gli ascari eritrei, che nella Libia combattono per l'onore della nostra e loro bandiera. Il dottor Mori ha concluso, deducendo dai criteri del nostro diritto coloniale l'applicazione costante di un sistema pratico di adattamento, che ne costituisce il carattere originale ed è vanto dell'Italia. La conferenza è stata applauditissima dal pubblico, che gremiva la vasta aula.

L'assassino del prete in Galleria V. E. rinviato alle Assise

Milano, 17, mattino.

Tempo fa vi avevo dato notizia che la Camera di Consiglio, in seguito a relazione del giudice istruttore, aveva trasmesso gli atti alla Procura Generale per rinnovare l'istruttoria del sedicente Luigi Giorgi, per ora non ancora meglio identificato, accusato del misterioso assassinio del sacerdote Giuseppe Della Valle, avvenuto in Galleria. La Sezione d'accusa ha, con sentenza di ieri, accolto le conclusioni dell'ordinanza della Camera di Consiglio, rimandando definitivamente il presunto Giorgi al giudizio delle Assise.

Il ribelle ai carabinieri di Raganzola

condannato a 17 giorni di carcere

(Per telegrafo alla Stampa).

Parma, 17, notte.

Oggi è stata discussa per direttissima la causa contro quel tale Roberto Ocozzoli, che, come sapete, venne arrestato pei fatti dolorosi di Raganzola. Un'immensa folla assistette al processo. Dopo l'escussione dei testi e le difese degli avvocati Berenini e Pancrazi, l'Ocozzoli venne condannato a 17 giorni di carcere ed a 30 lire di multa per ribellione alla forza pubblica. Gli venne applicata la legge del perdono.

Il pranzo in Quirinale

in onore di Jagow

Roma, 17, notte.

Questa sera, al Quirinale, ha avuto luogo un pranzo, in onore del signor Von Jagow. Il signor Von Jagow sedeva a destra della Regina. Al pranzo sono inoltre intervenuti il Ministro degli Affari Esteri, on. Di San Giuliano, il Sotto-Segretario, Principe Di Scalea, il commendatore Bolfati e vari altri personaggi della Corte e dell'Ambasciata germanica.

Leggete in nona pagina

La maschera di ferro

Sir Arthur Liberty

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, gennaio.

Da qualche giorno, per grazia di Re Giorgio, l'Inghilterra conta un *knight* di più; e questo neo-cavaliere di un ordine così meno a piedi del nostro si chiama Sir Arthur Liberty.

Immediatamente, il vostro pensiero corre allo stile omonimo, e vi si drizzano i capelli. Ma, in realtà, come tante altre cose che ci fan drizzare i capelli, il così detto *stile Liberty* non è mai esistito. Esistettero soltanto alcuni stili da giardino d'infanzia e da manicomio, i quali usurparono il bel nome del gran mercante di Regent Street, e sotto questo crisma si provarono a girare il mondo. Liberty, però, non ne fu colpevole che indirettamente, e li spedì all'inferno più presto che potè. Egli è soprattutto un uomo di buon gusto; anzi non è altro che un uomo di buon gusto; e finì per sudare più freddo di noi davanti ai trifogli e alle orchidee dello stile floreale, alle seggiole amorfose e ai tavolini ubriachi dell'*art nouveau*, ai contorcimenti spettrali e alle cochettiche esilità dell'estetismo decorativo. Per qualche tempo, è vero, tutto questo mal di pancia artistico si associò col suo nome; ma fu perchè Liberty ebbe un momento di debolezza o smarrì la bussola. Infatti, un brutto giorno, ad onta delle sue spalle squadre e del suo collo taurino, il bravo mercante si scordò di essere un uomo di buon gusto e null'altro. Detto fatto, s'illuse di poter divenire un creatore, e pensò di dar vita a uno stile nuovo nel campo delle suppellettili, degli utensili e delle stoffe che circondano i focolari della gente e combinano quel che gl'inglesi chiamano l'*home*. Liberty sognò di regalare ai contemporanei un *home beautiful*, messo insieme con sagome e con tinte mai vedute. Vagellavano allora qua e là l'estetismo decorativo, l'*art nouveau*, lo stile floreale ed altre cianciafruscole, sciorinando la loro impotenza in uno spasimo verso il nuovo ad ogni costo, giusto per la smania d'apparire originali e di *épater le bourgeois*. Il torto e la presunzione di Liberty furono di travedere invece, al fondo di tanta impotenza vagellante, un fenomeno di potenza in fasce; ed egli adottò di colpo i sedicenti innovatori. E' ovvio che costoro gli presero subito la mano. Dinanzi al suo nitido e solido buon gusto, esplosero in goffe cascadesche super-artistiche; gli scompisciarono cataloghi e vetrine di buffe stramberie; e gli fecero sfilare sotto il naso un esercito di mostri. La gente da prima se ne sentì presa in giro, poi depressa, e poi esilarata. Seguirono ghigni, lazzi, risa, ed altre cortesie. Di fronte alle quali, non essendo nato a far ridere, Liberty ritrovò improvvisamente sè stesso. — « E feci la debita ammenda di tutte le mie illusioni d'un istante! », lo udii confessare un giorno, ammirandolo come non mai, giacchè nessuno è più adorabile di chi riconosce le proprie limitazioni in questi tempi di gran cassa universale. « L'ammenda costò forse un po' cara ai miei pupilli, perchè dovetti abbandonarli al loro destino, ch'era piuttosto funebre. Ma non c'era più niente da fare. Erano matti. Se allentavo le redini, via a rotta di collo. Se cercavo di tenerli imbrigliati in nome del santissimo buon senso, erano ire di Dio! Voi sapete che i mobili e i tessuti in voga trent'anni fa mettevano i brividi al punto, che tutti gli uomini intelligenti n'erano disgustati a morte, e chiedevano finalmente qualcosa di men volgare. Pure, preferivano ancora quella robaccia alle presuntuose bave di lumaca dei miei luciferi. E avevano ragione, mille volte ragione! Appena me ne accorsi, non mi restò che di porre a dormire la mia speranza di fondare uno stile *ex novo*, uno stile moderno, materiato di pura, vivida modernità. La misi a dormire per sempre (per carità, non svegliamola!), e mi affidai, ancora una volta, soltanto al mio occhio. Ripresi a guardare, col cuore in pace, ai grandi modelli del passato, a indagare le armonie di linee e di tinte di cui il Giappone rimaneva ancora uno scrigno inesauribile; e m'ingegnavo intanto a sviscerarne e a riprodurne l'essenza. Ecco tutto il mio lavoro. In due parole, per andare finalmente innanzi, tornai indietro! ».

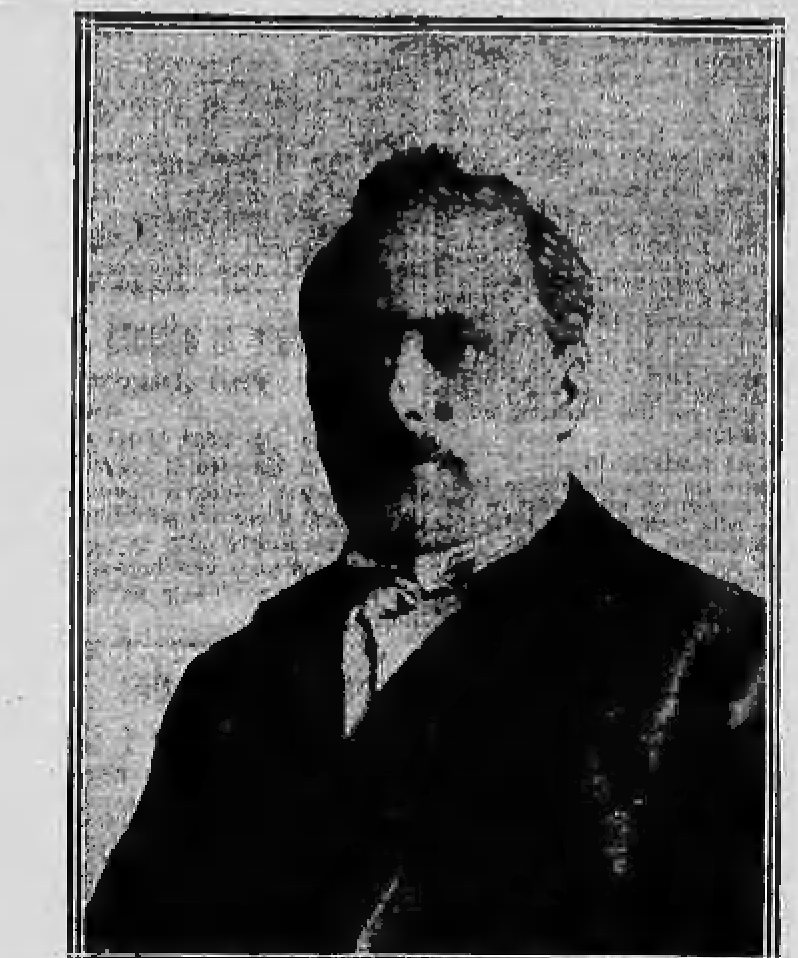
Era la sua sorte e fu la sua salvezza: tornare indietro. Era la sua sorte, perchè ad un uomo di buon gusto e null'altro, come Liberty, la selezione e l'assimilazione sono permesse, la creazione e l'innovazione originale sono inibite. L'originalità è un appannaggio che Dio largisce soltanto all'ingegno creatore; il buon gusto non possiede che il potere della scelta. Esso è ingegno di mezza taglia, e procede per eliminazione; il solo ingegno di grossa taglia, quello costruito a creare, può procedere per invenzione. Talvolta, queste due facoltà vengono confuse, e il buon gusto riesce a dare il miraggio d'una fiamma che non contiene. Ma la resa dei conti giunge sempre, e il puro buon gusto deve darsi vinto. Così si diede vinto Liberty, e, come dicevo, fu anche la sua salvezza. Perchè egli potè continuare mirabilmente il suo buon lavoro non appena ne travide i limiti e li rispettò. Altrimenti, si sarebbe rotta la testa non solo contro le proprie lacune, ma contro lo spirito dei tempi in cui viviamo. Non son tempi da fondazione di stili, questi; sono tempi acerbi. Non son costituiti ad instaurare, neppure pel tramite di qualche creatore gigantesco, delle nuove armonie esteriori, cioè delle forme veramente originali e belle nelle cose d'uso quotidiano in casa e per istrada. E la ragione è manifesta. Non si creano nuove armonie esteriori se non esistono prima di tutto delle armonie interiori, non pure individuali ma collettive. Esse esistettero, incarnate sulla pietra e sulle spade, negli artigiani e negli artisti, nei signori e nei pensatori di quelle epoche che impressero il loro stile nella storia dell'arte e della vita. Oggi, al contrario, noi ci agitiamo tra le febbri e le macchine di un'era di preparazione; e di febbri e di macchine vive tutto il genio contemporaneo, il cui unico mandato sembra di preparare nella doglia un'epoca più armoniosa che verrà. Solo dei mezzi noi stiamo fucinando per la creazione di nuove forme più belle e più nostre intorno ai focolari e lungo i marciapiedi. Ma non sappiamo, non possiamo crearle ancora, a concessione della modernità, perchè ad un'esistenza nuova siamo tuttavia immaturi, e l'ingrato, torbido, immane sforzo di cantiere a cui ci danna l'oggi riempie i nostri cuori di tumulto. Se siete buoni a scoprire qualche armonia interiore, inarcata su alcunchè di solido, tra la folla dei nostri costruttori, dei nostri manifatturieri, dei nostri operai, potete andarvi a rinchiudere nell'ospedale dei visionari. Ciò che potrete trovarvi, sotto una tempesta di dissonanze interiori, è solo questo: un tacito ma ormai ardente desiderio di sagome più signorili, di tinte più armonianti in mille piccole cose materiali della vita, senza peraltro nè la facoltà nè l'agio di modellarsele e di distillarsele in incoercia originalità con le proprie mani. Il desiderio c'è già, la potenza non c'è ancora. Ma rimane una via di mezzo per appagare qualche poco questo desiderio ancora impotente: ed è la via dell'imitazione, la grande risorsa di trarre dal buio e di riprodurre in freschezza le forme e i colori di cui altri tempi o altre latitudini adornarono la loro esistenza in periodi più calmi e più maturi dei nostri. Tornare indietro, cercare distante: ecco la legge per abbellire la nostra vita quotidiana in questo momento d'originalità inibita.

Ed è la legge che Liberty applicò per il primo con serietà da inglese, con energia da mercante, e con occhio da raffinato. E' una legge di rinunzia al nuovo; la sua applicazione non esige ingegno di grossa taglia, ma solo quella virtù mediocre, benchè mirabile, che è il buon gusto. Liberty, quindi, vi trovò il lavoro a cui era nato, e lo compì da gigante. Lo possiamo considerare appunto, nella sua sfera d'azione, come uno di quei giganti che la moltitudine inglese, — la più insulare, opaca e filistea sotto il firmamento, — genera a quando a quando per farsene dei *traders* e per seguirli verso la salvazione. Liberty, da vari decenni in qua, è il *trader* pratico del gusto inglese nella scelta e nella fabbricazione di tutti gli oggetti e gli utensili d'uso quotidiano, dai mobili ai cristalli, dalle ceramiche alle stoffe, dai gioielli agli ottoni, dai cortinaggi alle carte da muro. Il suo buon gusto, sebbene inetto a fondare un nuovo stile, lo portò nondimeno a mutare la fisonomia d'innumerevoli case inglesi, a mettervi in fuga la bruttezza convenzionale, ad inaugurarvi dei lineamenti di fine e signorile semplicità. Furono bensì disegni e colori tratti dal passato o importati dall'oriente; ma scelti a meraviglia, e pieni di una nobiltà innegabile, di un palese carattere di permanenza. Egli non divulgò cincischiature, ma cose di una finezza solida e sensata. Un divulgatore di bellezza così pratico, efficiente e vittorioso come lui, non ci fu forse mai.

Gli spunti pel suo lavoro li ebbe da altri giganti, intellettualmente più alti e puri di lui: da Ruskin, il grande iniziatore, da William Morris, il suo grande continuatore, da Walter Crane, il geniale epigono d'entrambi. E Whistler stesso, l'impareggiabile raffinato, non poteva passare per Regent Street, cinquant'anni fa, senza entrare e sostare nel negozio che Liberty, appena ventenne, vi dirigeva: l'*Oriental Warehouse*. Era un emporio dei più squisiti articoli giapponesi, — sete, porcellane, bronzi, — e il ragazzo iniziava là dentro, armato d'un ventaglio dipinto e d'una tazzina da tè, la sua titanica battaglia contro il pessimo gusto della folla londinese d'allora, rigida e stecchita nei suoi panni simili a crocanti, sovraccarica di guernizioni e tritumi in colori da fiera di campagna, avvezza a salotti muffosi adorni di donnole imbalsamate e di campane di vetro, annoiata a muoversi tra mobili impossibili, a lavarsi in catinelle volgari, a bere in tozzi bicchieri da osteria. Naturalmente, la folla non poteva condividere le tenerezze nipponiche di Whistler, e l'*Oriental Warehouse* andò a gambe levate. Ma Liberty restò in piedi, e con l'unico capitale del suo occhio riuscì a fondare la ditta che doveva costruirgli un arco di trionfo: quella *Liberty and Co.* che oggi occupa a più riprese i migliori occhi di bottega lungo il più bel listone di Regent Street. Fu un lavoro accanito, lavoro di un uomo solo, come ogni lavoro di lunga portata. Liberty cominciò a riprodurre le arti giapponesi con metodi occidentali, adattandole alle necessità d'occidente; poi si sforzò di nobilitare le ceramiche, le argenterie, le cristallerie, i cortinaggi, i cuoi; quindi si diede attorno per indurre i fabbricanti di mobili alla riproduzione accurata e intelligente, con generosità di materiale e spigliatezza di taglio, dei più puri modelli dei secoli morti; e, da ultimo, si dedicò a promuovere una riforma radicale nei tessuti da vestiario, per vedervi adottate le belle stoffe molli e fluenti in luogo dei panni rigidi e goffi in uso tempo fa. Difficoltà enormi gli si pararono dinanzi: l'indifferenza iniziale del pubblico filisteo, l'indolenza e l'opacità dei manifatturieri, i pregiudizi e le abitudini mentali delle modiste e dei sarti. Gli espedienti che egli dovette applicare per abbattere tutti questi scogli furono in parte umoristici, in parte drammatici, in parte diplomatici; e durarono per anni ed anni. Ma, alla fine, egli vinse l'intiera partita. Il suo buon gusto s'impose. Il pubblico lo comprese e lo spalleggiò. Tutte le officine d'arte applicata ne inastarono poco alla volta la bandiera. Ogni vetrina rifornì e raffinò via via le proprie mostre. E l'influenza diretta e indiretta che il lavoro di Liberty esercitò intorno a sè, per le fabbriche e per le case, pei negozi e per le strade, fu davvero immensa. Il volgarizzatore trionfò su tutta la linea. Per virtù sua, negli ultimi decenni, il gusto degli inglesi si evolse di sana pianta. Ciò che trent'anni fa era lievito di rinnovazione, oggi è pane di dominio comune. Suppellettili brutte, funebri cassapanche, terraglie volgari, e via dicendo rimangono in giro a milioni; ma non c'è più nessuno che non si auguri, appena avrà qualche soldo da parte, di poterne fare dei giocondi falò.

Quanto a Liberty, personalmente, lo attendeva il fato d'ogni volgarizzatore quando l'opera di volgarizzazione è compiuta. Egli scompare subito in mezzo alla folla che, dopo averlo seguito come un gigante, lo raggiunge, e lo trova di statura media. Così vi è scomparso Liberty. Ormai, la gente che passa per Regent Street lo piglia per un mercante come tanti altri. Su per giù, gli articoli esposti nelle sue vetrine sembrano fratelli carnali di quelli esposti nelle vetrine di fronte. Appartengono tutti, generalmente, alla famiglia della raffinatezza. Al più, Liberty appare vestitissimo in possesso d'occhi di bottega; e talora si mettervi in mostra qualche pezza di seta la cui delicatezza di tinta e di tessuto non si può trovare che lì, perchè l'occhio del valido vecchio settantenne rimane sempre sulla breccia. Ma la folla, l'eterna ingrata, si sbaglia. Liberty non è un mercante come tanti altri. E' colui che ha guidato, nel suo campo, tutti gli altri, e li ha portati innanzi. Come scrisse di lui un critico insigne, « egli ha trovato un'infinità di cose bestialmente brutte, e ce le ha lasciate deliziosamente belle ». Può dunque cingere senza rimorsi la spada di cavaliere che gli ha offerta l'altro giorno il Re. Benchè ventre di mercatante, il suo non è mai pingue.

MARCELLO PRATI.



RAIMONDO POINCARE,
eletto ieri presidente della Repubblica francese



Il Palazzo dell'Eliseo, residenza del Presidente della Repubblica

Maresciallo di P. S. gravemente ferito a rivoltellate da una guardia esaltata

(Per telefono alla Stampa)

Livorno, 17, notte.

Stasera, sull'imbrunire, il maresciallo di Pubblica Sicurezza, Pasquale De Luca, di Bologna, addetto al Commissario di San Marco, in vicinanza della piazza Carlo Alberto, è stato fatto segno a parecchi colpi di rivoltella, sparatigli contro dalla guardia di Pubblica Sicurezza Francesco Franco, di 25 anni, di Tusa, in Provincia di Palermo. Il De Luca è rimasto gravemente ferito: la guardia ha tentato di suicidarsi.

Eccovi, sul tragico fatto, che ha impressionato grandemente le Autorità e la cittadinanza, alcuni particolari: Il maresciallo De Luca è un vecchio e stimato sott'ufficiale di Pubblica Sicurezza, che si trova a Livorno da 18 anni. I suoi superiori lo lodano e lo stimano, perchè è equo e serio: ha moglie e quattro figli, di cui, il maggiore, sergente, a Bengasi, ove si è distinto, è venuto in questi giorni a Livorno per essere poi destinato a Modena, in quella Scuola Militare. Il De Luca aveva avuto la disgrazia di vedersi destinare come dipendente alla sua brigata, il Franco, il quale era affetto da mania di persecuzione. Costui, da 18 mesi si trovava a Livorno, ed aveva già subito parecchie punizioni. Presentemente era stato trasferito colà per punizione, perchè moveva continui e ingiustificati rapporti contro un suo comandante.

Stasera, il Franco, il quale era stato stamane punito per un atto di insubordinazione e trasferito ad un'altra brigata, ha trovato dinanzi a sè, smontando dall'aver fatto servizio al Palazzo vescovile, il maresciallo, che passeggiava, volgendogli le spalle. Il Franco, ritenendo di dover a lui la sua punizione, gli ha tirato contro un colpo di rivoltella. Il De Luca, colpito a tergo, si è scagliato contro il suo dipendente, che continuava a sparare, e lo ha afferrato per il collo, mentre la guardia si esplodeva un colpo sotto il mento. Due rimasero incespicati. In conclusione, i colpi di rivoltella tratti dalla guardia sono stati quattro, tre contro il maresciallo ed il quarto contro se stesso. Le detonazioni fecero accorrere una guardia municipale, ma il valoroso maresciallo, quantunque gravemente ferito, trascinò la guardia verso la Questura. Lo strano corteo del vecchio graduato, che versava sangue e che teneva avvinto per il collo il giovane agente, pure ferito, ha percorso la piazza Carlo Alberto, seguito dai curiosi. Sull'angolo di via Vittorio Emanuele, però, il maresciallo cadde al suolo, mormorando:

— Assassino, hai ucciso un padre di famiglia!

Subito i due feriti sono stati trasportati all'Ospedale. La guardia è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni, perchè il proiettile è uscito da una guancia. Il povero maresciallo, ferito alla regione dorsale, è stato riconosciuto gravissimo.

Convennero all'Ospedale il Questore, il Vice-Questore, tutti gli ufficiali ed i sott'ufficiali, che prodigarono parole di conforto al valoroso maresciallo. Il giudice istruttore si è pure recato sul luogo. Il Franco, che si trova in istato di arresto, è severamente vigilato, e stasera stesso il suo comandante lo ha deferito al giudizio del Tribunale Militare.

Leggere in nona pagina la prima puntata del nuovo romanzo

La maschera di ferro

di Edmondo Ladoucette

Giornali e Riviste

Mentre è doveroso rendere omaggio di gratitudine e di ammirazione agli ufficiali e ai soldati, che tanto hanno fatto per tenere alto il prestigio della nostra bandiera, sarebbe grossa ingiustizia dimenticare coloro che al felice esito dell'impresa contribuirono non poco, attendendo alla necessaria fornitura di armi, di munizioni di bocca e da fuoco, di tutto quello, insomma, che è necessario per vivere e per combattere. Questi servizi logistici — ricorda *Minerva* — hanno proceduto per universale testimonianza, in modo veramente mirabile, tanto più se si tien conto delle immense difficoltà dell'impresa. La quale fu cominciata, è vero, con una forza di 30 mila uomini, ma richiedette ben presto oltre 100 mila uomini, disseminati sopra una superficie vastissima, priva di quasi ogni risorsa. « Ogni località di sbarco — nota giustamente il generale Bompiani — richiedeva approntamenti speciali, tutto dovendosi sempre provvedere con invii dalla madre patria. Dall'acqua alla carne, dalle munizioni al più piccolo oggetto di vestiario, dalle tende ai legnami per le baracche: tutto affluì dall'Italia senza alcuna sosta, senza alcun aiuto dalle località di sbarco. Per l'alimentazione delle truppe occorsero circa 60 buoi al giorno, 100 tonnellate di farina, 60 di paste, e in queste proporzioni il rimanente. Nel periodo di massima intensità guerresca si spedirono 35.000 bovini, 35.000 tonn. di farina e 28.000 tonn. di paste, ecc. I quadrupedi, nella proporzione di 15 mila per ogni 100 mila uomini, richiesero 15 tonn. al giorno di avena e quasi altrettante di fieno; dimodochè in un anno si mandarono 60 mila tonnellate di avena e fieno. Alle difficoltà del regolare tali ingenti trasporti, avviandoli alle numerose sparse località della costa africana, va aggiunta quella della variabilità di portata dei singoli piroscafi, cosa che obbligava ogni volta a rinnovare i calcoli, perchè nulla mancasse, nulla fosse troppo eccedente. Gli stranieri, che osservarono a Napoli l'andamento dei nostri servizi logistici, espressero tutti la loro ammirazione ».

***

Negli anni della sua gloria più vasta e clamorosa — narra il *Globe* — Giuseppe Verdi era una delle celebrità più perseguitate dai raccoglitori d'autografi: non si ignorano molti episodi d'audacia e d'indiscrezione compiuti per avvicinare il Maestro solingo e scontroso. Un giorno (Verdi si trovava in una stazione climatica) uno di questi raccoglitori riuscì, forzando la consegna, a penetrare nella camera del maestro. — Ebbene! - disse il Verdi, rassegnato - sia così! Vi farò la firma e vi regalerò un pensiero: ma poichè voi attribuite, a quel che mi pare, molta importanza alla mia calligrafia, vi chiedo un piccolo sacrificio in contraccambio. — E quale? - domandò, sorpreso, l'importuno. - Verdi spalancò la finestra e additando un vecchio e mutilato cantastorie: « Scrivete nell'albergo; domandate al portiere il numero della mia camera: questo bravo signore vuol darvi cento lire ». E scrisse l'autografo facendo anche una buona azione. Mentre scriveva domandò: « Come vi chiamate, caro signore? » — Sono il conte X... — « Conte! - replicò Verdi. - Benone! Ma allora favorite dare altre cento lire a questo ottimo mendicante! ». Il conte tolse, lentamente, un altro biglietto dal portafogli e lo consegnò al cantastorie meravigliato ed esultante per l'inattesa fortuna. Verdi aveva terminato di scrivere e sorrideva. Il conte, il filantropo, malgrè lui, lesse il breve scritto: « Al signor Conte X..., in ricordo della gherminella buona e benefica che gli ho fatto. Ma se il signor X fosse stato, invece che un semplice Conte, Duca o Principe, questo autografo sarebbe costato molto di più ». — Una signorina, bella e buona, che insistette per qualche settimana pur di ottenere un autografo per il suo *album*, ebbe questo complimento: « I bravi bambini non devono pulirsi il naso colle mani e non devono dir bugie. Le belle e buone signorine non devono chiedere autografi ai vecchi pieni di malinconia e di tristezza. Le signorine devono far raccolta di lettere amorose ».

***

Anche i cinesi giuocano d'azzardo! I più sapienti e più placidi uomini del mondo giuocano e... perdono intere fortune come i nostri *viveurs* e le nostre ballerine. Non solo: ma nell'ex-Impero millenario e nella Repubblica bambina c'è una città sacra all'Alea e alla *Roulette*. E' una città dal nome espressivo: la Montecarlo degli uomini gialli; si chiama Macao, e non ha niente da invidiare a Montecarlo. Il giuoco più in uso laggiù è chiamato il *bo-coum* e somiglia molto da vicino alla *roulette* nel senso che pure si punta su pari, dispari, traversali e verticali. Inoltre, proprio come a Montecarlo, i *croupiers* si servono di rastrelli per raccogliere il denaro del giuoco. Anche là, la polizia ha l'obbligo di sorvegliare direttamente e indirettamente che nella casa di giuoco non entrino i minorenni ed i poveri; — e questi, se scoperti, vengono terribilmente puniti. Il minimo della pena è rappresentato da quattro anni di reclusione. Al recidivo possono, anche venir troncate le mani, le orecchie e il naso. Benchè queste gravi pene non siano rare, i giocatori che contravvengono sono assai numerosi. Un giovinotto di primo pelo, di ottima famiglia e iniziato alle scienze religiose di Budda e di Confucio fu privato di un orecchio, perchè sorpreso in flagrante. Prima del supplizio rideva; dopo aver subita l'amputazione rideva ancora. E a chi domandava la ragione della sua straordinaria letizia disse: « Fra pochi giorni sarò maggiorenne; non c'è pericolo che mi venga tagliato l'altro orecchio: in volontà di una puntata al *bacouan* vale qualche piccolo sacrificio! ». L'eroico giocatore, certo Su-Cian-Se, è fatto conoscere ai giocatori dell'occidente da un giornale americano, il *Chicago-Herald*.

***

Cominciamo dallo stuzzicadenti e più precisamente da quello che apparteneva a Carlo I d'Inghilterra, decapitato, come tutti sanno, nelle vicinanze di Londra per ordine di Oliviero Cromwell. Recentemente questo stuzzicadenti — ricorda la *Vita* — venne messo all'asta e venduto per 15.500 franchi, cioè circa mille volte il suo peso d'oro. Carlo I lo aveva dato il 30 gennaio 1649 al colonnello Tennison, suo custode alla Torre di Londra. Un bastoncino di *bambou* appartenente a Gioacchino Rossini, venne pagato, da un inglese ricchissimo, ottomila lire, e rivenduto poi — chè l'inglese era ebreo — per dodicimila franchi ad un parigino matto da manicomio. Una giarrettiera di Giovanna Vauvernier creata contessa Dubarry da Luigi XV venne acquistata una cinquantina d'anni dopo la morte per decapitazione della disgraziata donnina, per il prezzo di cinquemila lire; e c'è chi afferma che la nuova proprietaria della giarrettiera tragica — una donna che aveva dell'onestà femminile un concetto piuttosto... generoso — facesse in breve tempo fortuna. La giarrettiera è detta tragica perchè la Dubarry la portava, insieme alla sua gemella, quando salì il palco fatale. Un portapenne adoperato da Voltaire costò la bellezza di 3000 lire; un bottone da polsino già appartenente a Carlo Dikens fruttò agli eredi ottanta sterline; nè forse mai, fatte le proporzioni, lo scrittore meraviglioso guadagnò tanto, scrivendo i suoi romanzi.

***

L'*Eclair* pubblica, o ristampa una notizia italianissima e interessante. Una valorosa e modesta guida ossolana, Corrado Zertanna, di Formazza, il conquistatore del Monte Giove, del Monte Leone e del Basodino, e la sua giovanissima sposa Caterina Ferrera hanno compiuto un viaggio nuziale davvero singolarissimo. Sprezzando i comodi veicoli, carrozze, automobili e *train-express*, ove s'installano d'ordinario gli sposi per il consueto viaggio di nozze, Zertanna e la sua sposina fecero un viaggetto cogli *ski*: viaggetto aspro, interessante e prodigioso: essi superarono l'aspro passo di Betlhelmalp, passarono per il Col Saint-Jacques, il Gottardo e la Forka, e sfrattì in un abbraccio fecondo, un piccolo scesero vertiginosamente a Reckingen. Il viaggio fu compiuto con solennità: dieci audaci skiatori di Formazza hanno accompagnato i giovani nel loro straordinario *raid* nuziale.

Partorisce tre bambine dopo aver già avuto 14 figli

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che certa Rosa Coppola, maritata al tappezziere Nicola Mezinangeli, ha dato alla luce tre belle figlie. La Coppola ha partorito, con i tre di oggi, ben 17 figli, di cui nove, comprese le neonate che stanno benissimo, sono vivi.

Le bandiere vittoriose in Libia e nell'Egeo accolte entusiasticamente a Roma ed accompagnate al Quirinale

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 17, sera.

L'arrivo a Roma delle truppe e delle bandiere, che parteciperanno alla manifestazione di domenica, ha dato luogo, oggi, ad una serie di manifestazioni patriottiche. La serie si è aperta stamane, con l'arrivo del 1.o battaglione eritreo.

Il 1° battaglione eritreo

Per salutare gli ascari eritrei, numerosa folla si era raccolta sul piazzale della Stazione di Termini, dove, presso la pensilina reale, erano schierati soldati di artiglieria e carabinieri, per lasciare sgombro il passaggio.

Anche l'interno della Stazione era tenuto sgombro dal pubblico e dinanzi al binario erano allineati plotoni di granatieri, fanteria, artiglieria e carabinieri. Prestava servizio la musica del 2.o granatieri. Numerosi gruppi di studenti, con bandiere, attendevano l'arrivo del treno militare, che, invece di giungere alle 9.45, a causa del ritardo del direttissimo di Siracusa, giunse a Roma un'ora e più dopo.

Incominciano intanto a giungere le Autorità militari: il generale Frugoni, comandante del Corpo d'Armata, il generale Zoppi, comandante della Divisione, il generale Cigliana, ispettore degli alpini, il generale Pollio, capo di Stato Maggiore, il generale Mirabelli, sottosegretario di Stato per la guerra, e molti altri ufficiali superiori.

E' oggetto dell'attenzione dei presenti il buluk-basci Umberto Stefano, del 1.o battaglione, che, ferito a Misurata, fu ricoverato nell'Ospedale Militare di Livorno, di dove uscì guarito. Egli attende i suoi commilitoni, per riunirsi al suo battaglione.

Nell'attesa si apprende che tra Palestrina e Zagarolo, un ascaro è caduto dal treno in corsa, ma un successivo telegramma informa che non si è prodotto alcun male. Il treno si fermò al suono del campanello di allarme e l'ascaro riprese il suo posto.

Un altro incidente è avvenuto alla Stazione di Palestrina. Il treno si era fermato per pochi minuti, e un ascaro disceso rimase a terra. Quando volle salire, il treno stava prendendo la corsa. Ad un segno del capo-stazione, il treno si è fermato, per far riprendere posto all'ascaro nello scompartimento dal quale era sceso.

L'interno della stazione si affolla sempre più di parenti e di amici degli ufficiali reduci e di rappresentanze e di ufficiali di tutte le armi. Anche fuori della stazione la folla aumenta.

Alle 11,3 il treno entra nella stazione accolto al suono della musica del 2.o granatieri e dagli evviva dei presenti.

Primo a scendere è il maggiore Ugo Cuzzo-Crea, comandante il battaglione. Subito si avvicina a lui il generale Mirabelli, sotto segretario di Stato al Ministero della guerra, per salutarlo. Discendono poi altri ufficiali del battaglione. Il sottosegretario di Stato alla guerra pronunzia un breve discorso, recando il saluto del ministro al 1.o battaglione eritreo. Ricorda con animo mesto l'eroica morte del maggiore Mozzi, comandante il primo battaglione eritreo, caduto a Casr el Leben, e esprimerà il compiacimento del ministro nel vedere in Roma un battaglione delle milizie coloniali.

Poi scendono gli ascari con lo stendardo del battaglione. I soldati eritrei formati in colonna escono sul piazzale e muovono verso la caserma di Santa Croce in Gerusalemme, fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

Il valoroso 84.o fanteria

Per assistere all'arrivo delle rappresentanze dei reggimenti e dei Corpi, che parteciparono alla guerra Libica, fino dalle prime ore del pomeriggio una densa folla gremisce il piazzale della stazione di Termini, trattenuta a stento da un duplice cordone di truppa formato da fucilieri, artiglieri e bersaglieri. Anche l'interno della stazione è gremito. Dentro alla cancellata hanno preso posto numerose Associazioni cittadine con bandiere.

Sotto la tettoia, poi, si trovano moltissimi ufficiali di tutte le Armi e le Autorità militari, fra cui si notano i generali Frugoni, Zoppi, Mont, Gigli Cervi e Rainaldi ed altri ufficiali superiori. Rendono gli onori una compagnia dell'84.o fanteria, una compagnia dell'82.o con musica, uno squadrone appiedato dei lancieri di *Piemonte Reale* ed una compagnia di bersaglieri.

Alle 13,10 si odono i primi applausi e la musica intuona la Marcia Reale. Giungevano da Firenze le rappresentanze dell'84.o fanteria e del 3.o genio. La bandiera dell'84.o, mentre le musiche [illegible] suonano e gli applausi si rinnovano, è trasportata nella saletta reale. Le truppe presentano le armi; tutti si scoprono al passaggio della gloriosa bandiera.

La rappresentanza dell'84.o fanteria è composta di 55 uomini di truppa e 6 ufficiali, quella del 3.o genio, specialisti di 25 uomini di truppa e di un ufficiale. La bandiera dell'84.o, come è noto, è stata decorata di medaglia d'oro al valore militare per l'eroico valore del reggimento dimostrato nelle giornate del 23 e del 26 ottobre 1911 nell'oasi di Tripoli.

I Reggimenti dell'Alta Italia

Alle autorità si aggiungono i rappresentanti del Municipio. La folla, quando alle 14,15 giunge il treno con le rappresentanze dei reggimenti dell'alta Italia, è enorme. Le acclamazioni sono vivissime, le musiche suonano la Marcia Reale, mentre scendono le rappresentanze di 80 reggimenti le truppe presentano le armi. Le bandiere sono quindi trasportate nella saletta reale.

Le rappresentanze che giungevano questo treno erano le seguenti:

Da Torino: [illegible] con 25 uomini ed un ufficiale; da Torino: 50.o fanteria con 50 uomini e 2 ufficiali; 4.o bersaglieri con 50 uomini e 3 ufficiali; 3.o alpini con 50 uomini e 2 ufficiali; 1.o artiglieria da [illegible] con 30 uomini e 3 ufficiali; 5.o genio con 25 uomini ed un ufficiale; 6.o genio con 25 uomini ed un ufficiale, battaglione aviatori con 25 uomini ed un ufficiale; da Casale: 2.o genio con 25 uomini ed un ufficiale; da Novara 23.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; da Alessandria 37.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; da Milano: 7.o fanteria con bandiera, 52 uomini e 6 ufficiali; 68.o fanteria e 5.o alpini con 50 uomini e 3 ufficiali ciascuno; da Pavia 1.o genio con 25 uomini ed un ufficiale; da Voghera 19.o cavalleria con 25 uomini ed un ufficiale; da Tortona 43.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; da Fossano 34.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; da Saluzzo 16.o cavalleria con 25 uomini ed un ufficiale; da Cuneo 2.o alpini con 25 uomini ed un ufficiale; da Mondovì 1.o alpini con 25 uomini ed un ufficiale; da Genova 89.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; da Brescia 7.o bersaglieri con 25 uomini ed un ufficiale; da Piacenza 26.o fanteria con bandiera, 52 uomini e 6 ufficiali; 4.o genio con 25 uomini ed un ufficiale; da Pisa 22.o fanteria con bandiera, 52 uomini e 6 ufficiali; da Chieti 14.o fanteria con bandiera, 52 uomini e 6 ufficiali; da Udine 8.o alpini con 25 uomini ed un ufficiale; da Belluno 7.o alpini con 25 uomini ed un ufficiale; da Vicenza 2.o artiglieria da montagna con 50 uomini e 3 ufficiali; da Padova 57.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; da Bologna 35.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; 9.o artiglieria da campagna con 30 uomini e 4 ufficiali; da Forlì 11.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; da Ancona 93.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; da Spoleto 52.o fanteria con 50 uomini e 3 ufficiali; da Viterbo 9 [illegible] fanteria, con bandiera 52 uomini e 6 ufficiali.

I reggimenti del Meridionale e della Libia

La folla addensata sul piazzale esterno della stazione, la pressione sul cordone di truppe e circa 300 studenti universitari riescono a passare e situarsi nel quadrato rimasto sgombro destinato alle rappresentanze dei reggimenti di Roma.

Gli studenti con la bandiera universitaria acclamano vivamente all'Esercito e cantano inni patriottici e goliardici.

Dopo un [illegible] con le bandiere e le musiche giungono dalle varie caserme le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Roma, cioè gli allievi carabinieri, il 1.o e 2.o granatieri, il 5.o lancieri «Firenze», il 3.o artiglieria da fortezza, il 81.o fanteria, il 1.o genio. Dinanzi alla saletta reale a guardia delle bandiere vengono poste due sentinelle dell'82.o fanteria. Verso le 16.30 giungono alla stazione, per presenziare all'arrivo delle rappresentanze, il ministro della guerra Spingardi, il capo di stato maggiore generale Pollio, il sottosegretario per la guerra, generale Mirabelli, i colonnelli di stato maggiore Croce e Montanari.

Nel salone reale, intanto, si schierano gli ufficiali ed i sottufficiali delle rappresentanze per montare la guardia di onore alle rispettive bandiere. Ad essi si sono uniti i colonnelli Riccio dell'84.o, Manfredi del 26.o, Latini del 6.o fucilieri ed il capitano Moni dell'84.o, il quale è privo del braccio destro, perduto in guerra.

La folla è ancora aumentata, diventando enorme, impressionante, e si pigia dietro i cordoni, aspettando che le nuove rappresentanze arrivino per recarsi poi in corteo al Quirinale.

Alle 16.45 entra nella stazione, accolto da entusiastiche acclamazioni, ed al suono della Marcia Reale, il treno proveniente da Napoli, con le rappresentanze dei reggimenti della Bassa Italia e dei reggimenti, che ancora si trovano in Tripolitania e Cirenaica. Esse sono così formate:

1.o Reggimento fanteria, 50 uomini e 3 ufficiali; 20.o Reggimento fanteria, 50 uomini e 3 ufficiali; 64.o fanteria con bandiera e 52 uomini con 6 ufficiali; 30.o fanteria, con 50 uomini e 3 ufficiali; 40.o fanteria, con bandiera, 52 uomini e 6 ufficiali; 11.o bersaglieri con 75 uomini e 4 ufficiali; 8.o bersaglieri, con 75 uomini e 7 ufficiali; 6.o fanteria, con 50 uomini e 3 ufficiali; 15.o Cavalleria, con stendardo, 52 uomini e 6 ufficiali; 18.o Cavalleria, con 25 uomini ed 1 ufficiale.

Con lo stesso treno giunsero anche la rappresentanza dei reggimenti che si trovano in Tripolitania, con dieci bandiere e composta di 12 uomini e 81 ufficiali e la rappresentanza dei reggimenti che si trovano in Cirenaica, con sette bandiere, con 35 ufficiali e 23 uomini di truppe.

Queste ultime rappresentanze e le rispettive bandiere sono specialmente fatte segno agli applausi della folla. Le bandiere vengono portate nella saletta reale e si comincia a disporre il grande corteo, che deve accompagnare le bandiere al Quirinale.

Il saluto del Ministro della guerra

Le rappresentanze arrivate, che sommano a circa 2200 uomini, meno il personale di scorta alle bandiere, si recano in varie caserme della città, dove temporaneamente prendono alloggio. Man mano che le rappresentanze sfilano sul piazzale, la folla applaude freneticamente. L'entusiasmo raggiunge il colmo quando passano i bersaglieri del glorioso 11° reggimento.

Intanto, nella saletta reale, il ministro della guerra, on. Spingardi, attorniato da numerosi generali e dai colonnelli, porta il saluto del Re e dell'Esercito alle bandiere, che tornano fulgenti di vittorie dai campi della Libia.

«I Rammenti colori di questi vessilli — soggiunge il Ministro — sfilino nella fantasia l'immagine viva e palpitante dei fatti d'arme nei quali hanno suscitato il valore dei nostri soldati. Noi dall'Italia abbiamo seguito quegli avvenimenti con infinito desiderio di parteciparvi direttamente e con intimo orgoglio di soldati e di italiani. Ma queste bandiere suscitano anche nel cuore il sacro ricordo dei prodi caduti, e volgono il nostro pensiero agli ufficiali ed ai soldati che, dopo avere esposto la loro vita per l'onore della Patria, hanno ora la sorte di tornare alle loro case, ed a tutti i compagni che, continuando in Libia e nell'Egeo il loro dovere, non possono assistere in Patria a questa festa dell'Esercito».

Il Ministro termina rivolgendo un saluto a tutti quanti cooperarono all'esito glorioso della guerra in Libia. Le parole del Ministro sono state ascoltate in religioso silenzio e accolte da vive approvazioni.

Il corteo

Alle 17,15 si forma il corteo. Le truppe di servizio sul piazzale presentano le armi. Precedono il corteo gli studenti universitari di Roma, in berretto goliardico, con la loro bandiera. Seguono subito il Circolo monarchico universitario di Roma, con bandiera, il Circolo monarchico «Savoia», il Circolo monarchico «Prati», coi loro vessilli.

Vengono poi le bandiere, con le loro scorte, con alla testa la Musica dell'82.o fanteria, ed in questo ordine: Legione allievi carabinieri; 81.o fanteria; 50.o fanteria e 1.o granatieri; 52.o fanteria e 2.o granatieri; 57.o fanteria e 4.o fanteria; 60.o e 6.o fanteria; 63.o e 7.o fanteria; 18.o e 11.o fanteria; 79.o e 18.o fanteria; 82.o e 20.o fanteria; 84.o e 22.o fanteria; 89.o e 23.o fanteria; 40.o e 26.o fanteria; lancieri Firenze e cavalleggeri Lodi; 30.o e 31.o fanteria; artiglieria e 35.o fanteria; genio e 37.o fanteria. Il corteo sfila fra due fittissime ali di pubblico, acclamante.

Al Quirinale

Chiude il corteo un plotone dell'82.o fanteria. Le truppe percorrono per andare al Quirinale il viale della Stazione, via dell'Esedra e via Venti Settembre, giungendo al Quirinale alle 17.45. Lo spettacolo della piazza è magnifico. La folla vi si addensa nell'attesa dal pomeriggio, ed ha gremito ogni angolo. Il palazzo della Consulta è tutto illuminato ed alle sue finestre sono affacciate centinaia di persone. La folla si è aggrappata anche alle finestre basse della Consulta, si è arrampicata sui fanali della piazza e sugli orli della storica fontana.

Alcune signore per l'enorme ressa, debbono essere trasportate al largo dagli agenti. Quando il corteo appare, un lungo e frenetico applauso si leva dalla folla, che agita cappelli e fazzoletti. L'ovazione continua per parecchi minuti, mentre le rappresentanze, precedute dai generali Gigli-Cervi, entrano nel cortile del Quirinale, schierandosi ai lati.

Il Re e la Regina si trovano sull'ingresso della sala d'Armi, e davanti a loro sfilano le bandiere, che vengono depositate nella sala stessa. Anche i Principini assistono alla sfilata delle bandiere.

La folla intanto sulla piazza continua le sue ovazioni, e soltanto verso le 19 comincia a diradarsi.

La stranezza della nostra situazione in Cirenaica
Lo stato di guerra a Derna

(Dal nostro inviato speciale)

DERNA, 12 gennaio.

(per telegrafo da Bengasi 16).

L'Ufficio politico riguardo alla situazione e le trattative comunica invariabilmente: «Niente di nuovo».

Sono venuti ordini di silenzio assoluto da Roma e da Bengasi, ordini sulla cui opportunità in questo momento ci sarebbe molto da dire, se fosse lecito discuterli. Ma a me pare come in questo momento sia evidente la necessità di un controllo del Paese su quanto qui accade. Questo precario, oscuro, minaccioso stato di cose ci condurrà troppo lontani perchè il Paese non abbia il diritto di essere informato di come procedono i fatti e non abbia diritto di scevrerare e di imputare le responsabilità, che sono molte e gravi. Ma questa questione del non lieto avvenire cui andiamo incontro e delle responsabilità di questa situazione vi prospetterò a discutere prossimamente per lettera.

Due altri scontri coi beduini

Oggi, nella corrispondenza telegrafica, giova restringersi esclusivamente alla cronaca dei fatti. Anche a Derna abbiamo avuto le fucilate; poca cosa, da costituire un episodio di guerra di minima importanza, ma abbastanza per costituire un indice della minaccia che ci attende vigile subito fuori delle linee delle nostre fortificazioni.

Giovedì, 9, la sesta compagnia del 7.o reggimento fucilieri s'interna per il Giarabba affluente sinistro, come ricorderete, del Derna, per attendere ai lavori di una strada che stiamo costruendo in questo vallone. Mentre una parte di questa compagnia si occupava dei lavori, un plotone di essa avanzava sul fianco destro meridionale del Giarabba stesso, in direzione del forte del Turco, per proteggere i lavoratori.

Poco dopo che aveva preso posto, questo plotone veniva fatto segno a qualche scarica di fucileria per parte di qualche gruppo beduino appostato nei pressi. Il nostro plotone, col fuoco e con un efficace sbalzo in avanti, respinse i disturbatori.

Ma più tardi, mentre ripiegavano, quelli ripresero più intenso il fuoco. Noi abbiamo un soldato ferito, per fortuna non gravemente.

Il giorno seguente, invece di una sola compagnia, agli stessi lavori sul Giaraba ne furono inviate due, ancora del 7.o fucilieri: la quinta e la settima. Mentre la quinta attendeva ai lavori, la settima avanzò a protezione e prese posizione avanti il nostro ridotto, detto dell'Olivo. Poco dopo, alle ore 10, qualche beduino, nascosto e protetto dalle pieghe delle accidentalità del terreno, cominciò a sparare fucilate contro di noi.

Il fuoco nemico divenne abbastanza vivo, così che il comandante della compagnia stimò opportuno di rispondere ad esso con qualche salva di plotone.

Dopo ciò i nemici tacquero e noi con il cannocchiale vedemmo distintamente alcuni di essi ritirarsi verso sud, portando su alcuni dei corpi di loro compagni feriti o uccisi.

L'incidente di Kersa

Il giorno stesso del primo incidente sul Giarabba, nel pomeriggio, il tenente-colonnello Chiossi ed il capitano dell'ufficio politico Embabi, si recarono per mare a Kersa.

Kersa è un piccolo paese sul mare ad una ventina di chilometri ad ovest da Derna. I rappresentanti del nostro ufficio politico avevano qui un appuntamento non so con quale capo tribù. Essi si recarono all'appuntamento, come vi ho detto, e come del resto non avrebbero potuto diversamente, per mare, con la torpediniera Orione, comandata da un tenente di vascello. Quando la torpediniera si accostò alla riva presso Kersa, si vide un uomo scendere verso la riva e fare i segnali di richiamo. La torpediniera si accostò ancora fino a meno di 300 metri dalla spiaggia. Quando fu così prossima, l'uomo dei segnali tornò indietro di corsa e scomparve fra le ondulazioni del terreno e immediatamente dietro quelle ondulazioni partirono fitte scariche di fucileria. La torpediniera si arrestò. I proiettili le sibilarono spesso intorno e cadevano il ponte. I nostri marinai risposero al fuoco prima con i moschetti e poi con i cannoni.

I piccoli cannoncini della torpediniera frugarono con rapidità e precisione mirabile di tiro le pieghe e le insidie del terreno, e intanto, con buona e salda fucileria che lo minacciava entro i suoi ripari, il nemico venne ridotto al silenzio.

Il capitano Embabi, venuto per recare la parola di pace, aveva stimato opportuno unirsi nel fuoco ai marinai, e aveva egli stesso sparato parecchi caricatori.

La torpediniera invece che l'impresa pacifica per cui era venuta, aveva esplicato una piccola impresa di guerra. La sera tornava a Derna.

Una rivolta di arabi a Tobruk?

Infine, per debito di cronaca, vi trasmetto la voce che ieri circolava insistente a Derna. A Tobruk si sarebbe posto una specie di stato di assedio in seguito ad un minaccioso tentativo dei pochi arabi che sono in paese. La notizia così come è qui giunta e così come io ve la trasmetto, appare poco verosimile. Certo però, se essa ha potuto sorgere ed espandersi, è probabile che qualche fatto anche a Tobruk ha dimostrato come la pace in Cirenaica non sia che una illusione, una parola cava, che la realtà contraddice.

MARIO BASSI.

Eccitamento alla Porta per lo sgombero delle truppe dalla Cirenaica

Costantinopoli, 17, notte.

L'Ambasciata italiana negli ultimi giorni ha rinnovato le pratiche presso la Porta, affinchè allontani dalla Cirenaica le truppe e gli ufficiali che vi sono rimasti, nonchè il materiale di artiglieria, che si trova in mano degli indigeni.

(Ag. Stefani).

L'"ora ufficiale,, per la Libia, per l'Eritrea e per il Benadir

Roma, 17, notte.

Il *Foglio d'ordini della Regia Marina* pubblica: E' stato adottato come ora ufficiale per la Libia quella del 15.o meridiano all'est di Greenwich, corrispondente alla differenza di ore 1,00' rispetto a quella del meridiano di Greenwich. Per le colonie dell'Eritrea, Somalia italiana e Benadir, l'ora ufficiale è quella del 45.o meridiano all'est di Greenwich, corrispondente alla differenza di tre ore 0' 00" est rispetto a quella del meridiano di Greenwich.

Rimpatrio di bersaglieri dalla Libia

Napoli, 17, notte.

Quest'oggi, col piroscafo *Re Umberto*, sono giunti 440 bersaglieri dell'11.o reggimento i quali rimpatriano da Tripoli, dopo avere preso parte ai combattimenti di Sciara Sciat, Bir Tobras, Macabez, Ain Zara, Sidi Said, Sidi Ali, Zanzur ed Henni. Assistevano allo sbarco le Autorità militari. I bersaglieri si sono recati alla loro caserma di Pizzo Falcone, seguiti da una folla plaudente. Nella città era stato affisso un manifesto, annunziante l'arrivo dei valorosi. La popolazione ha fatto loro una entusiastica dimostrazione.

Il Re riceve in udienza di congedo Von Jagow

Roma, 17, sera.

Stamane, alle 10,30, il Re ha ricevuto in udienza di congedo il signor von Jagow, ambasciatore tedesco a Roma, nominato segretario di Stato per gli esteri. Questa sera al Quirinale sarà dato un pranzo in onore dell'ambasciatore von Jagow. Vi parteciperà anche il personale dell'Ambasciata di Germania.

Deliberazioni del Consiglio dell'Associaz. fra i Magistrati

Roma, 17, notte.

Sotto la presidenza del comm. Compagnoni, si è riunito il Consiglio direttivo dei magistrati italiani. Dopo affari di ordinaria amministrazione, si approvarono i bilanci attestanti la floridezza costante e il progresso della istituzione; si stabilì la base delle Casse cooperative di mutualità e previdenza; si decise di trasformare in settimanale il periodico *La Magistratura Italiana*, e affidarne la cura a un redattore tecnico, estraneo alla magistratura, sotto la direzione di un Comitato di redazione composto di magistrati residenti in Roma. Si passò poi a discutere il movimento internazionale dei magistrati, e si presentarono proposte concrete per l'attuazione della proposta di istituire un ufficio giudiziario internazionale. Come sede di tale istituto fu proposta la città di Berna. Si nominò una Commissione per lo studio relativo alla proposta di un grande Congresso internazionale di magistrati, da riunirsi in Roma nel 1914 o nel 1915. Si approvarono infine le deliberazioni prese dal Comitato ordinatore del secondo Congresso nazionale, che avrà luogo a Napoli, nell'autunno del corrente anno, votandosi un plauso a tale Comitato.

Dopo ampia discussione, venne all'unanimità votato un ordine del giorno, col quale il Consiglio, tenuta presente la discussione svoltasi al Senato, e letto il resoconto stenografico di quella recente svoltasi alla Camera dei deputati sul progetto di riforma giudiziaria, testè approvato, esprime la sua gratitudine e ammirazione verso il Parlamento nazionale per l'altezza e la dignità con cui ha trattato il vasto problema, e confida che non tarderà a darsi ad esso quella necessaria definitiva soluzione, che tutti gli oratori hanno invocato; incoraggiato, per altro, dai risultati ottenuti, fiducioso nella cooperazione di tutti i soci, attende che le necessarie manchevolezze della recente legge siano almeno in parte eliminate nella attuazione di essa, e che il Sodalizio debba anche su ciò esprimere i propri voti e presentare proposta diretta alla tutela degli interessi dei singoli e delle varie categorie di magistrati, e al migliore funzionamento dell'istituto del giudice singolare, difeso con energia, fra gli opposti pareri, dalla Associazione dei magistrati italiani, la quale ha in conseguenza il dovere morale di contribuire a vincere le difficoltà dell'applicazione; delibera di confermare nella carica la Commissione già nominata per gli emendamenti al disegno di legge, affinchè insista in quelle proposte che possono accogliersi nel regolamento, e ne presenti altre, che abbiano carattere d'urgenza; di invitare le assemblee regionali a esprimere nella prossima sessione ordinaria i propri voti su altri argomenti, che dovranno fare oggetto di decreti da emanarsi in virtù dell'art. 22 della legge; di coordinare poi tali voti e propugnarne l'esaudimento».

L'asta pei tre gruppi: Tirreno inf., Adriatico ed Egitto

Roma, 17, notte.

Domani all'Ispettorato dei servizi marittimi, avrà luogo l'asta per i tre gruppi del Tirreno Inferiore, Adriatico ed Egitto delle linee marittime sovvenzionate dallo Stato.

Per il lotto del Tirreno Inferiore la base d'asta è di 5 milioni, 180 mila lire; per quello dell'Adriatico la base è di L. 4.500.000; per quello dell'Egitto è di L. 3.250.000. Come è noto l'assemblea della Società Nazionale, che esercisce attualmente i servizi marittimi sovvenzionati, ha deciso di non concorrere, ma però, dopo la sovvenzione deliberata dal Parlamento, il concorso all'asta si è fatto numeroso, tanto da assicurare un esito favorevole. Il disegno di legge per la linea Londra-Canadà, per America e Calcutta, lo stato di relazione è avanti alla Camera e sarà discusso con ogni probabilità alla ripresa dei lavori parlamentari. La Camera esaminerà pure al più presto il progetto per la marina libera in modo che il complesso problema dei servizi marittimi sarà sistemato.

Due grosse perle sospette

Venezia, 17, sera.

Dopo la profanazione della tomba della Duchessa di Genova madre, anche la Questura di Udine fece delle indagini per ricercare i preziosi oggetti rubati. In una visita all'oreficeria del signor Comino, situata in Mercato vecchio, si rinvennero due magnifiche perle, le quali recavano tracce evidenti di una legatura di orecchini. Il Comino dichiarò di averle avute da un negoziante di Venezia, il quale a sua volta disse di averle acquistate dalla ditta Ulmann di Parigi. Le perle vennero inviate per un esame a Torino, ma non vennero riconosciute per quelle trafugate a Superga. Ciò nonostante, a causa delle tracce di legatura che portano, si ha il sospetto che le due perle siano di provenienza furtiva e perciò furono depositate presso questa Procura del Re.

Un'esplosione a bordo d'un piroscafo ancorato a Trieste

Trieste, 17, mattino.

Avvenne una terribile esplosione a bordo del piroscafo *Schenico* della Società Dalmatia, carico di carbone. Vi è un morto ed un ferito. Il piroscafo è danneggiatissimo.

L'accordo diplomatico segreto fra la Santa Sede e il Governo Spagnuolo

Roma, 17, notte.

(A.) — Un dispaccio «Stefani» aveva ieri annunziato che il Presidente del Consiglio spagnuolo, conte Romanones, aveva confermato che in seguito a negoziati colla Santa Sede la legge detta del «Catenaccio» è stata prorogata per due anni, fino alla promulgazione della legge sulle associazioni. Frattanto le domande di iscrizione che sono state presentate da parecchie Congregazioni rimarranno in sospeso.

Ora l'«Osservatore romano» così corregge questa informazione:

«Non crediamo che il signor conte di Romanones abbia voluto esprimersi nella forma attribuitagli da questo telegramma «Stefani», perchè in realtà nessuna disposizione legislativa ha prorogato la cosidetta legge del «Catenaccio». La verità è che in seguito ai negoziati coll'attuale Governo spagnuolo la Santa Sede ha disposto che per lo spazio di due anni nessuna nuova Casa religiosa, anche di voto semplice, possa esser fondata in Ispagna, senza speciale autorizzazione della Santa Sede medesima di intesa col Governo».

Si tratta in realtà di una questione di forma più che di sostanza, ma essa rivela chiaramente che fra Spagna e Vaticano è avvenuto oramai un accordo diplomatico, certo non destinato alla pubblicità, il cui contenuto rimarrà sicuramente segreto. In base a questo accordo fra i due poteri si è stipulata una tregua sulle questioni più importanti e di principio che saranno sul tappeto. Questi principi rimangono naturalmente intatti fino a nuovo ordine o fino a quando i due Governi si saranno liberati di altri ampli problemi ben più ardui e vitali che li interessano.

Madrid, 17, mattino.

La ripresa delle relazioni fra la Spagna ed il Vaticano si può considerare oggi come un fatto compiuto. Il Governo di Madrid e la Santa Sede sono d'accordo nel voler prorogare di due anni la legge detta del catenaccio, che, com'è noto, ha per iscopo di evitare l'entrata in Ispagna di nuovi Ordini religiosi. Il Papa ha dato, del resto, istruzioni in questo senso a tutte le Comunità religiose. Durante questi due anni di tregua il Governo spagnuolo preparerà leggi destinate a regolare le Associazioni religiose in Ispagna.

Le peripezie dell'ex principessa di Broglie

Roma, 17, mattino.

Negli ambienti mondani della capitale viene rilevata la sentenza del presidente del Tribunale di Parigi, la quale vieta alla signora Alessandrina Maritza, moglie divorziata del principe Roberto Di Broglie, di aggiungere al suo nome il titolo di principessa Di Broglie.

La principessa spodestata è notissima nel mondo del *café-chantants* della capitale. Essa ha infatti iniziata la sua carriera di romanziera col principe Roberto Di Broglie, che allora dirigeva un'orchestrina in uno dei caffè più noti di Roma. I due sposi erano fuggiti a Parigi, per gli attacchi del vecchio principe Di Broglie, che aveva tolto ogni assegno al figlio dopo le sue nozze con Maritza, che non era al suo primo matrimonio.

Il successo teatrale della coppia principesca, se fu grandissimo dal punto di vista della curiosità, fu però mediocre dal punto di vista dell'arte, per quanto la bruna principessa apparisse sempre in *toilettes* eleganti e più o meno eccentriche ed avesse composto il suo repertorio di romanze più o meno classiche.

L'idillio fra il principe e la consorte Maritza non durò però a lungo: la vita del *café-chantant* non era certo l'ideale sognato dal giovine principe, il quale cominciò a desiderare il ritorno agli agi della vita aristocratica ed il perdono paterno. Il divorzio fu molto discusso, molto contestato. Alla fine si venne ad una transazione, per la quale la Maritza, riprendendo la vita teatrale, non avrebbe più posto il titolo di principessa Di Broglie sugli avvisi. Ma le Imprese teatrali continuarono ad annunciare i suoi debutti con striscioni su cui la cantante era qualificata a caratteri cubitali: «Principessa Di Broglie». Da qui proteste senza fine.

In seguito a queste proteste — nota il *Messaggero*, che fornisce queste notizie — la Maritza si accontentò che gli avvisi portassero: «Ex-principessa Di Broglie».

Su questo però aveva stabilito lei, così non pensarono gli impresari, i quali continuarono ad annunciare i debutti dell'ex-principessa col titolo di «Principessa Di Broglie».

Il Tribunale di Parigi quindi, sollecitato dal principe Di Broglie, pronunciò la sentenza a cui ho accennato prima. Ma non è detto che, se la Maritza toglierà dalla sua carta da visita la corona, gli impresari toglieranno dagli striscioni la qualifica di principessa Di Broglie. La Maritza ultimamente dal *café-chantant* era passata al teatro lirico ed ora stata scritturata al Teatro Imperiale di Pietroburgo. Pure che anche in Russia al suo nome gli impresari avessero aggiunto a caratteri ancor più cubitali il titolo di principessa Di Broglie.

Dimostrazioni per l'approvazione dell' "home rule,, ai Comuni

Londra, 17, mattino.

Si chiuse ieri sera alla Camera dei Comuni la discussione del *bill* sull'*home rule* in terza lettura. Per l'opposizione ha parlato mercoledì Balfour, al quale rispose Asquith. Ieri il dibattito continuò, partecipandovi anche oratori della parte unionista. Ieri sera finalmente si venne ai voti, e il *bill* in terza lettura ha riportato 367 voti favorevoli, contro 257 contrari. Fu approvato così con 110 voti di maggioranza. Naturalmente prima di entrare in vigore questa nuova legge deve ottenere anche l'approvazione dei Lordi, i quali indubbiamente si rifiuteranno di accoglierla. Così si calcola che passeranno circa due anni fra le peripezie delle varie procedure prima che l'*home rule* possa divenire legge dello Stato, se pure tale diventerà, giacchè tutti profetizzano che il *bill* cadrà. La Camera attuale ha approvato l'*home rule*, ma si afferma che gli unionisti non rappresentano più l'opinione del corpo elettorale inglese, il quale reclama le elezioni generali, mentre Asquith e i suoi colleghi si rifiutano di concederle, tentando di restare al potere il più a lungo possibile.

Intanto l'approvazione del progetto dell'*home rule* da parte della Camera dei Comuni ha provocato notevoli dimostrazioni di entusiasmo all'esterno del Parlamento.

Una folla di unionisti irlandesi dinanzi al Club costituzionale ha intuonato canti patriottici. Il noto unionista Smith ha arringato da un balcone la folla, dichiarando che la critica del progetto approvato dalla Camera dei Comuni continuava nelle vie di Belfort.

A Belfort vi è stata una dimostrazione. Un esemplare del progetto dell'*home rule* è stato bruciato nella via, tra gli applausi della folla. Sono stati tirati alcuni colpi di rivoltella, ma per la maggior parte erano a polvere. Un uomo tuttavia è stato ferito alla schiena ed è stato trasportato all'ospedale.

Per la ferrovia Chivasso-S.Giorgio-Cuorgnè

Cuorgnè, 17, mattino.

In seguito al voto del Consiglio comunale di Torino, tendente a favorire il monopolio ferroviario del Canavese alla S. F. C. C., numerosi Comizi e deliberazioni si vanno organizzando a favore della Chivasso-San Giorgio-Cuorgnè, per la quale i Municipi interessati hanno deliberato oltre L. 400,000 di sussidio.

Alle ore 8.30, del 17, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente,

Boglione Giovanni

d'anni 55

Industriale

I figli:

BARTOLOMEO;
DOMENICA, col marito MUCCI RAINERI, Capo-Musica 31.o Fanteria, e figlio;
GIUSEPPE;
MARGHERITA;
FRANCESCO;

Il fratello GIUSEPPE, colla consorte BORMIDA LORENZINA;
La sorella FRANCESCA, unitamente ai congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 18, alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto, Via San Rocco, N. 9.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano anticipatamente tutti quanti vorranno prendere parte al mesto corteo.

Bra, 17 Gennaio 1913. 2947

Il giorno 16 corrente spegnevasi serenamente dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e di speciale benedizione del S. Padre

GIUSEPPINA BERRUTI nata RABALE

d'anni 80

Ne danno il tristissimo annunzio:
Il marito Cav. GIOV. B. BERRUTI;
I figli:
ALBERTINA col marito GIUSEPPE SISMONDI e figli;
ROBERTO con la consorta BICE BOLOGNINO e figlie;
Sac. PIETRO MARIA, Salesiano;
ERMINIA, in religione Suor GIOVANNA BERCKMANS;
GINO e MARIA;
I fratelli, la sorella, i congiunti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo sabato, 18 corrente, alle ore 10, partendo da via Garibaldi, 18.

Torino, 17 gennaio 1913.

COMUNICATO

Ho l'onore di comunicare che la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** venne, con Decreto Reale del giorno 22 dicembre 1912, autorizzata a continuare le operazioni di **assicurazioni sulla vita** dal 1.o gennaio 1913, sotto l'osservanza della legge 4 aprile 1912 e che quindi da quel giorno ha **cominciato a continuare** il suo lavoro in base alle Tariffe e condizioni di Polizza approvate dal Regio Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La sottoscritta Agenzia Principale, mentre si pone a disposizione del pubblico per dare tutte le spiegazioni che si desiderassero, non dubita che le sarà pure continuato, dalla sua numerosa e scelta clientela e dagli assicurandi, quel largo favore che le fu sempre accordato in passato per il credito, la notoria potenzialità economica, e per la correttezza sempre usata dalla Compagnia. 2762

Per l'Agenzia Principale di Torino
Il Rappresentante: CARLO ARNALDI.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Gli Ambasciatori delle Potenze

presentano "in corpore,, la Nota collettiva al Governo turco

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 17, notte.

Gli ambasciatori delle Potenze hanno consegnato «in corpore» al ministro degli esteri, la Nota collettiva.

(Ag. Stefani).

Maometto V

proclama il suo costituzionalismo

La necessità di oneste e libere elezioni

Costantinopoli, 17, mattino.

Il Sultano ricevette ieri il redattore capo del «Sabah», a cui fece lunghe dichiarazioni. Il Sultano disse specialmente:

«Noi traversiamo un'epoca di grande calamità; nessun cuore è afflitto quanto il mio, ma mi rassegno all'afflizione per poter compiere il dovere che la grazia divina mi affidò. Dobbiamo assicurare il presente e l'avvenire, confidando nella benevolenza divina. Sono un Sovrano costituzionale. La felicità della mia nazione dipende dall'applicazione dei benefizi della Costituzione. Dopo la soluzione delle attuali difficoltà, il nostro primo dovere sarà l'apertura dell'assemblea nazionale: nessuno è contro la Costituzione. L'assolutismo che necessariamente ha forma di Governo arbitrario non può mai, soprattutto nelle circostanze in cui ci troviamo, rispondere ai bisogni della nazione e assicurarne la felicità. La Costituzione resterà eternamente la forma di Governo della nostra nazione.

«Bisogna anche prevenire gli abusi; gli avvenimenti hanno provato nuovamente che abbisogniamo di tranquillità affinchè la nostra Costituzione produca i suoi frutti; la mancanza di tranquillità, negli ultimi quattro anni, produsse i danni attuali, ma questo stato di cose non può durare e non durerà. Il patriottismo impone l'accordo per ciò che riguarda gli interessi generali della nazione e del paese. Non dubito affatto, aggiunse il Sultano, che se qualcosa può confortare il popolo tra i dolori che ci colpiscono è il lavorare per cicatrizzare le ferite aperte nel corpo della nazione. Tutti i giorni vi penso e credo che il mio compito principale è di assolvere pienamente i miei doveri di Sultano.

«La nazione subì grande danno pel fatto che durante quattro anni in causa di principi emanati dalla maggioranza del Parlamento si dovettero operare frequenti mutazioni. L'applicazione integrale dei diritti che la Costituzione conferisce al Sultano può avere grande effetto a tale proposito; non mancherò di usare dei diritti della Corona a beneficio degli interessi e della felicità della nazione; però i membri della nazione debbono usare i loro diritti. Bisogna che nelle prossime elezioni si abbia una maggioranza omogenea, capace, illuminata, che conosca le forze del paese e ponga gli interessi generali al disopra degli interessi personali».

Un'interrogazione alla Camera dei Comuni

per una conferenza europea

Londra, 17, mattino.

Ieri alla Camera dei Comuni il deputato radicale Mason chiese se il Governo, in vista dei negoziati di pace tra gli alleati e la Turchia, non ritenga opportuno di proporre una Conferenza tra le Potenze europee, allo scopo di ristabilire la pace in Oriente, invitando a partecipare alla Conferenza stessa anche gli alleati e la Turchia.

Il sottosegretario agli esteri, on. Akland, rispose: «Credo di poter presumere che l'obbiettivo dell'interrogante è di poter assicurare una più costante comunicazione tra le Potenze. Ora, posso solamente osservare che questo stato di cose esiste già fin d'ora, e che la posizione turco-balcanica sta ricevendo la continua assistenza delle Potenze, le quali tengono una intima comunicazione le une con le altre. Dato ciò, non vedo i vantaggi di accettare i suggerimenti dell'interrogante».

Il "Popolo Romano,,

confida in una soluzione pacifica

Roma, 17, mattino.

Il «Popolo Romano», commentando la situazione balcanica, nota come si sia finalmente raggiunto l'accordo sul testo definitivo della Nota collettiva delle Potenze, che sarà oggi presentata. La situazione della Turchia — nota il giornale ministeriale — resa più grave che mai in questo ultimo periodo, sia per le condizioni politiche interne, sia per l'esaurimento delle risorse finanziarie, sente l'impossibilità di qualunque nuova operazione, e ci autorizza a supporre che i consigli delle grandi Potenze per venire alla pace non dovrebbero più trovare seria opposizione nelle sfere dirigenti del Governo ottomano, le quali sono in mano di esperti uomini di Stato, come Kiamil pascià, i quali hanno saputo resistere finora ai flutti e alle tempeste.

«L'intervista del Sultano — nota il giornale ministeriale — ci permette di supporre nel Governo ottomano la disposizione ad uscire da questo stato estremamente grave sia pure a costo di sacrifici, e ce lo provano le severe misure prese contro le agitazioni dei Giovani turchi, ai quali specialmente la Turchia deve l'accusa di avere precipitato le cose in modo così rapido e violento. Anche la questione fra Bulgaria e Romania — osserva il «Popolo Romano» — per la nuova frontiera, che minacciava di acuirsi e che poteva indirettamente essere incentivo alla resistenza turca, sembra ora eliminata, o per lo meno è sulla via di esserlo. Il fatto che il ministro rumeno signor Take Jonescu, inviato particolarmente a Londra, è partito per Bucarest, fa supporre in una soluzione concreta del conflitto, soluzione nella quale non può essere estranea l'azione conciliativa delle Potenze.

Un nuovo scontro sulle linee di Ciatalgia?

Berlino, 17, mattino.

Mandano da Costantinopoli al Berliner Lokal Anzeiger: *«Un combattimento ha avuto luogo a Derkos fra bulgari e turchi. E' stato svantaggioso per i bulgari, i quali hanno avuto 70 morti».*

Il "raid,, dell'incrociatore "Medidjè,,

compiuto con tempo sereno

Il "Macedonia,, saltato in aria?

Costantinopoli, 17, sera.

Le notizie diffuse dalla stampa e dall'Agenzia Telegrafica Greca riguardo al bombardamento di Syra, sarebbero incomplete.

Il raid navale dell'incrociatore ottomano Medidjè fu compiuto, secondo informazioni di fonte privata, con un tempo sereno. Il Medidjè passò fra i cacciatorpediniere nemici, facendosi facilmente un passaggio. Giunto dinanzi a Syro, il Medidjè bombardò l'incrociatore ausiliario Macedonia che andò immediatamente a fondo. Secondo informazioni sicure, la polveriera sarebbe saltata in aria in seguito allo scoppio di una granata del Medidjè. Le autorità di Syra terrebbero nascosta la gravità dei danni causati dal bombardamento. E' atteso da un momento all'altro il rapporto che il comandante del Medidjè deve inviare al Ministero della Marina.

Rigorosa vigilanza dinanzi al Pireo

Una cintura di mine

Atene, 17, notte.

A cominciare da oggi, l'entrata e l'uscita delle navi dal porto del Pireo non è permessa che dalle 7 del mattino alle 5 della sera, con l'aiuto di un pilota, a causa delle mine sottomarine. I piroscafi provenienti dall'est e dal sud, attenderanno il pilota davanti all'isolotto di Fleva, dove notte e giorno stazioneranno battelli con piloti, o una imbarcazione di piloti. Quelli provenienti da ovest, imbarcheranno il pilota dinanzi al Capo Kochi. Il faro di Peristeri proibisce di entrare e uscire senza piloti, nonchè di passare a nord della linea tra Fleva e il Capo di Peristero.

Le isole dell'Egeo

Una giustificazione esauriente della condotta dell'Italia

Berlino, 17, notte.

La *Vossische Zeitung*, in un articolo intitolato «Le isole del Mare Egeo», scrive: «E' impossibile decidere in blocco la sorte delle isole dell'Egeo. Le isole occupate dall'Italia durante la guerra italo-turca devono, per virtù del trattato di pace concluso a Losanna, essere restituite alla Turchia non appena questa avrà ritirate le sue truppe dalla Libia. Se l'Italia, senza consenso della Turchia, consegnasse le isole alla Grecia, essa si renderebbe colpevole non solo di una imperdonabile violazione del trattato di Losanna, ma correrebbe anche il pericolo che la Turchia non rispettasse gli impegni da essa assunti, sicchè la guerra in Libia si prolungherebbe. Se l'accordo intervenisse tra la Grecia e la Turchia circa le isole dell'Arcipelago, non si avrebbe naturalmente la menoma esitazione a Roma a consegnarle ai Greci. Il rimprovero, che la Grecia fa all'Italia di impedire cioè maliziosamente ai Greci, contrariamente alle proprie tradizioni, di entrare in possesso delle isole, è perciò ingiustificato perchè una grande Potenza non può, in base al principio di nazionalità, non osservare i trattati che la obbligano. Le isole situate di fronte ai Dardanelli devono rimanere alla Turchia non soltanto per domanda della Triplice Alleanza, ma per volontà anche della Francia, dell'Inghilterra e della Russia poichè, se fossero in possesso della Grecia, la flotta greca costituirebbe una minaccia perpetua contro Costantinopoli, città che le grandi Potenze ritengono unanimemente debba rimanere alla Turchia».

Un comunicato dei Delegati greci a Londra

sulle aspirazioni delle popolazioni dell'Egeo

Londra, 17, notte.

La Delegazione greca dirige alla stampa un lungo comunicato, nel quale dichiara che gli abitanti delle isole del Mare Egeo, cristiani ed anche i mussulmani, reclamano ed approvano la sovranità della Grecia sulle loro isole. (Ag. Stefani).

Le difficili trattative austro-russe

per la soluzione del problema albanese

Il Governo di Vienna, la Santa Sede e i giornali cattolici italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Il Gabinetto di Vienna, come è noto, lavora molto per la sua politica con la stampa indigena e con quella straniera.

Il serbofilismo dei giornali del "trust,,

Durante tutta la crisi, non solo a Vienna, dove tutti i giornali si tengono rigorosamente disciplinati alle direttive dei circoli ufficiali, ma anche all'estero si sono potute notare le correnti di idee create direttamente dalla Ballplatz. Solo in Italia la stampa, per quanto in principio non avversa all'Austria, si è mantenuta indipendente.

Posso dirvi però con sicurezza, che il Gabinetto di Vienna non ha tralasciato nulla per influire sulla stampa italiana, o almeno su una parte di essa. Ho appreso in questi circoli meglio informati un episodio tipico a questo proposito.

L'Ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano, per incarico del suo Governo ha avuto un giorno un lungo colloquio col Cardinale segretario di Stato, Merry del Val. Il Diplomatico austriaco espresse il malcontento del Gabinetto di Vienna per l'attitudine dei giornali cattolici italiani del «trust», osservando che essi dimostravano una attitudine troppo fredda per l'Austria-Ungheria e un troppo spiccato serbofilismo. Il Gabinetto di Vienna invitava perciò la Santa Sede a fare valere su questi giornali la sua influenza per tentare di mutare le loro attitudini e indurli ad una maggiore disciplina a favore della politica austriaca. Questo passo tipico, che sinora non era stato conosciuto, è avvenuto pochi giorni prima che il Papa Pio X sconfessasse i giornali cattolici del «trust». So che alcuni uomini del gruppo cattolico liberale che hanno grande parte in questi giornali, furono chiamati alla Santa Sede, ed interrogati, essi risposero dignitosamente che, pure sentendosi cattolici, si affermavano italiani e, come tali, formulavano le direttive politiche dei loro giornali nel modo che ad essi sembrava più confacente agli interessi della patria italiana; dichiararono pure che accettavano le direttive del Vaticano per ciò che riguarda il movimento puramente politico, ossequenti sempre e solamente ai dogmi della Chiesa.

Questa risposta fu comunicata dal Cardinale Segretario di Stato Merry del Val all'Ambasciatore austriaco, e con ciò la stessa Santa Sede ha dimostrato la sua impotenza ad intervenire. Il fatto dimostrava una certa emancipazione dei giornali cattolici del «trust» dal controllo del Vaticano nel campo strettamente politico e fu una delle ultime cause che provocò ed accelerò la sconfessione di Pio X. Meritava di essere conosciuto un tale episodio che illustra meglio, in ogni momento, i sistemi della diplomazia austriaca nella sua febbrile attività occulta di questi giorni di crisi acuta.

Uno strano silenzio

Del resto non si sa nulla in pubblico dello stato dei problemi che interessano il Gabinetto di Vienna e sopra tutto della questione albanese. Da qualche giorno, come obbedendo ad una parola d'ordine, nessun giornale parla più del conflitto balcanico. Si è, secondo quanto apprendo nei circoli diplomatici, in un punto stagnante delle trattative. Il preciso stato delle cose è il seguente. Tanto il Gabinetto di Vienna quanto quello di Pietroburgo, hanno presentato un piano per la delimitazione dei confini albanesi. Gli Ambasciatori ne hanno preso atto, ma sinora non hanno cominciato una vera e propria trattazione del problema, così che ancora nulla assolutamente accenna ad una soluzione. I due piani austriaco e russo, come si immagina, differiscono alquanto. Il piano austriaco, per ciò che mi è consentito di dire, è contenuto in linee più moderate di quelle che si sarebbe potuto immaginare dopo gli accenni comparsi in alcuni giornali. A ciò hanno influito i buoni uffici dei Gabinetti di Roma e di Berlino, che si adoperano concordemente ad ogni modo per evitare un troppo profondo contrasto fra i Gabinetti e agiscono in un senso moderatore e pacificante. Il piano austriaco comprende incondizionatamente Scutari nei confini del nuovo Stato albanese. Rispetto a Giannina invece lascia un margine alla discussione e ad un ulteriore accordo. Si procede dunque, come si vede ancora assai lentamente in questo grave problema balcanico in cui è imperniata si può dire, la pace europea. I giornali ed i circoli di Vienna, come vi dissi, non toccano direttamente il problema ma però mantengono sempre viva indirettamente l'agitazione tanto verso la Serbia quanto verso la Russia.

Un "dossier,, sulle presunte crudeltà serbe

Stamattina, ad esempio, la «Reichpost» pubblica un lungo articolo che riassume un preteso «dossier» di un alto personaggio anonimo, e pubblica delle rivelazioni sulle crudeltà che sarebbero state commesse dai serbi contro la popolazione albanese. Il «dossier» di cui vi riferisco sommariamente per semplice cronaca, dice che 132 feriti albanesi rimasti nell'ospedale di Uskub, pochi giorni dopo l'entrata dei serbi, erano ridotti a soli 30. Molti albanesi fuggiti nella pubblica via furono gettati di notte tempo nel Vardar, fiume che attraversa Uskub a Kalkandele, 85 albanesi sono stati uccisi nelle loro case, senza che avessero potuto opporre qualche resistenza. A Verisovic furono massacrati in 24 ore più di 1200 albanesi; a Pristina cinque mila, a Prizrend più di 400. Il giornale descrive a tinte forti molte scene di sangue. Tutte le sue notizie devono però essere accolte con riserva, essendo assai difficilmente controllabili e prestandosi alla massima tendenziosità.

L'opera personale dello Zar Alessandro

avrebbe risolto il conflitto colla Romania

Vienna, 17, notte.

Mandano da Berlino alla Neue Freie Presse: *«Si assicura nei circoli diplomatici che il pericolo di un conflitto bulgaro-rumeno è stato evitato, mercè la diplomazia del Re Ferdinando. La Bulgaria cederebbe alla Romania parte del territorio in Silistria e Silistria resterebbe alla Bulgaria, però, le sue fortificazioni verrebbero rase al suolo. L'Austria-Ungheria ha tenuto un'attitudine di amichevole neutralità verso le due parti, mentre la Russia ha preso parte per la Bulgaria. A Sofia si spera che l'acquisto di Adrianopoli farà apparire tollerabile alla Nazione bulgara i sacrifici compiuti a favore della Romania».*

Diakova assediata dai turchi?

Prizren minacciata da un grave incendio

PARIGI, 17, notte.

I giornali hanno da Salonicco: Si segnala una viva agitazione a Prizren e a Djakova, dove i serbi hanno dovuto inviare truppe. Una parte di Prizren è in fiamme. Djakova sarebbe assediata. Un ponte in legno di una lunghezza di trenta metri, sulla via di Diakova è in fiamme. Si segnala la presenza di Bekir Aga. Le autorità hanno messo una taglia sulla sua testa.

(Ag. Stefani).

Le truppe greche

occupano Glychi e Gardiky

Bande turco-albanesi disperse

Atene, 17, notte.

Si ha da Philippiades che i distaccamenti greci che avvanzano verso l'interno hanno occupato Glychi e dopo avere disperso i turco-albanesi, hanno occupato Gardiki, importante beylato albanese, ed una ventina di Comuni circostanti. Il Governo bulgaro si è rivolto agli armatori del Pireo per il noleggio di navi greche necessarie ai bisogni degli eserciti di Dedeagatsch e della Tracia.

Le due tendenze nell'esercito turco

Costantinopoli, 17, sera.

Da giorni il Consiglio Superiore della guerra tiene giornalmente sedute straordinarie. Il colonnello Djemal Bey, Giovane turco, che si distinse durante la guerra, specialmente nel combattimento dato intorno a Viza, è stato nominato direttore dei servizi di rifornimento. Vi sono attualmente due partiti fra gli ufficiali superiori: il primo considera che gli eserciti di Ciatalgia e di Gallipoli, benchè sufficienti per impedire ai bulgari di avanzare, siano insufficienti per prendere l'offensiva in modo da respingere il nemico fino oltre Adrianopoli: il secondo partito invece — che sembra sia in maggioranza, — insiste per la ripresa delle ostilità a qualunque costo, piuttosto che cedere Adrianopoli. Le truppe che giungono dalla Siria e dalla Mesopotamia soffrono molto di freddo. I circoli ufficiali che lunedì e martedì sembravano essersi perduti di coraggio e inclinavano a consentire alla cessione di Adrianopoli, hanno ripreso ieri una attitudine più ferma.

Due giornali Giovani Turchi, che erano stati pubblicati in sostituzione dell'organo Giovane Turco «Tasvir Yuefriar», sono stati sospesi, l'uno dopo l'altro.

Oltre a ciò, vengono perquisiti i locali della Redazione. La stamperia e le abitazioni del redattore-capo e del direttore del giornale, vengono custodite militarmente, e contro entrambi è stato spiccato mandato di arresto. Il Governo ha ordinato che nessun altro giornale possa pubblicarsi in sostituzione dei due giornali sospesi. Con ciò, il Governo si è liberato della opposizione dei pubblicisti Giovani Turchi.

La nuova frontiera bulgaro-serba

Le pretese greche su Monastir

Salonicco, 17, notte.

Secondo l'accordo intervenuto tra la Serbia e la Bulgaria per la delimitazione della frontiera con la regione dall'ovest della strada ferrata Salonicco-Uskub, la frontiera passerebbe a Koeprulu e a Okrida. Monastir diverrebbe bulgara. Nondimeno i greci mantengono sempre le pretese su Monastir, nonchè su Drama, Serres e Kavalla.

Un grande comizio a Chio

per l'annessione dell'isola alla Grecia

Il Diadoco comandante dell'esercito d'Epiro e di Macedonia

Atene, 17, sera.

Mandano da Chio che 15 mila persone hanno assistito ad un grande comizio, durante il quale parecchi oratori hanno pronunziato discorsi in favore dell'annessione definitiva dell'isola alla Grecia. I discorsi sono stati accolti da acclamazioni. E' stato votato un ordine del giorno il cui testo è stato consegnato ai Consoli delle Potenze ed inviato al Presidente della Conferenza degli ambasciatori a Londra, nonchè al Governo ellenico.

Il Governatore ha arringato la folla esprimendo la speranza che sarà assicurata la libertà della popolazione dell'isola.

Un decreto reale nomina il Diadoco comandante dell'esercito di Epiro e di Macedonia.

Si nota, a proposito di questa nomina, che il generale Sapundiakis, comandante dell'esercito dell'Epiro, è arrivato al limite di età il 17 gennaio.

La concessione della Regia dei tabacchi turchi

prorogata di 20 anni

Costantinopoli, 17, notte.

L'ultimo Consiglio dei ministri ha deciso la proroga per 20 anni della concessione della Regia dei tabacchi con modificazione al Capitolato di oneri. Il relativo Decreto è stato sottoposto alla sanzione imperiale. La firma della convenzione è imminente.

La questione dell'anticipazione dei fondi è subordinata alla conclusione della pace.

(Agenzia Stefani).

Un progetto doganale russo

Pietroburgo, 17, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la presentazione alla Duma di un progetto di legge che prevede il rimborso dei dazi doganali per l'esportazione di prodotti russi.

L'agitazione degli insegnanti medi

difesa e giustificata

dal Presidente della Federaz. Nazionale

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 17, notte.

L'agitazione degli insegnanti medi, continua sempre viva e animata, ed ha un'eco larghissima anche sui giornali politici, specialmente dopo la riunione di Bergamo. Quale sarà l'atteggiamento dei professori delle scuole secondarie? Ricorreranno essi al minacciato abbandono delle classi aggiunte? Quali saranno le decisioni del prossimo Congresso nazionale?

Come sapete, sede della *Federazione Nazionale degli Insegnanti medi* è Brescia. Mi è parso perciò opportuno interrogare il suo presidente, prof. Benedetti.

Speranze di pacifica soluzione

— Dunque, — ho domandato al Presidente della Federazione — guerra dichiarata?

— No, non ancora... Noi non chiediamo di meglio che risolvere le nostre questioni per le vie... pacifiche!

— Ma, e il voto del convegno di Bergamo?

— Il voto del convegno di Bergamo riflette e prevede il caso estremo: se fra qualche mese nulla si avrà fatto, si farà guerra. In ogni modo, poi, quel voto non impegna per ora l'azione federale: esso dovrà essere portato in discussione nel prossimo Congresso.

— Ma il Consiglio Federale l'ha accettato...

— Ha accettato che si presenti alla discussione del Congresso l'eventuale abbandono del lavoro straordinario nelle classi aggiunte, in un'epoca determinata; e l'ha accettato in questa forma: che il Congresso dia, in ogni modo, al Consiglio Federale l'autorità di ordinare o no questo abbandono, secondo che lo troverà o no opportuno.

— Però al Consiglio Federale non ripugnerebbe ricorrere a un tal mezzo di lotta....

— E perchè dovrebbe ripugnare quest'estremo mezzo? Noi lottiamo coi mezzi che abbiamo a disposizione. Non fa così anche il Ministero? Non approfitta delle condizioni parlamentari, dell'apatia della Camera relativamente ai problemi dell'istruzione, e non ha approfittato finora anche delle nostre supposte debolezze? Non ha ricorso anche al mezzo di promettere pur sapendo di non voler far quello che occorre per poter mantenere? Se noi sapessimo che il Ministero e il Parlamento hanno veramente la decisa intenzione di risolvere in modo degno il problema che tante volte hanno riconosciuto importante ed urgente, non discuteremmo neppure certi propositi!

— E crede lei che i suoi colleghi seguirebbero l'ordine di abbandonare il lavoro straordinario, che porterebbe loro un danno economico?

— Se non lo credessi, mi sarei recisamente opposto alla presa in considerazione della proposta di Bergamo. Noi rifuggiamo dalle minaccie vane. Ma intendiamoci: a quel mezzo non si potrebbe ricorrere ora. Se fra tre o quattro mesi nulla di concreto sarà stato fatto, gli insegnanti saranno giunti a tal grado di esasperazione da essere capaci di mettere ad effetto quella deliberazione e ben altro!

— Non sarebbe stato meglio parlare di un proposito così grave e discutibile, soltanto nell'imminenza di metterlo in attuazione?

— Non sarebbe stato logico. Prima di tutto dobbiamo parlare fra noi fin da ora, per la necessaria propaganda dell'idea e per aver tempo di vincere le eventuali riluttanze. In secondo luogo, è ben naturale che noi spieghiamo le nostre forze. Se fra un giorno all'altro prendessimo una risoluzione di quel genere, il nostro atto si dichiarerebbe ingiustificato e precipitoso, appunto perchè non preannunziato.

"Siamo i più forti e compatti,,

— Hanno pensato alla reazione che potrebbe eccitare un atteggiamento così risoluto?

— Obbligheremo qualche tepido amico a prendere posizione, ecco tutto; ma perderemo poco. Creda, siamo noi i più forti in questo momento. Abbiamo ragione, siamo compatti; il nostro movimento è legato ad interesse pubblico vastissimo; la vittoria dipende soltanto dalla nostra energia, e possiamo quindi anche sorridere di certe smorfie e di certi disgusti...

— L'abbandono delle classi aggiunte sarebbe davvero di grave conseguenza per l'andamento delle scuole?

— Grave certo, anche se si limitasse ai soli federati e anche alla metà di essi. Grave specialmente perchè molte classi e non tutte rimarrebbero senza insegnanti. Le famiglie dovrebbero necessariamente intervenire nel dibattito, e siccome i nostri diritti sono evidenti, non c'è dubbio che interverrebbero in nostro favore.

— Hanno esaminato la legalità dell'atto?

— Se ne discuterà al Congresso: ma è certo che anche se l'atto non fosse legale nel senso più ortodosso, la pubblica opinione ce lo condonerebbe. Il lavoro nelle classi aggiunte è considerato come giornaliero; il compenso è infatti soppresso in caso di assenza dell'insegnante. La Federazione ha sempre sostenuto che il compenso per le classi aggiunte dovrebbe essere *annuo, globale*; il Ministero, come sempre, non si è degnato di prendere in considerazione le nostre rimostranze. Esso ha assaporato la voluttà di annichilirci piano piano, facendo cadere nel vuoto tutta la nostra azione. Ma siccome in questo modo ci ha preparato un'arma terribile nel rifiuto del lavoro straordinario anche nel corso dell'anno, e ha determinato per reazione in noi la forza di usarla, sarebbe bella che non dovessimo approfittarne!

— Vendetta dunque?

— Non vendetta, no: ma giustizia. A un certo punto non se ne può più. Tirando da una parte, bucando dall'altra, cavillando di sotto, resistendo passivamente di sopra, non sappiamo più che garanzie abbiamo. E i termini fissati dalla legge? Guardi le nomine e i trasferimenti: essi durano tuttora, e siamo già ad anno scolastico avanzatissimo.

— Si dice che quest'anno sia veramente eccezionale, per la gran quantità di concorsi che si son dovuti aprire, per le molte cattedre vacanti e per la crisi numerica del personale...

— E appunto per questo bisogna provvedere radicalmente. L'anno prossimo le condizioni non saranno anche più eccezionali?

Verso il Congresso

— Dicesi però che il Ministro sta studiando veramente.

— Già, l'ha detto anche l'on. Fradeletto.... Qui però non si tratta di studiare, si tratta di provvedere. Come anche, per quanto riguarda i deputati, non si tratta di farsi dei complimenti, ma di provvedere agli interessi della Nazione...

— Torniamo al proposito dell'abbandono delle classi aggiunte; non involge tale proposito anche una questione di disciplina?

— Ma come! Un movimento così importante come il nostro, che trascende gli interessi economici degli insegnanti, si può giudicare alla stregua di questi criteri? Si può parlare di disciplina dinanzi al pericolo di una decadenza irreparabile della scuola? Noi abbiamo altissimo il sentimento della disciplina, ma non è, fortunatamente, il solo che abbiamo.

— E il Congresso quando sarà tenuto?

— Probabilmente a Pasqua. Alcuni lo vorrebbero a Carnevale, ma è preferibile a Pasqua. Abbiamo bisogno di prepararlo e di prepararci, perchè dovremo prendere in esso deliberazioni molto importanti. Intanto il Ministro avrà.... terminato di *studiare*, ed avrà fatto, è sperabile, qualche cosa.

Il Duca d'Avarna ricevuto da Francesco Giuseppe

Vienna, 17, notte.

L'Imperatore ha oggi ricevuto in udienza speciale l'Ambasciatore italiano, Duca d'Avarna, il quale l'ha ringraziato per la onorificenza della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano recentemente conferitogli.

REATI E PENE

Madame Hortense

la pitonessa condannata a 6 anni di reclusione

Milano, 17, notte.

Stamane è cominciato al nostro Tribunale un altro processo clamoroso contro Madame Hortense, la famosa fattucchiera che ha truffato moltissime signore di Milano ed anche a Venezia. Essa è stata arrestata a Venezia perchè riconosciuta da una delle vittime.

Questa mattina all'inizio del processo, Madame Hortense, questo è il suo soprannome, identificata per Virginia Pauvey, nata nel 1871 in Francia, ha tenuto un contegno abbastanza vivace negando di essersi mai soprannominata Hortense. Il suo contegno anzi è stato tale che il presidente l'ha minacciata di espulsione dall'aula. La mattinata è passata in incidenti che furono tutti respinti dal Tribunale.

Nel pomeriggio l'udienza si iniziò con un altro incidente sollevato dalla Difesa e respinto dal Tribunale.

Lo spirito del male

Finalmente l'interprete spiega a «madama» i capi di imputazione; essa dapprima si agita, ed i muscoli del suo viso si contraggono.

— No, no, nemmeno una piccola cosa è vera!

Poi aggiunge che in Italia venne nello scorso autunno. Si dice vittima di un errore giudiziario, perchè non è mai stata a Milano.

Viene sentita la parte lesa, signora Borselli Enrica. «Ebbi torto, dichiara la danneggiata, di credere alla negromanzia di quella donna... A lei mi ero rivolta per sapere il futuro sopra una certa eredità! Essa tanto fece da convincermi che ero posseduta dallo spirito del male, ed i miei gioielli e le mie vesti erano il tramite di questo spirito malvagio che si opponeva ad ogni mia volontà. Perciò si fece consegnare i gioielli per levar la jattura e mi ordinò di restare una settimana in casa perchè lo spirito del male non potesse aggredirmi per la via. Così feci, dice la signora, e venni indegnamente truffata».

Presidente: — A quanto ammonta il vostro danno?

Teste: — Alla somma di lire 27,200 circa fra gioielli e denaro.

Il presidente dice ancora alla teste, indicando l'imputata:

— Voi potete affermare che fu veramente costei la vostra truffatrice?

— Sì, — risponde la signora. — Allora era vestita in modo diverso; aveva bei vestiti, ricchi gioielli, mentre ora sembra una operaia poverissima.

La seconda signora truffata è certa Cesira Landini. Si recò dalla fattucchiera poichè aveva il marito gravemente ammalato e voleva sapere se poteva guarire. La Landini fu truffata per tremila lire.

Presidente, indicando «madama»: — Era questa la signora?

— No — risponde. — La mia signora era bruna, molto bella, provocante, con denti bianchissimi.

Un avvocato di P. C.: — Bisogna far notare che le truffatrici erano tre; esse si scambiavano le parti!

Segue il signor Chinarelli, che affittava a Milano alle tre imbroglione un appartamento. A Tolosa riconobbe due delle sospettate che non poterono essere arrestate perchè le pratiche burocratiche erano molto lunghe.

Presidente: — Siete sicuro che è una delle truffatrici?

— Sicurissimo — risponde il testimonio. — Con quella signora B. a Milano, ha pranzato un mese di seguito!

I particolari di questa operazione di polizia vengono discussi lungamente. Da essi si apprende che a tutto ciò non deve essere stato estraneo un funzionario francese.

Il cavaliere Eula, continuando nella sua deposizione, afferma che madame Hortense fu condannata a cinque anni di reclusione in contumacia per la solita truffa a base di spiriti maligni. A 40 mila lire saliva la truffa. Si vede che madame Hortense trava a colpi grossi. Ad un certo punto la pitonessa protesta ancora e grida: «Non è vero! Non è vero!». Le proteste di madame Hortense sono ormai vane. La Difesa chiede all'imputata se aveva parenti nella Polizia francese ed essa risponde affermativamente.

Il Tribunale, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, la condanna a 5 anni e 9 mesi di reclusione e 6990 lire di multa. Tirate le somme, 6 anni di reclusione circa.

Alla lettura della sentenza la pitonessa lancia un urlo:

— E' un'infamia, io sono innocente, l'Italia è disonorata! — E poi alza le mani, come se dovesse far scendere la jettatura sulla testa del presidente.

Parte civile: avvocati Agnelli e Gonzales; difensori: avvocati Ferrario e Corridori.

Il caporale Alerta e il soldato Moltrasio

(Tribunale Militare di Torino — 17 gennaio).

Tra i due militari dello stesso distretto e dello stesso reggimento, un tempo intimi amici poi divisi da piccoli dispetti e da mal celato rancore, insorse un diverbio così violento e così grave da mettere a repentaglio la loro stessa incolumità personale, senza contare la più aperta violazione della rigida disciplina.

E naturalmente, epilogo della loro disputa fu un processo al Tribunale Militare, dove il soldato Moltrasio comparve imputato di rifiuto di obbedienza e di una duplice accusa di insubordinazione per insulti, minaccie e vie di fatto, mentre al caporale Alerta si faceva carico di abuso di autorità: tutti delitti così che sono spesso una conseguenza l'uno dell'altro, perchè l'abuso da una parte porta l'eccesso dall'altra.

Il soldato Moltrasio del 25.o artiglieria trovandosi per esercitazioni nella piazza d'Armi di Rivoli, il caporale Alerta che gli aveva intimato la consegna, perchè faceva galoppare il cavallo, rivolse parole minacciose. Poi giunto in quartiere, all'ordine del caporale di trasportare fuori dalla camerata le immondizie, se ne schermì, schernendo il suo superiore; e quando questi lo prese pel bavero, perduta la pazienza, il dispettoso militare lo percosse di una sculacciata sul viso.

Una vera zuffa chiudeva la serie di questi ordini eccessivi, e di quelle malfrenate ribellioni, inquantochè caporale e soldato si accapigliarono, si malmenarono, rovesciandosi sul la branda, giungendo al punto da ricorrere anche alle armi. Il soldato Moltrasio afferrava la sua daga, e chi sa quale eccesso non sarebbe occorso, se commilitoni subito accorsi non avessero disarmato quel forsennato.

Ma anche il soldato ne usciva malconcio sanguinando dal naso per avere battuto sul pagliericcio, nell'urto violento.

Il dibattito giudiziale richiamò e rinnovò nel movimentato racconto fatto dagli accusati e nei contrasti dell'udienza, le varie e divergenti versioni del fatto; conclusione si fu la condanna del caporale Alerta a due mesi di carcere militare, e del soldato Moltrasio ad un anno di reclusione militare.

Difesa: avvocati Damiani e Batti; P. M.: Forgitieri.

Siciliano e bolognese

(Tribunale Militare).

Il bersagliere Antonio Zingale, siciliano, comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare, imputato di insubordinazione verso un superiore, perchè, secondo l'accusa, il 19 novembre u. s. in Torino, essendo stato punito di prigione dal capitano, dietro rapporto fattogli per una lieve mancanza dal caporal maggiore Vincenzo Grimaudi, bolognese, avrebbe rivolto a costui in tono minaccioso le parole: *l'avrai da fare con me.*

All'udienza lo Zingale negò energicamente di aver pronunciate tali parole e sostenne di aver detto solamente in segno di protesta: *l'avete fatta con me.*

Soli testimoni un capitano che non fu presente al fatto, ma ne ricevette l'immediato rapporto dei caporal maggiore: e quest'ultimo, che insistette nelle sue affermazioni.

Di fronte all'incertezza della prova, il Tribunale non credette di accogliere la richiesta del P. M. di dieci mesi di reclusione: ed accedendo invece alla tesi della difesa, che cioè, data la diversità dei dialetti, potesse il caporal maggiore aver frainteso le parole proferite dallo Zingale, assolse quest'ultimo da ogni imputazione.

Presidente: colonnello Andreani — P. M.: avv. Borghesi — Difesa: avv. Dagnese.

SPORT

CICLISMO

La corsa dei sei giorni a Parigi

Parigi, 17, mattino.

Tutta la notte il pubblico ha applaudito al Velodromo d'inverno. Alla 78.a ora chilometri 2538 sono stati coperti dalle otto coppie di testa, battendo così di oltre tre chilometri il record del mondo.

Van Houwaert demarre e fa un po' meno di cinquanta metri, Leonard, che in questo momento si trovava in testa del plotone, esita ad inseguire il fuggitivo, che continua ad avanzare. Un'ammenda di 50 franchi è inflitta a Leonard per non avere inseguito Van Houwaert. All'una antimeridiana, alla 79.a ora della corsa, la cifra dei premi aggiudicati dai concorrenti ascende a 5000 franchi. Un nuovo premio di 200 franchi è vinto da Van Houwaert. Avviene in questo momento un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Cruppelandt e Vaitour lottavano per la posizione, quando, ad un tratto, senza che nulla potesse giustificare il suo atto, Vaitour dà un pugno in pieno viso a Cruppelandt. Il pugno è dato così violento che Vaitour, perdendo l'equilibrio, cade pesantemente sulla pista. Gli è inflitta una ammenda di 200 franchi, con l'avvertimento che in caso di recidiva sarà escluso dalla corsa. Cruppelandt ha anche lui una multa di 20 franchi per avere risposto.

Alla 80.a ora 2602 chilometri e 400 metri sono coperti dalle otto coppie di testa. Alla 81.a ora Dupret è alla testa, con 2634 chilometri e 500 metri.

Il record del mondo è battuto di [illegible] chilometri e 600 metri.

Parigi, 17, sera.

Alla 85.a ora vengono coperti 2747 Km. e 600 metri. L'équipe Wirth-Cotrel è alla testa. Il record del mondo è battuto di 40 chilometri.

Alla 86.a ora vengono coperti 2772 chilometri e 200 metri. E' alla testa l'équipe Petit Breton-Georget.

Alla 87.a ora sono coperti 2800 chilometri e 270 metri. E' in testa Brocco.

All'88.a ora, sono coperti 2828 chilometri da Brocco che è sempre alla testa ed accelera la andatura. Il record del mondo è battuto di 46 chilometri e 967 metri.

Alla 91.a ora 2985 chilometri sono coperti. Godivier è alla testa. I 3000 chilometri sono coperti con 93 ore 35'2".

FOOT-BALL

I matches di domani a Torino

I giocatori del Piemonte F. C. riceveranno domani, sul loro Campo alla Villa Rignon, fuori Barriera d'Orbassano, i campioni del Torino F. C. Benchè il F. C. Torino risenta l'assenza di alcuni giocatori, ancora ammalati, il match riuscirà interessante specie, se il F. C. si presenterà in campo con la squadra al completo.

— I bianchi vercellesi, invece, scenderanno sul campo Juventus, in piazza d'Armi nuovissima, contro la squadra della Juventus.

Questa partita se sarà combattuta regolarmente, riuscirà interessante. Se il F. C. Juventus s'impegnerà a fondo contro la squadra vercellese, la quale, dal canto suo, forte di una serie continua di vittorie, durante i passati matches di Campionato, non vorrà lasciare agli avversari i due punti della partita, l'esito del match si prevede incerto.

— Nella vecchia piazza d'Armi, avrà luogo, un match amichevole, fra le due prospere Società dell'Italia F. B. C. e Minerva F. B. C. prime squadre.

La ripresa del Campionato italiano

Con domani si riprenderanno a disputare in tutta Italia le gare eliminatorie per il campionato italiano di prima categoria. Così oltre i matchs di Torino vi saranno i seguenti incontri:

uale F. C.; a Milano la Libertas contro l'Unione nale F. C.; a Milano la Libertas contro l'Unione Sportiva Milanese e il Milan Club contro il Genoa Club; a Casale il Casale F. C. contro il Novara F. C.; a Venezia i Volontari contro Hellas; a Vicenza il Vicenza F. C. contro Modena; a Roma Lazio contro Roman ed Esperia contro Juventus.

SPORTS INVERNALI.

Le gare internazionali di sky a Bardonecchia

Bardonecchia, 17, notte.

Le gare di sky, bobsleig e pattinaggio indette dal locale Sky Club e che dovevano aver luogo in questo Comune nei giorni 25, 26 e 27 mese; causa la mancanza di neve, sono rimandate agli 8, 9 e 10 febbraio prossimo.

Arti e Scienze

"La piccola Jasmin,,

(Teatro Alfieri)

Willy e Docquois non hanno dovuto affaticarsi le meningi per inventare la trama della *Piccola Jasmin*. Si tratta semplicemente di questo. Rosebon è un vecchio amico e socio della signora Jasmin, una gran dama parigina, ed è anche grande amico e confidente di sua figlia Renata, «la piccola Jasmin», una monella di diciassette anni, che sta ancora al collegio. Rosebon e la signora Jasmin decidono di sposarsi: così, perchè sono amici da tanto tempo e ottimi [illegible]. Naturalmente, pensano anche al caso di Renata, e Rosebon propone alla signora Jasmin di darla in moglie al suo amico Laliette. Viceversa, avviene (misteri del cuore) che Laliette preferisce la madre, mentre Rosebon si scopre innamorato della figlia. Il caso potrebbe essere preoccupante, se la signora Jasmin, molto saggia, non accettasse con buona grazia per marito il nuovo venuto Laliette, e se la piccola Jasmin non contraccambiasse segretamente l'amore di Rosebon. Così, con un doppio matrimonio *chassez-croisez*, la commedia si chiude.

La povertà della materia di questa nuova commedia d'oltremonte è adunque eccessiva. Il suo sviluppo è tenuissimo, il dialogo privo di trovate e d'impreveduto.

Il pubblico, che tuttavia trovò modo di ridere, lasciò passare con indifferenza i tre atti del lavoro.

Esecuzione molto vivace da parte della Galli e di Guasti.

La serata di Guasti

Amerigo Guasti darà lunedì, 20 corr., al teatro Alfieri, la sua serata d'onore, con: *Il perfetto amore*, di Bracco, ed il monologo musicale, scritto dallo stesso seratante.

La Compagnia Casaleggio al "Trianon,,

La Compagnia Casaleggio incomincerà questa sera il suo corso di recite al teatro Trianon, con la commedia del Borelli: *I fastidi d'un grand om*.

La stazione sperimentale contro le malattie infettive del bestiame

Roma, 17, notte.

La Direzione generale della Sanità Pubblica ha, con approvazione ministeriale, nominato il dottor G. Mazzini professore di Polizia sanitaria nella nostra scuola veterinaria, direttore della nuova stazione sperimentale di Torino per la lotta contro le malattie infettive del bestiame.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 Gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.3; ore 15: 737.6; ore 21: 736.9.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,0 — Minima — 0,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 3.5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 1.9

Stazione Areometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 3.5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 1.4

18 Gennaio 1913. — Il sole nasce alle ore 8.3, tramonta alle ore 17.17.
Giorno della luna 11.

Cronaca Cittadina

Gli ultimi numeri estratti della Lotteria
Il milionario irreperibile

Quantunque da varie parti si confermi la notizia che la famosa cartella vincitrice del milione e mezzo sia rimasta invenduta, nessuno vi presta fede. Si vuole ad ogni costo che il milionario ci sia e le fantasie si sbrigliano. Chi lo dice a Milano, chi a Palermo, chi a Vostelapesca.

A Torino il vistosissimo premio è stato vinto complessivamente da trentasette persone: negozianti, impiegati e professionisti... almeno abbiamo già ricevute altrettante comunicazioni diverse. Speriamo molto che aumenteranno ancora, poichè i capiscarichi non sono in così esiguo numero.

Quasi tutti coloro che ci hanno scritto si raccomandano al cronista di non propalare i nomi, e noi soddisferemo un così legittimo desiderio; nessuno saprà mai chi sono i trentasette torinesi vincitori del milione e mezzo: proprio come l'esilarante bidello ferravillano.

Ma intanto il desiderio di conoscere con tutta certezza se veramente la cartella preziosa non fu venduta, diventa assillante. C'è stata una infinità di gente che ha per la centesima volta verificati i propri biglietti nel timore d'uno sbaglio, ma tanta diligenza non fu premiata: i numeri perdenti sono sempre rimasti tali.

Dopo di che non c'è altra via che ricorrere ad un annunzio economico: «Competente mancia a chi avesse trovata una cartella della Lotteria numero 2.591.536... con annesso milionario».

⁂

Roma, 17, notte.

Oggi si sono estratti gli ultimi numeri della Lotteria Roma-Torino, che vincono i premi da lire 45 a lire 12 e con essi l'estrazione è terminata.

Si tenga presente che tali premi sono stati estratti per centinaia.

I 500 premi da lire 45:

Dal	3.467.600	al	3.467.699
»	[illegible]	»	0.963.299
»	2.035.900	»	2.035.999
»	0.880.000	»	0.880.099
»	2.357.400	»	2.357.499

I 1000 premi da lire 24:

Dal	3.170.000	al	3.170.099
»	0.326.300	»	0.326.399
»	3.915.000	»	3.915.099
»	0.112.400	»	0.112.499
»	0.081.400	»	0.081.499
»	1.580.200	»	1.580.299
»	0.033.100	»	0.033.199
»	3.143.300	»	3.143.399
»	3.522.000	»	3.522.099
»	3.266.100	»	3.266.199

I 7200 premi da lire 12:

Dal	0.548.100	al	0.548.199
»	2.043.000	»	2.043.099
»	3.923.000	»	3.923.099
»	2.673.600	»	2.673.699
»	2.345.300	»	2.345.399
»	0.515.200	»	0.515.299
»	3.382.900	»	3.382.999
»	0.144.600	»	0.144.699
»	2.528.100	»	2.528.199
»	0.005.900	»	0.005.999
»	1.259.300	»	1.259.399
»	2.717.400	»	2.717.499
»	0.906.600	»	0.906.699
»	0.383.000	»	0.383.099
»	0.497.100	»	0.497.199
»	3.205.200	»	3.205.299
»	2.500.000	»	2.500.099
»	0.129.000	»	0.129.099
»	2.848.800	»	2.848.899
»	3.082.200	»	3.082.299
»	0.394.200	»	0.394.299
»	0.467.800	»	0.467.899
»	0.015.800	»	0.015.899
»	0.167.900	»	0.167.999
»	0.409.000	»	0.409.099
»	0.605.700	»	0.605.799
»	1.014.900	»	1.014.999
»	3.539.700	»	3.539.799
»	0.751.200	»	0.751.299
»	1.522.700	»	1.522.799
»	2.220.400	»	2.220.499
»	3.475.900	»	3.475.999
»	0.826.700	»	0.826.799
»	0.068.500	»	0.068.599
»	0.858.400	»	0.858.499
»	1.543.900	»	1.543.999
»	2.185.700	»	2.185.799
»	2.654.100	»	2.654.199
»	2.879.000	»	2.879.[illegible]
»	2.736.100	»	2.736.199
»	3.236.500	»	3.236.599
»	2.511.200	»	2.511.299
»	1.805.700	»	1.805.799
»	3.891.300	»	3.891.399
»	0.273.800	»	0.273.899
»	1.785.400	»	1.785.499
»	1.378.900	»	1.378.999
»	2.979.300	»	2.979.399
»	0.008.600	»	0.008.699
»	1.368.100	»	1.368.199
»	2.827.200	»	2.827.299
»	2.837.000	»	2.837.099
»	3.023.400	»	3.023.499
»	1.310.700	»	1.310.799
»	0.934.300	»	0.934.399
»	3.780.200	»	3.780.299
»	2.123.500	»	2.123.599
»	2.209.200	»	2.209.299
»	2.904.700	»	2.904.799
»	2.732.100	»	2.732.199
»	1.568.600	»	1.568.699
»	3.236.900	»	3.236.999
»	0.847.700	»	0.847.799
»	3.920.600	»	3.920.699
»	3.928.900	»	3.928.999
»	2.440.700	»	2.440.799
»	2.970.600	»	2.970.699
»	0.581.900	»	0.581.999
»	1.321.900	»	1.321.999
»	2.470.700	»	2.470.799
»	0.510.500	»	0.510.599
»	1.011.800	»	1.011.899

Finita l'ultima estrazione si procede colle stesse formalità alla apposizione dei sigilli alle due urne, che per 6 mesi rimarranno nei locali dove si conservano i valori della Banca d'Italia.

Chi è il vincitore delle 120.000 lire

Milano, 17, sera.

Vi ho già informati che il premio delle 120,000 lire della lotteria Torino-Roma è stato vinto da un individuo residente nella nostra città, il quale ieri si era fatto premura di mandare alla Banca d'Italia per la riscossione della somma. Oggi si è scoperto che il fortunato mortale è il cuoco Antonio Gaddoni, di Francesco, d'anni 20, da Castel Bologna.

La vincitrice delle L. 49.500

Acqui, 17, sera.

Il premio di L. 49,500 venne vinto dalla signora Teresa Caffarino vedova Ricci, tabaccaia, qui residente, con la cartella N. 2.195.465, comperata in Acqui alla libreria Rurbetti.

L'Associazione Medica torinese e la questione ospitaliera

Riceviamo dal Consiglio Direttivo di questa Associazione questo comunicato, che, per debito di imparzialità, pubblichiamo:

«L'Associazione Medica Torinese, sorta dalla necessaria trasformazione dell'Antico Ordine dei Medici, ha introdotto nei capisaldi del suo Statuto, non solo la tutela degli interessi della classe, ma l'obbligo di promuovere la cultura medica in genere ed interessarsi vivamente a tutte le questioni, che hanno rapporto coll'avvenire igienico e sanitario della città.

L'Associazione non poteva quindi non occuparsi della questione ospitaliera in Torino, questione, che esige ormai una pronta soluzione, per un impellente bisogno umanitario, per la dignità della Torino moderna e benefica.

L'Associazione ha preso nota del modo col quale la Giunta municipale vorrebbe risolvere il grave problema, ma dovette deplorare che, anche in questo, si sia voluto seguire la tendenza meschina di dare a tutte le importanti questioni che toccano i vitali interessi cittadini, soluzioni provvisorie ed inadeguate, le quali, anzichè facilitarne la completa soluzione, la ritardano e la danneggiano. La Giunta municipale ha presentato al Consiglio proposte che non possono che avere un carattere di provvisorietà, per nulla corrispondente ai bisogni sanitari di oggi, tanto meno per quelli di domani. Il servizio ospitaliero a Torino è deficientissimo, per il fatto che il numero e l'importanza dei nosocomi non sono cresciuti proporzionalmente al movimento ascensionale della città. Il servizio sanitario a domicilio accerta condizioni penosissime per i malati, sia dal lato dell'igiene, sia dal lato dell'assistenza. Lo scarso numero dei letti, destinati negli ospedali cittadini, ai poveri affetti da malattie acute, di medicina e di chirurgia, obbliga forzatamente un gran numero di malati a rimanere nelle loro abitazioni, inadeguatamente curati, e non certo per colpa degli ottimi sanitari municipali, condannati certamente ad una maggior durata della malattia, ed esposti, talvolta, al pericolo di non potersi salvare, proprio per mancanza di quelle condizioni di ambiente, che sono spesso assai più necessarie delle medicine stesse, condizioni, che solo in un moderno ospedale, si possono avere.

«In cifre concrete si può ritenere, studiando l'efficienza dei nostri ospedali, i bisogni dell'assistenza sanitaria, e l'accrescimento della popolazione lavoratrice, che il fabbisogno ospitaliero attuale di Torino, esigerebbe un impianto di circa 500 nuovi letti, e quando si volesse pensare ad un prossimo avvenire, la cifra si eleverebbe certo oltre i 700.

«Davanti a questi bisogni, la Giunta comunale, dopo uno studio della questione ospitaliera, e dopo vari, inutili tentativi, non riuscì per colpa, è dovere di lealtà riconoscerlo, non tutta sua, anzi, meno sua che di altri, presenterebbe ora all'approvazione del Consiglio una serie di provvedimenti, che, lungi dal risolvere la questione, ne compromettono in modo grave la necessaria, completa soluzione.

«La Giunta, infatti, propone: 1.o di concedere lire 300.000 all'Ospizio di Carità, per completare la costruzione di un padiglione di quel suo fabbricato, destinandolo al ricovero di vecchi e di cronici, trasportandovi l'attuale ricovero municipale della Visitazione; 2.o di ottenere, mediante il pagamento di 50 o 70 mila lire all'Ospedale di San Luigi, per un maggior ricovero rispettivamente di 50 od 80 tubercolotici; 3.o di sussidiare con somme di varia importanza, gli Ospedali «Maria Vittoria», «Regina Margherita», e «Martini», per aver complessivamente circa 60 a 70 letti a disposizione del Municipio, pel ricovero di ammalati acuti.

«Col provvedimento primo si prosegue nel sistema passato, di sperperare il fondo destinato alla risoluzione del problema, e si perpetua l'errore dell'anno scorso, quando di quel fondo si detrassero lire 500.000, per darle all'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, per erigere ai confini estremi della città, a Lucento, senza veri obbiettivi di cura ospitaliera e di veri malati, una succursale per convalescenti e per cronici, lasciando magari letto di più nel vecchio e condannato Ospedale, vera negazione del nosocomio igienico e moderno. Torino possiede ormai locali, che man mano si vanno facendo liberi, e che provvisoriamente potrebbero ricoverare i cronici ed i bisognosi, senza detrarre altre somme dal fondo ospitaliero.

«Con altri mezzucci escogitati dalla Giunta, si ritarda la soluzione del grande problema, si creano dei precedenti pericolosi, obbligando ospedali a snaturare la loro indole speciale per la quale sono sorti, si creano delle pretese avvenire, che possono presentare dolorose sorprese.

«Solo la creazione di un grande ospedale cittadino, coll'abbandono dell'ormai condannato «San Giovanni», solo l'unione del grandioso ed utile concetto del nosocomio moderno, alle gloriose Cliniche della nostra Università, possono soddisfare i bisogni dell'assistenza sanitaria cittadina. L'Associazione Medica Torinese non può appoggiare moralmente che questa sola soluzione, e questo farà colla profonda convinzione di compiere un'opera utile e necessaria».

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni e dei foraggi

Le Commissioni per l'accertamento dei prezzi delle carni e dei foraggi, composta di rappresentanti della Camera di commercio e del Municipio, hanno compilato sue distinte relazioni sui singoli lavori. Dalla prima relazione ricaviamo i seguenti dati:

La base fondamentale dei prezzi delle carni viene normalmente calcolata sui prezzi desunti dai listini del mercato forniti dal locale Ammazzatoio, e da quelli praticati sui mercati più importanti, che provvedono la città, pubblicati nei bollettini dei singoli Municipi. Naturalmente, però, vengono anche tenute in conto altre circostanze, che possono influire sui prezzi.

Così, ad esempio, il prezzo dei tori vivi subisce per parte della Commissione un sensibile deprezzamento sul riflesso che generalmente il toro dà, ridotto la carne, un reddito alquanto superiore il calcolo, e perchè, in notevole parte, la sua carne si vende manipolato.

Un altro elemento importantissimo, di cui la Commissione tiene ed ha sempre tenuto conto è la proporzione fra il bestiame di 1.a e 2.a qualità, che viene contrattato sui varii mercati.

Si calcola che normalmente per le categorie sanati e vitelli le quantità di bestiame di 1.a e di 2.a qualità siano in rapporto come 3 ad 1; in questi ultimi tempi tale proporzione è però scesa ad 1 a 1, per l'avvento sul mercato, in epoca affatto insolita, di rilevante quantità di bestiame da lavoro, ciò che ha in gran parte contribuito ad un sensibile rinvilio dei prezzi.

Circa le cause della discesa dei prezzi verificatasi in questi ultimi mesi, la Commissione le attribuisce al mancato raccolto del fieno quartirolo, il che ha costretto gli agricoltori a versare sul mercato una quantità di bestiame, nonchè alla notevole importazione di carni congelate.

Dalla relazione riguardante i prezzi dei foraggi, rileviamo il voto che venga ripristinato il mercato dei foraggi, coi relativi pesi pubblici, per cui verrebbe assai facilitato il diretto contatto fra il produttore ed il consumatore.

Dal Veglione Verdiano a Parigi...

Dicemmo ieri degli eccezionali due premi messi a disposizione della Giuria del Gran Veglione Verdiano, promosso dall'Associazione della Stampa Subalpina per la notte del 25 gennaio al teatro Regio. Si tratta, ripetiamo, del viaggio per due persone da Torino a Parigi e ritorno, in 1.a classe, con cinque giorni di permanenza in primari *hôtels* parigini, il tutto *gratuitamente*. Tale gita è organizzata dall'Agenzia di Viaggi F. Braydo, di Torino, la quale con squisita cortesia ha voluto regalare all'Associazione della Stampa due biglietti da assegnarsi come premi nel Gran Veglione Verdiano. Alla conquista di essi saranno ammessi tutti coloro che avranno pagato il biglietto d'ingresso al Veglione, mascherati e non mascherati, esclusi perciò i soci dell'Associazione e gli invitati. Riserbandoci di spiegare in altro giorno il procedimento che sarà seguito per assegnare questi due premi straordinari, pubblichiamo ora il programma del viaggio, predisposto dall'Agenzia Braydo in occasione delle feste della Mi-Carême a Parigi:

23 febbraio: Partenza da Torino alle ore 15. Diner in cestini o Wagon Restaurant. — 24 febbraio: Arrivo a Parigi alle 6.45. Trasporto agli *Hôtels*. Nel pomeriggio, alle 14, partenza in *landaus* od automobile per iniziare la visita della città. — 25 febbraio: Alle 9, partenza in *landaus* od automobile per continuare la visita. Ritorno per il pranzo. Alle 14 continuazione della visita. — 26 febbraio: Visita del Museo del Louvre, Saint Germain, l'Auxerrois. Nel pomeriggio visita ai Grandi Magazzini. — 27 febbraio: Feste della Mi-Carême. Giornata libera. La sera, alle 20, riunione al Gran Banchetto che avrà luogo nella sala del *Petit Journal*, ed al quale prenderanno parte le Regine, loro seguito, consiglieri, deputati, ecc. Gran ballo. — 28 febbraio: Giornata libera. Gita facoltativa a Versailles. Partenza alle ore 22, od entro 10 giorni per coloro che intenderanno prolungare il soggiorno o parteciperanno alla Gita in Inghilterra.

Per le feste di Roma

Alle ore 15 di ieri sono partiti per Roma una quindicina di allievi della Regia Accademia Militare, accompagnati da tre ufficiali. Essi prenderanno parte alla grande rivista, che avrà luogo domani, domenica.

Alla volta della capitale, e per lo stesso scopo, sono partiti gli aviatori Manissero, Cagno e Ruggerone.

Arrivo di Principi

Alle 12.20 di ieri sono giunti da Milano il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino. Con l'ultimo treno di Roma è pure arrivato da Napoli il Duca d'Aosta.

I Principi assisteranno oggi alla funzione funebre, che verrà celebrata a Superga, in suffragio del loro augusto genitore, ed in giornata ripartiranno, diretti alla capitale.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Ferrero di Cambiano.

Sono partiti per Milano il senatore Biscaretti e l'on. Molla.

L'ultimo truffato

Narrammo ieri dell'arresto di quell'abilissimo truffatore Gaggero che da oltre due anni riusciva a gabbare in notevole numero i negozianti, facendosi pagare fatture di merci spedite da Ditte torinesi. Le denuncie sono fioccate all'ufficio della Questura Centrale e fra gli altri si è presentato certo Emilio Suppo di Avigliana, il quale aveva pagato una nota di cento lire al Gaggero, che si era spacciato per figliuolo del negoziante Pio di Torino.

Il Suppo, preso dal sospetto, venne ieri a Torino e seppe che il suo truffatore era già arrestato.

Il Gaggero mantiene in carcere un contegno perfettamente indifferente.

Furto in un'agenzia di pegni

In un locale al secondo piano della casa N. 13 di via Barbaroux vi è un'agenzia di pegni, esercita dal signor Milazzo. Attigua al locale vi è una camera da pochi giorni sfitta e vuota. Orbene, l'altra notte, in ora imprecisata, alcuni ignoti penetrarono facilmente nella camera deserta, e con un non difficile lavoro aprirono una breccia nella parete divisoria, costruita con un solo mattone. Apertisi così il passaggio, i ladri si trovarono padroni del luogo e con tutta comodità poterono fare un'accurata visita nei vari cassetti avendo cura di scegliere soltanto gli oggetti d'oro meno ingombranti, di maggior valore e di più facile smercio. Fatta la scelta, i ladri rifecero la strada già percorsa, richiudendo l'uscio della camera vuota, e si allontanarono tranquillamente. La loro impresa fu nota [illegible] ieri mattina, nell'ora della riapertura dell'Agenzia.

Sul luogo si recarono più tardi funzionari della Sezione Dora ed il maresciallo Cioppa, della squadra mobile. Il signor Milazzo non ha potuto ancora accertare l'entità del danno sofferto. Sembra però che oscilli fra le 1500 e le 2000 lire.

I ladri

Ignoti, entrati, mediante scasso, in un'edicola giornalistica in corso Siccardi, rubarono una quantità di varia merce del valore di lire 15.

— Mediante scasso, altri ignoti penetrarono nella macelleria del signor Enrico Vergnano, in corso Principe Oddone, e vi rubarono 15 chilogrammi di carne del valore di lire 45.

— Ganna Giuseppe denunziò il furto di un sacco di caffè del costo di un centinaio di lire, che aveva lasciato incustodito su un carro.

Percosso da sconosciuti

All'ospedale S. Giovanni si recava ieri sera per farsi medicare cinque ferite al capo, il cameriere Giovanni Cazzolino d'anni 36, abitante in via Porta Palatina 17. Il Cazzolino dichiarò al medico di guardia dottor Quarello d'essere stato percosso, in un Caffè di via Palazzo di Città, da tre giovinastri ch'egli non conosce. Guarirà in dieci giorni.

Ferimento involontario

Nella Regia Manifattura di tabacchi, al Regio Parco, la signorina [illegible] Bonino d'anni 16, abitante in corso Regina, veniva involontariamente colpita alla fronte da un pezzo di legno lanciato con violenza da una compagna. All'ospedale S. Giovanni ove venne medicata dal dottor Pinardi, la Bonino fu giudicata guaribile in otto giorni.

Ciclista investito da un carro

Il negoziante Carlo Binello d'anni 35, abitante in via Nizza 19, mentre percorreva in bicicletta via Nizza, veniva investito innanzi alla casa N. 35 da un carretto trainato da un cavallo. Il Binello, sbalzato al suolo, riportava contusioni all'addome, una ferita lacero contusa alla tempia sinistra e leggera commozione cerebrale. Accompagnato all'ospedale S. Giovanni, fu medicato dal dottor Quarello e giudicato guaribile in quindici giorni.

Arresto per omicidio

Dagli agenti di Questura è stato arrestato certo Luigi Franco, d'anni 24, il quale era colpito da mandato di cattura per reato di omicidio, commesso in persona di Giovanni Agliatti.

Colpita da mortale malore in tramvia

Mentre si trovava sopra una tramvia della linea Foro Boario, all'angolo di corso Oporto e via Venti Settembre, certa Marcella Carpignano nata Motta, d'anni 68, veniva colta da grave malore. Soccorsa dagli astanti, la poveretta fu subito condotta alla vicina farmacia Cooperativa, e quindi all'Ospedale San Giovanni. Ma durante il tragitto la Carpignano esalava l'ultimo respiro: cosicchè i medici non fecero che constatarne la morte, avvenuta per sincope cardiaca.

Echi di Cronaca

Il progresso nelle scuole

Alla Regia Scuola Media Femminile di Commercio, venne istituito, per le allieve dell'ultimo anno, di Banco Modello, un corso di insegnamento della «Addizionatrice e Calcolatrice Burroughs», nelle sue applicazioni alla moderna contabilità.

Le lezioni sono cortesemente impartite dal gerente stesso della Filiale della Burroughs, a Torino, dottor C. Vinci.

E' veramente lodevole tale provvedimento, che permette alle future impiegate di conoscere e di apprendere il funzionamento di tale meraviglioso congegno, che sempre più si afferma indispensabile in ogni amministrazione.

Il vincitore del milione e mezzo

Finalmente si è trovato il vero *vincitore del milione e mezzo*; il fortunato possessore della cartella vincitrice è il signor Santo Mancini, direttore generale della colossale liquidazione di camicette, seterie, telerie e tessuti, sita in via Carlo Alberto, 21, Torino. Auguri e felicitazioni generali al neo-milionario.

La vincita del milione e mezzo

si ritiene da tutti che sia stato invece la fortuna della Casa Beccaris e Baudrino (via Barbaroux e via S. Tommaso), grande produttore di vini da pasto dei migliori esistenti sul mercato, la quale non ha difficoltà di cedere tale immensa fortuna alla concorrenza che presenterà un tipo di vino migliore e a minor prezzo.

Stato Civile di Torino

17 gennaio 1913.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONIO: Adamo Luciano con Ferraris Margherita.

MORTI: Paolo Pietro fu Giovanni Battista, d'anni 79, di Torino, pensionato, via Baretti, 18.
Carello Clotilde, id. 74, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 101.
Cerrato colonn. Giuseppe fu Secondo, id. 71, di Torino, colonnello a riposo, via Pastrengo, 13.
Martini Luigi, id. 48, di Torino, scrivano, via Sant'Anselmo, 17.
Antoniaccio Francesca, id. 70, di Torino, sarta, via Roma, 75.
Castagneris Giuseppina ved. Cantini fu Francesco, id. 77, di Settimo Torinese, pensionata, via Venti Settembre, 51.
Bassi Giulia ved. Castelnovi, id. 76, di Torino, casalinga, via Don Bosco, 87.
Bertoli Giuseppina n. Barale, id. 88, di Morano sul Po, via Garibaldi, 16.
Rigat Elisabetta ved. Rigat, id. 77, di Torino, lattivendola, via Madama Cristina, 137.
Fogliatti Secondo, id. 75, di Torino, artigiano, strada antica di Collegno, 419.
Parlanca Teresa ved. Bare, id. 81, di Racconigi, casalinga, via [illegible], 7.
Massone Teresa ved. Bevilacqua, id. 75, di Torino, casalinga.
Villone Maria, id. 72.
Bruschero Giuseppe fu Luigi, id. 67, di Castelletto Ticino, ferroviere pensionato.
Moretti Luigia, id. 41, di Caserano, magliatrice.
Lione Teresa n. Vinejo, id. 30, di Torino, casalinga.
Michelotto Tommaso, id. 67, di Mezzenile, agricoltore.
Pesce Domenico, id. 42, di Arezzo, impiegato.
Ferrero Emma, id. 28, di Torino, casalinga.
Vallino Giovanna, id. 76, di Saluzzo, stiratrice.
Mattei Vincenzo, id. 63, di Torino, avvocato, corso Vittorio Emanuele, 38.
Nigra Margherita, id. 5, di Torino, scolara, strada Casale, 710.
Chiantelassa Maria, id. 20, di Cuorgnè, impiegata.
Mussi Ernestina ved. Giavelli, id. 65, di Vignale, ag.
Taschero Domenico, id. 60, di Pinerolo, negoziante.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 25, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

L'arresto di un altro negromante a Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 17, notte.

Decisamente madame Andrée, l'ormai celebre fattucchiera, ha fatto scuola. Anche oggi la cronaca registra il tentativo di truffa di un nuovo negromante, che fortunatamente venne assicurato alla giustizia; è strano però che vi siano ancora ingenui che credono all'arte di questi gabbamondi.

Da qualche tempo la signora Giovanna Franceschini-Vianello, d'anni 53, aveva dei dubbi sulla fedeltà coniugale di suo marito, che la rendevano inquieta. Recentemente ella si era confidata con una certa Maria Braidi, la quale consigliò alla signora di recarsi da un indovino abitante in calle degli Specchieri, presso San Marco. La Franceschini vi si recò tre volte. Nel primo colloquio l'indovino tenendo gli occhi alzati al cielo, quasi in atto di ispirazione, fece alla signora Franceschini un lungo interrogatorio, chiedendo poi cinque lire, che egli disse doveva spendere per consultare gli spiriti. In un secondo colloquio l'astuto uomo disse alla signora che egli aveva iniziato la consultazione, ma che non poteva conoscere la verità se ella non gli consegnava un oggetto qualsiasi di proprietà di suo marito. La signora all'indomani portava al negromante un fazzoletto. In un'altra seduta successiva il fattucchiero consegnava alla signora Franceschini un biglietto, sul quale erano scritte delle frasi sconclusionate, ed una polverina bianca da gettarsi durante il sonno nel vino del marito, che avrebbe parlato, rivelando le sue infedeltà e nominando la sua amante.

La Franceschini, che non aveva parlato con nessuno dei colloqui avuti coll'indovino, ebbe scrupolo di aver consegnato il fazzoletto e ne richiese la restituzione; ma l'altro, sfruttando la situazione, disse alla signora che lo avrebbe restituito se le avesse consegnato del denaro. Se ella non ne aveva, le consigliava di vendere tutti gli oggetti d'oro di sua proprietà. La Franceschini non sapeva che fare; fuori di sè dalla paura che gli capitasse qualche disgrazia, aveva perduto la pace: non mangiava, non dormiva, non poteva accudire alle faccende di casa. Un giorno, in preda a viva agitazione nervosa, tutta tremante e convulsa, narrò al figlio Giovanni quanto le era accaduto. Il figlio, vista la madre in quella agitazione, corse a denunciare il fatto alla polizia. Un'ora dopo si presentava in casa della signora Franceschini il delegato Cadolini, il quale, fingendosi un medico chiamato dal figlio per curare la madre nervosa, ebbe da lei la piena confessione del fatto e seppe il nome ed il domicilio del negromante, il quale è certo Amedeo Ballarin, detto *Fioretto*, d'anni 40, nativo di Chioggia. Il Ballarin fu tradotto in arresto e sottoposto ad interrogatorio. Perquisito, venne trovato in possesso di un rasoio. Fu passato alle carceri di San Severo e denunziato all'autorità giudiziaria.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 gennaio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101.37 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101.35.

Genova, 17 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.25 —; — Londra Lire 25.58 3/4 — Germania Lire 124.87 1/2 — Svizzera Lire 101,— —; — Belgio Lire 100.35 —; — Austria Lire 106.— —.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Casali e C.). — Ore 20.45: *Don Carlo*, opera in quattro atti, di Mery e Camillo Du Locle, musica di G. Verdi. (6.a rappresentazione e 15.a d'abbonamento. Serate dispari). — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria (per questa sera) L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 20.45: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, musica di P. Mascagni - *Pagliacci*, melodramma in due atti, musica di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Baiter-Carini). — Ore 20.45: *L'amore* [illegible], commedia in tre atti, di Vincenzo Morello (Rastignac). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parisi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 20.45: *Tien-Tzin*, rivista satirica musicale, in tre atti e otto quadri, di G. Casonne e C. Demaria, musica del M. Colombino. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarina-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20.45: *Occupati d'Amelia*, commedia in quattro atti, di G. Feydeau. — Ingr. L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) - Circo Equestre Sidoli — Ore 21: Spettacolo di esercizi e varietà. (La rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumbert...). — Ore 20.45: *Il spelafoiache*, commedia in tre atti, di Soldatini - *L'a militia 'd cità*. — Ingresso L. 0.50.

TRIANON THEATRE (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio ed E. Gemelli). — Ore 21: *I fastidi d'un grand'om*, commedia in cinque atti, di E. Borelli.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 20.45: *Gianduja e Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0.40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0.75.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) — *I cavalieri di Rodi*. Grandiosa azione storica (Serie Ambrosio).

KURSAAL DURIO — Ore 3, 15 e 21 Mattinata pubblica.

Stanotte, alle ore 1, santamente, come visse, spirò nel bacio del Signore, coi Conforti Religiosi,

Emilia Montù v. Soldati

d'anni 75

Affranti dal dolore per l'improvvisa, ed irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio:
i figli: ROBERTO con la consorte IDA ARDUIN e figli VESPASIANO, PIA, TERESA, EMILIA;
GIUSEPPE con la consorte ANGIOLETTA BELMONDO e figli AMEDEO, EMILIA, BIANCA, EDVIGE, VITTORIO;
UMBERTO con la consorte BARBARA BARGILLI e figli MARIO e MARIA DOLORES;
Le figlie: PAOLINA col consorte CAMILLE GARIN e figlio Abate EMILE;
LIDIA col consorte Ingegnere ADOLFO BRENO e figli HENRY, EMILIA, PAUL, ROBERT, GUY, LAURA, ELISE, ANDRÈ;
EMMA col consorte Avvocato BENEDETTO ROGNETTA e figli EMILIA, BENEDETTO, GILBERTA;
LAURA.
Il cognato Comm. Ing. VINCENZO SOLDATI con la consorte IRENE TOSO;
Le cognate: LAURA MONTU' BIONDA; SERAFINA MONTU'-PEANO; VITTORIA SOLDATI; TERESA DE-LUCA SOLDATI;
I nipoti e cugini SOLDATI, MONTU', CARAMELLO, SIMONIS, DE-LUCA, PASQUALE, GIANELLI, ROSSAGLIA e parenti tutti.

Torino, 17 gennaio 1913.

Il funerale avrà luogo Domenica, 19 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, Corso Cairoli, N. 6. 2872

Si prega di non inviare fiori.

Ad ore 23 del giorno 16, dopo lunga e dolorosa malattia, spirava, munita dei conforti religiosi, la 000

N. D.

Gina Piola Daverio

nata Robaglia

Ne danno il triste annunzio il marito PIERO, le figlie EMILIA e NORA MELZI coi mariti Conte Cap. CARLO LANZA e Nob. Cap. FRANCO PARROCCHETTI, il suocero Nob. TERESA PIOLA DAVERIO PORTA, i cognati Nob. LUIGI PIOLA DAVERIO, Nob. MARIA ROBAGLIA TRIVULZIO, Ing. LUIGI PRANDONI, Nob. Generale CARLO PORRO, la zia Contessa BIANCA MELZI BRAMBILLA, gli abbiatici, i nipoti ed i parenti tutti.

Giussano (Brianza), 17 Gennaio 1913.

I funerali avranno luogo in Giussano il giorno 19 corr., ad ore 15,30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, nella grave età di 82 anni, decedeva in Bologna (A

Marietta Momigliano

Ved. del Rabbino Maggiore Cav. Marco

Il figlio Prof. MOISE colla consorte OLGA LATTES e figlie, il fratello EMILIO, il cognato, le cognate coi parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica 19, alle ore 10, partendo dall'abitazione della Defunta in Bologna, via delle Lame, 58.

Ieri improvvisamente decedeva in Pinerolo

Ercole Rosaspina

Impiegato alle Ferrovie di Stato

La vedova, le sorelle, i parenti ne danno il triste annunzio.

Torino, 17 gennaio 1913.

L'accompagnamento funebre si farà in Pinerolo il 18, alle ore 10. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

La famiglia FRANCO, profondamente commossa per l'imponente dimostrazione data alla Compianta 2878

Maria Cravario ved. Franco

di affetto e di ammirazione per le preclare Sue virtù, sia nella vita privata che commerciale, vivamente ringrazia gli Istituti di Emissione, gli Istituti di Credito, la Società per le Acque Potabili di Torino, le Società del Gas, le Società Industriali, la Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo -, l'Istituto Salesiano di Don Bosco, gli Istituti di Beneficenza, i Sodalizi Cattolici, il Clero, la popolazione di Airasca e quella di Alpignano, e tutti quanti vollero onorare della loro presenza l'accompagnamento funebre.

Torino, 17 Gennaio 1913.

Le famiglie DURANDI ROCCA BOGORINI e COSTANZA DURANDI in CHEVALLEY porgono sentiti ringraziamenti a quanti vollero tributare un ultima testimonianza di stima e d'affetto al loro carissimo 2879

Durandi Cav. Emilio

ULTIME NOTIZIE

Una nuova fase nelle trattative bulgaro-rumene

La Bulgaria riconosce alla Romania il diritto a compensi territoriali - Comizi per l'annessione della Galizia alla Russia - Il Governo di Pietroburgo prepara un'altra mobilitazione.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 17, notte.

La «Reichpost» raccoglie una notizia che parla di un'agitazione russa antiaustriaca. Recentemente vi è stata a Pietroburgo un'adunanza dell'Associazione russo-galiziana, riunione alla quale erano presenti alcuni dignitari di Stato, e alcuni ministri.

Il Vescovo ortodosso di Volinia avrebbe concluso il suo discorso con queste parole: «Fratelli della Galizia, noi udiamo i vostri sospiri. Siate pronti; l'ora della vendetta è già suonata!» Il conte Tobrinisky ha accentuato nel suo discorso alla necessità che la Russia si annetta la Galizia orientale. «Questa necessità risulta dal fatto che l'Austria perseguita nel distretto i nostri connazionali russi». Così ha concluso il conte Tobrinski. Infine il deputato Lwow, uno dei membri del Centro moderato della Duma, ha voluto dimostrare che per ragioni tattiche ed etnografiche la Galizia orientale deve appartenere alla Russia.

Queste notizie presentate senza commenti dai giornali di Vienna, devono servire evidentemente a tenere desto un certo spirito di agitazione contro la Russia. Certamente i rapporti fra i due Paesi rimangono sempre tesi e dissidenti.

Un telegramma della «Nowoje Wremia» da Sallox (governo di Cemikow) dice che un areoplano austriaco con due ufficiali austriaci è atterrato in quel paese. I due aviatori sono stati deferiti al tribunale di Kiew.

Una nuova mobilitazione russa

Un giornale austriaco di Cracovia, la «Nuova Riforma» riceve da Pietroburgo:

«Corre più insistente la voce di una imminente mobilitazione. Negli ultimi giorni il Comandante la divisione, gli ufficiali dello Stato Maggiore del distretto militare di Varsavia, di Wilna e di Kiew sono stati chiamati a Pietroburgo. Numerosi farmacisti di Varsavia che non appartengono all'esercito hanno ricevuto l'ordine di regolare i loro affari privati e di tenersi pronti per prestare servizio nelle Ambulanze. Una simile disposizione fu già impartita nell'ottobre del 1912 ai medici privati di tutta la Polonia. Sono stati raccolti a Varsavia i depositi d'oro e di qui, sotto scorta militare, spediti a Mosca».

Qui finisce il giornale di Cracovia, e posso dirvi come queste notizie corrispondono a sicure mie informazioni private. Vi feci altre volte osservare che queste disposizioni dell'autorità militare russa sono già state notate dalle Autorità militari austriache.

Neppure il conflitto bulgaro-rumeno accenna ad una definitiva soluzione. Oggi la «Neue Freie Presse», con il suo solito sistema presenta in una serie di note e di notizie come ormai definitivamente concluso l'accordo fra la Bulgaria e la Romania. Per informazioni assunte nei circoli bene informati posso assicurarvi che le informazioni del giornale viennese sono premature e non rispondono alla realtà dei fatti.

Secondo quanto apprendo, lo stato odierno delle trattative bulgaro-rumene è il seguente: il dott. Daneff ha ricevuto ieri nuove istruzioni dal Gabinetto di Sofia sulle concessioni massime che la Bulgaria è disposta a fare alla Romania. Vi è stato subito un colloquio fra Daneff ed il ministro Take Yonesco, che non ha però condotto ad alcun risultato positivo.

Il ministro Take Yonesku lascierà domani Londra, e le trattative saranno condotte in seguito per parte della Romania, solo più dal ministro rumeno dottor Misciu, che è reputato un uomo intelligente e che essendo stato per molti anni agente diplomatico in Bulgaria conosce meglio lo spirito bulgaro.

Le proposte della Bulgaria al Governo di Bukarest

Le proposte massime che la Bulgaria ha avanzato nel colloquio, sono così concepite: Silistria rimane alla Bulgaria, ma la Bulgaria si obbliga a radere al suolo tutte le opere fortificatorie che sono fra la città ed il Danubio. La Bulgaria si obbliga inoltre a cedere alla Romania una striscia di territorio di confine la quale partirà immediatamente dall'est di Silistria sino al Mar Nero, ad una distanza di cinque miglia inglesi al sud dell'attuale regione del confine rumeno. Il dott. Daneff ha accompagnato questa proposta colla dichiarazione che essa rappresenta la massima concessione che la Bulgaria è disposta a fare. Il ministro Take Yonesko, che come è noto ha pieni poteri per le trattative, ha dichiarato a nome del suo Governo che queste offerte erano insufficienti.

Le richieste rumene

Come già vi ho detto, la Romania domandò: 1.o la cessione incondizionata di Silistria; 2.o la cessione di una zona di territorio lungo il confine, che partirà da Oltenitza a cinquanta chilometri all'ovest di Silistria fino al mare per una larghezza variabile fra 40 e 60 chilometri.

Fra i due punti di vista dunque vi è un abisso. Tuttavia un passo innanzi si è positivamente fatto, poichè con le sue nuove proposte la Bulgaria incomincia a riconoscere il principio di un vero compenso territoriale alla Romania e non solo più di rettificare il confine come sosteneva prima. Una certa nervosità rimane però sempre nei rapporti bulgaro-rumeni.

Il giornale «Minerva» di Bukarest attribuisce al ministro bulgaro Kalinow questa dichiarazione, che egli avrebbe fatto in una intervista:

«Noi abbiamo intenzione di entrare in buoni rapporti con la Romania, ma il modo in cui la Romania ha fatto valere le sue pretese non consente una amichevole soluzione».

Lo stesso giornale attacca il dott. Daneff per il suo modo di procedere, con questa dichiarazione del ministro rumeno della guerra: «Noi speriamo di finire questo conflitto, ma anche i ministri bulgari devono comprendere che la nostra pazienza ha anche un limite».

Il ministro bulgaro delle finanze, che si trova a Pietroburgo, è stato intervistato dal giornale «Ruskoja Wiedomosti». Egli ha detto: «Scopo del mio viaggio sono alcune operazioni finanziarie alle quali la Bulgaria sarà costretta a ricorrere dopo la conclusione della guerra. Già prima di questa guerra il Governo bulgaro aveva deciso un prestito di 200 milioni, ma ora questo prestito deve essere sensibilmente aumentato. Finora sono contento delle trattative fatte».

Il ministro concludendo ha detto di sperare di trovare eguale favore a Parigi, dove intende recarsi fra otto giorni. Sui rapporti rumeni egli ha soggiunto:

«Mi sembrano molto strane le pretese di sensibile aumento territoriale da parte della Romania. Io non so come il Governo bulgaro potrebbe innanzi ai rappresentanti del popolo motivare una simile cessione».

Inattesa e misteriosa seduta al "Foreign Office,,

Gravi decisioni in previsione degli avvenimenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Questa sera giungono dalla Danimarca informazioni tutt'altro che rassicuranti, sopra certi movimenti dei Ministri del Governo danese, deliberati oggi, per provvedere alla difesa di Copenaghen, di fronte alla eventualità della situazione internazionale: tutto ciò mostra, almeno dal punto di vista inglese, da quale parte stia spirando il vento.

Non credo, però, che, osservando la situazione spassionatamente, si tratti ancora di qualche cosa di veramente grave. Presentata la «Nota» alla Turchia, l'Europa deve essere pronta alla probabilità che i suoi consigli vengano respinti, e questa probabilità basta per se stessa a far sorgere un nuovo periodo di tensione generale. Se poi il gran rifiuto della Porta avverrà, dobbiamo forse tenerci preparati a un periodo di crisi europea, assai più intenso di quelli già passati: questo, però, non giustifica ancora coloro, che danno la situazione come rotolante nel precipizio.

Si diceva, ieri, e qualche giornale raccolse la voce, che gli Ambasciatori avevano aggiornato le conversazioni fino a mercoledì prossimo.

Invece essi si adunarono oggi stesso sotto la presidenza di sir Edward Grey al «Foreign Office». Un aggiornamento del convegno a cinque giorni di distanza sarebbe stato un ottimo segno. Il fatto che gli Ambasciatori invece si sono adunati subito oggi fa pensare meno bene. Di che cosa si occuparono essi? Forse i loro colleghi da Costantinopoli preannunziano che la Porta respingerà la Nota. Le Potenze devono perciò provvedere al più presto, in qualche altro modo a scongiurare una ripresa di ostilità o tentare di appianare qualche difficoltà di indole più vasta che potrebbe essere sorta tra le quinte. Nessuno sa dire di che cosa abbiano discusso: sta il fatto per esempio che l'Ambasciatore di Germania giunse al «Foreign Office» qualche tempo prima dell'ora della convocazione ed ebbe un colloquio particolare o in per tu con sir Edward Grey. Sull'indole della discussione che avvenne oggi tra gli Ambasciatori, nulla è trapelato. Stassera neppure quelle persone di solito bene informate sapevano dare qualche particolare sulla seduta dei diplomatici. Il silenzio resta perfetto. Dal canto loro, e questa è una fortuna, anche i Delegati balcanici e turchi, oggi tacquero. Essi andarono a al rcelazione alla Camera dei Comuni, dove furono ospitati magnificamente: essi furono accompagnati in giro per tutto il palazzo di Westminster e fatti sedere in una tribuna per assistervi alla seduta parlamentare.

Scaramuccia fra turchi e bulgari

presso Dercos

Vienna, 17, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: Ieri presso Dercos vi fu una scaramuccia fra le avanguardie turche e una banda bulgara e cui vennero in soccorso soldati bulgari. Gli ufficiali che intervennero da ambo le parti fecero cessare il combattimento nel quale caddero otto uomini che vennero trasportati a Costantinopoli.

I volontari greci operanti a Metzovo

reduci a Atene

Atene, 17, notte.

Il conte Romas ed i volontari greci che operavano ai suoi ordini nella regione di Metzovo, ritornano oggi ad Atene per la via di Larissa.

Tre vittime nel naufragio del "Veronise,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Sul naufragio del piroscafo inglese *Veronise* di Liverpool, si hanno questi particolari: La nave giace sopra gli scogli in faccia ad Oporto. Essa è quasi sventrata e non potrà essere salvata. I 17 passeggeri di prima classe si salvarono tutti, ma un passeggero di seconda e due bambini annegarono durante i lavori di salvataggio. I 100 emigranti spagnuoli, che si erano imbarcati a Vigo, sembra si siano salvati tutti. Fu una terribile burrasca che mandò il piroscafo sugli scogli. La nave stazzava 8 mila tonnellate.

Le lentezze diplomatiche

"Spiriti maligni,, a Berlino?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Gli Ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli hanno presentato, nel pomeriggio di oggi, alla Porta, la «Nota» collettiva delle Potenze, nella sua edizione finale, quella, cioè, riveduta e corretta, l'altro giorno, qui, a Londra, in seguito agli emendamenti chiesti dalla Germania ed ottenuti senza difficoltà, in virtù della loro ragionevolezza.

Come si ricorda, la «Nota», appena concordata, venne trasmessa telegraficamente agli Ambasciatori nella Capitale turca, ed avrebbe potuto essere presentata sull'istante. Invece, essa rimase a covare per due giorni nelle Cancellerie di Costantinopoli, mentre il corrispondente della «Reuter» telegrafava che gli indugi erano dovuti al fatto che l'Ambasciatore di Germania presso la Porta mancava ancora di istruzioni precise dal proprio Governo.

Quali istruzioni, dal momento che l'emendamento tedesco era stato accolto ed adottato dalle rappresentanze delle Potenze a Londra? ed era ormai inquadrato nella «Nota» giacente a Costantinopoli? Che cosa c'era sotto? Vari giornali, quali lo stesso «Times», si posero implicitamente, sebbene con somma cautela, questa domanda, e travidero qualche cosa di misterioso nell'inatteso temporeggiamento che avveniva a Costantinopoli.

Il «Times», anzi, pure volendo compromettersi il meno possibile, insisteva anche stamane su questo mistero, che non riusciva a risolvere.

Il giornale si limitava a citare le dichiarazioni fatte da un Ambasciatore a Londra, sulla perfetta unità di vedute e di aspirazioni esistenti fra le grandi Potenze, nei riguardi della crisi balcanica, e soggiungeva di non aver alcuna ragione per dubitarne. Tuttavia, il mistero rimaneva.

Ora, il corrispondente della «Reuter» da Costantinopoli, trova opportuno di escludere senz'altro che gli indugi frapposti alla presentazione della «Nota» si dovessero a dissensi sorti fra le Potenze, tanto è vero che il documento presentato oggi alla Porta, è letteralmente quello stesso che venne telegrafato a Costantinopoli l'altro giorno, senza una virgola in più o in meno. Ma, nondimeno, il ritardo non viene spiegato ancora, nè ufficialmente, nè ufficiosamente.

Alcuni congetturano che il ritardo fu dovuto soltanto all'indugio degli Ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli, che sarebbero stati investiti di una missione tattica da parte dei loro colleghi di Londra, i quali si limiterebbero alle funzioni strategiche. In altre parole, Sir Grey e gli Ambasciatori londinesi avrebbero lasciato pienamente liberi i loro colleghi a Costantinopoli di presentare la «Nota» nel momento che essi credevano più opportuno, sollecitando o indugiando la presentazione, a seconda dei casi. Gli Ambasciatori a Costantinopoli avrebbero indugiato, nel puro intento di ammansare in anticipo la Porta, nella speranza di riuscire a far accettare prima i consigli delle Potenze.

Infatti, una volta presentata la Nota, gli ambasciatori avrebbero dovuto ritirarsi in disparte, perchè sarebbe stato indecoroso insistere più oltre per indurre alla moderazione il Governo turco. Di qui la necessità di esplicare tutti i buoni uffici prima dell'invio del documento ufficiale. Per questo, e solo per questo, il passo delle Potenze avrebbe subito una nuova procrastinazione. Se gli indugi sono stati poi rotti nel pomeriggio di oggi, deve essersi raggiunta la certezza che l'accoglienza della Porta sarà favorevole o avuto il timore che ogni ulteriore procrastinazione riuscisse indecorosa e quindi il passo inefficace. Questo rimane però un problema.

Altri osservatori però fanno congetture ben differenti e si avvolgono purtroppo in un pessimismo alquanto lugubre. Essi dicono che le misteriose dilazioni avvenute a Costantinopoli indicano che qualche cosa di molto pericoloso sta svolgendosi ed acutizzandosi sopra la scena diplomatica. Secondo essi, l'Europa sta scivolando verso una catastrofe della quale le incognite attuali, per insignificanti che sembrino, rappresentano i primi sintomi.

Per oggi le difficoltà sembrano superate e gli ambasciatori, tanto a Londra che a Costantinopoli presentano un fronte unito. Ma che potrebbe avvenire domani? Che cosa ci prepara il domani? E badate che non esagero punto nel fare questi rilievi, i quali, almeno per la cronaca, non possono essere trascurati. Il corrispondente a Vienna del *Times* che, ad esempio, è uno dei più prudenti ed abili giornalisti di Europa, accennava stamane in un articolo a certi «spiriti maligni» che avrebbero preso il sopravvento a Berlino dopo la morte di Kiderlen Waechter. Contemporaneamente un articolista del *Daily Mail* scriveva un articolo facendo appello all'opinione pubblica europea perchè insorga contro l'opera dilatoria e minacciosa della diplomazia e dei Governi facendo valere la propria volontà nel senso della pace.

Il suicidio del deputato ungherese Varady

Vienna, 17, notte.

Questa mattina il deputato della Camera ungherese dottor Sigismondo Varady, che si recava per una cura a Semmering, si è suicidato con un'arma da fuoco. I motivi del passo disperato vanno attribuiti ad una malattia incurabile.

Le ragioni della dilazione

e il punto di vista tedesco

Deplorazioni di Nazim pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 17, notte.

Nei circoli politici di Costantinopoli si è molto lieti del contegno della Germania, perchè, si afferma, essa è l'unica Potenza che lavora in silenzio, ma costantemente, a favore della Turchia. Quanto sia giustificata questa soddisfazione è stato in parte dimostrato dalle linee direttive del Governo tedesco, di cui vi ho ampiamente informato ieri sera.

E' necessario aggiungere però che la Germania ufficiale non tiene molto a far conoscere le sue intenzioni turcofile e continua a rilevare che anche qualche Potenza dell'Intesa è d'accordo con lei a non premere troppo sulla Turchia.

Una nota da Berlino alla *Gazzetta di Francoforte* sostiene che l'azione ripetutamente differita dalle Potenze è giustificata dal fatto che, in una situazione come l'attuale, il guadagnare tempo significa ad ogni modo guadagnare qualche cosa; che, anzi, l'azione delle Potenze si è trascinata a lungo non senza intenzione, perchè si deve calcolare sugli avvenimenti, che possono sempre facilitare una conclusione della pace.

Il giornale non crede che il piccolo successo navale, che avrebbe avuto la Turchia, possa indurla a resistere, perchè tanto le condizioni politiche interne di Costantinopoli, quanto lo stato dell'esercito non sono tali da favorire una ripresa della guerra per la Turchia. «A questo punto di vista — conclude il giornale — si ispira la nota collettiva delle Potenze nei riguardi della cessione di Adrianopoli».

Intanto vi segnalo la notizia che Nazim-pascià, ambasciatore turco a Berlino, secondo delegato turco alla Conferenza per la pace, ha detto al corrispondente del *Lokal Anzeiger*, sulla situazione attuale: «Le probabilità della pace non sono molte; se avviene una ripresa delle ostilità, la colpa maggiore spetta alle Potenze. Non si è giunti finora ad una conclusione della pace, perchè la Bulgaria sa che le Potenze proteggono le sue pretese circa Adrianopoli. I nostri avversari sapevano benissimo che essi, soprattutto dopo la nostra accondiscendenza, dovevano fare da parte loro qualche concessione». Infine, Nazim-pascià incolpa le Potenze, dichiarando che esse hanno offeso il principio di nazionalità, ed ha concluso affermando che Adrianopoli in mano ai bulgari costituirebbe una continua minaccia. Quanto alle isole dell'Egeo, si rallegra che parte delle Potenze seguano il punto di vista della Turchia.

Come la "Nota,, fu presentata

Previsioni ottimiste

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Sulla presentazione della «Nota» collettiva delle Potenze alla Porta, avvenuta quest'oggi, si hanno queste notizie: Il decano degli Ambasciatori a Costantinopoli, Marchese Pallavicini, accompagnato da tutti gli Ambasciatori di tutte le grandi Potenze, si è recato al Ministero degli Affari Esteri e ha rimesso la «Nota» nelle mani di Noradunghian.

L'impressione generale, che si ha nei circoli diplomatici di Vienna, in base alle ultime notizie già ricevute da Costantinopoli, è che, contrariamente a quanto prima si presumeva, il «passo» compiuto oggi dalle Potenze, non sia inutile per la definizione della pace balcanica. Si hanno, in sostanza, le previsioni più ottimiste, soprattutto per ciò che riguarda le disposizioni della Turchia per regolare la questione di Adrianopoli.

L'ovazione di Parigi a Poincaré

L'incontro con Fallières

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte

L'animazione, l'eccitazione, la febbre della folla di Parigi nel pomeriggio di oggi sono andate aumentando in modo impressionante alle successive edizioni dei giornali, che la gente strappava di mano agli strilloni per apprendere avidamente gli ultimi, gli ultimissimi risultati della lotta presidenziale. Parecchi gruppi cominciano a fare dimostrazioni in onore di Poincaré. Nelle vicinanze della Gare des Invalides, che è una delle stazioni di Versailles, una grandissima folla, trattenuta a stento da cordoni di truppa, si è andata ammassando.

Alle 17,40 precise, il treno speciale, che conduce Poincaré e i Ministri da Versailles entra in Stazione. Dinnanzi al treno si trovano il Prefetto della Senna, il Prefetto di Polizia, Lépine, e parecchi funzionari del Ministero degli Affari Esteri. Poincaré scende dal treno, seguito da Briand, mentre la compagnia della Guardia Repubblicana presenta le armi. Dopo aver stretto la mano ai due Prefetti, che si congratulano con lui, il nuovo Presidente esce dalla Stazione, accompagnato da Briand, ed entrambi, col cappello in mano, salgono in automobile, mentre la folla scoppia in una ovazione interminabile, prendendo la direzione dell'Eliseo.

Alle 6 Poincaré giunge all'Eliseo, dove gli sono resi gli onori militari nel cortile d'onore. Il nuovo Presidente non rimane che 10 minuti all'Eliseo, poi Fallières, il quale stava in una sala a pianterreno col capo del suo Gabinetto particolare, si avanza verso Poincaré, lo abbraccia affettuosamente e lo conduce poi nel suo Gabinetto. Si congratula con lui della sua elezione. Fallières si dice contento di augurargli il benvenuto in questa casa divenuta la sua e di salutare in lui l'eletto della nazione.

Poincaré è quindi ricondotto fino alla sua vettura collo stesso cerimoniale dell'arrivo. Il Presidente della Repubblica restituirà domani la visita a Poincaré.

Intanto, innanzi alla casa di Poincaré, in via Commandant Marchand, la folla va sempre aumentando. L'automobile del nuovo Presidente deve farsi largo tra una fitta siepe umana. Gli evviva sono ininterrotti continui. La signora Poincaré appare al balcone ed è salutata nel grido di: Evviva la Presidentessa! Poincaré, chiamato dagli applausi, appare al balcone e pronunzia queste parole:

A mezzogiorno le coppie di testa (90.a ora)

«Cittadini! Vi ringrazio di questa dimostrazione di cui sono profondamente commosso. Ma non gridate: Viva Poincaré! gridate: Viva la repubblica!»

Nuove acclamazioni scoppiano; poi la folla dirada lentamente.

Il duello rientrato

Clemenceau-Poincaré

Un'esclamazione arguta di Briand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Intorno all'incidente Poincaré-Clemenceau, a cui veniva dato all'Assemblea al primo momento una portata assai maggiore di quello che avesse, ecco la esatta versione:

Ieri sera, nella riunione dei radicali-socialisti, al Lussemburgo, il deputato Buisson ha reso conto di un colloquio che ebbe con il Presidente del Consiglio, ed ha detto che Poincaré gli aveva dichiarato che aveva fatto nuovi passi presso Leone Bourgeois. Clemenceau diede al Buisson una smentita assai vivace, e scrisse al Presidente del Consiglio una lettera, che conteneva delle espressioni, che questo ultimo non credette di poter ricevere.

Incaricò quindi Briand e Klotz di chiedere spiegazioni amichevoli a Clemenceau.

— Dunque, — si diceva, — Poincaré ha sfidato Clemenceau. Domani, il Presidente della Repubblica si batterà con Clemenceau!

Gli amatori di spettacoli sensazionali si rallegravano dell'avvenimento. Saranno invece delusi: Briand e Klotz hanno affermato come mai Poincaré abbia fatto a Buisson le dichiarazioni che gli sono state attribuite, ed hanno espresso la convinzione che Buisson stesso non avrebbe mancato di riconoscerlo.

L'incidente è dunque regolato per il meglio, e siamo ormai ben lontani dal duello di cui si era parlato. Briand, interrogato in proposito, diceva: «Io, Ministro della Giustizia, testimone di un duello?! Ma non pensateci nemmeno. Avrei dovuto subito far arrestare il Presidente della Repubblica».

Attorno al Castello

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Versailles, 17, notte.

L'animazione intorno al Palazzo di Versailles è andata sempre crescendo. Fantastiche erano le congetture che si formulavano. Ogni persona che usciva dal palazzo era investita dalla folla che l'interrogava ansiosamente.

Il pazzo e il canzoniere

Si sono segnalati parecchi incidenti. Un individuo, dell'apparente età di 40 anni, percorreva l'Avenue de Paris verso il Castello tenendo in mano una enorme rivoltella, parlando e gesticolando ad alta voce. Un brigadiere lo scorse e lo acciuffò per il bavero mentre un passante lo disarmava. Mentre lo conducevano al posto di polizia, lo sconosciuto gridava: «Il Presidente della Repubblica non può essere rinominato e vengo io qui a reclamare il rispetto del mio diritto!». Il disgraziato è stato riconosciuto pazzo.

Nella via dei Reservoirs l'animazione era maggiore che in altri centri. Si vede ad un certo punto un uomo dibattersi in un gruppo di gente per distribuire un foglio. E' il manifesto di un candidato fantastico: Giulio Mathieu, che si qualifica per «candidato popolare». Egli reclama, in nome del popolo francese, che i signori senatori ed i signori deputati gli diano i loro liberi suffragi. Nel manifesto aggiunge che non è nuovo alla vita politica, poichè è stato candidato già nelle elezioni legislative. Fra le altre ragioni, Giulio Mathieu indica, a legittimazione della sua candidatura, che è canzoniere, autore di 92 canzonette di attualità. Si può giudicarlo, del resto, dallo scritto il quale porta l'intestazione: «Ai miei diletti elettori».

L'areoplano

Verso le quattro tutti gli occhi si volsero in aria. Un biplano passò sopra il castello di Versailles ad una altezza di 50 metri; in quel momento nella sala del congresso si annunziava il risultato del primo scrutinio. Il biplano, proveniente da Buc, fece audaci evoluzioni sul castello di Versailles e il pubblico, addensato dietro i cordoni delle truppe, acclamava l'aviatore agitando cappelli e fazzoletti e gridando: Viva la Francia! Viva la Repubblica! Il biplano, dopo aver fatto evoluzioni per qualche istante, ripartì in direzione di Buc.

Esso era appena scomparso dall'orizzonte, quando il risultato del primo scrutinio giungeva a conoscenza del pubblico. La notizia fu recata alla folla da un ciclista che correva urlando: «Poincaré è in testa! Pams è secondo, ma la vittoria di Poincaré è certa!». La notizia è volata di bocca in bocca e non sembrava sorprendere nessuno.

"La Repubblica deve aprire le prigioni,,

In piazza d'armi ed in tutti i viali conducenti al castello vi è una folla enorme di curiosi. I cordoni di truppa rischiano di essere sfondati. Giungono ancora nuovi ritardatari. Parecchie automobili si presentano alla cancellata centrale. La folla continua a discutere con molta animazione le probabilità dei candidati. In mezzo alla piazza davanti è un gruppo di magnifiche automobili e di vetture di tutte le forme, di tutte le dimensioni.

Alle tre compaiono due automobili da piazza in cui si trovano dei sindacalisti. Percorrono la piazza d'armi. Coloro che si trovano nell'interno delle vetture distribuiscono dei foglietti in cui si trovano queste parole: «Se volete salvare la vostra Repubblica fate l'amnistia!». I quattro individui inalberano dei cartelli in cui sono queste iscrizioni: «La Repubblica deve aprire le prigioni. Amnistia!». Una vettura è arrestata per servizio d'ordine, l'altra riesce a fuggire.

Nella grande corte d'onore del castello, un altro candidato fantastico, Giulio Herstal, ha potuto penetrare e distribuire un manifesto con la sua fotografia e che contiene la sua professione di fede.

L'ovazione all'eletto

Quando si conobbe il risultato finale del secondo scrutinio e la elezione del nuovo Presidente della Repubblica fu un nuovo esplodere di ovazioni da parte della folla che pareva anche aumentata dalle prime ombre della notte. La massa oscura, composta di molte migliaia di persone che gremivano la piazza, lanciava di tanto in tanto entusiastiche ovazioni in onore del nuovo Presidente. Si osservò subito che il nuovo Presidente ha ottenuto 483 voti come ne ottenne Loubet e che il numero dei suffragi ottenuti da Poincaré è superiore a quello ottenuto da Felix Faure e da Fallières. La folla attende pazientemente ancora la fine delle operazioni di controllo e vuole acclamare il nuovo Presidente alla sua uscita dal castello di Versailles per recarsi alla stazione. Quando egli appare, scoppia una indimenticabile ovazione. Poincaré attraversa la calca nella sua automobile, la quale si precipita sulla via di Parigi.

Versailles torna la città della «Bella dormiente» che non si sveglia che ogni sette anni e per una sola giornata.

NOVITA' TEATRALI

L'amore emigra

Commedia in tre atti di Vincenzo Morello

(*Teatro Carignano - 17 gennaio 1913*).

In questa sua commedia Vincenzo Morello si è compiaciuto piuttosto di raccogliere la verbosa eloquenza della sua dialettica che di scrivere un'opera di teatro viva di movimento, di fatti, di sincera passione. Perchè per giungere all'unico istante in cui vibri con energia un po' di umanità, bisogna attraversare due atti complicati, ricolmi di divagazioni o di rinami sentenziosi o verbali e aspettare la scena del terzo nella quale Mario Stilco, che ha amato per lunghi anni in silenzio la esotica contessa Tecla d'Ossoli, e ha messo l'un contro l'altro con un giuoco quasi mefistofelico due altri amanti di lei: il duca Massimo Stefaneschi e l'artista Jacopo Aroldi, rivela sotto lo spasimo fisico e sentimentale del suo cuore ammalato la passione intensa d'amore che porta con sè nella tomba.

Ma prima di arrivare a questo momento la commedia ci stanca, ci pesa, ci distrae con la sua lentezza, con la sua assenza di azione, con l'artificio letterario delle sue frasi. E, quel che è peggio, tutta la sua schermaglia di ragionamenti, tutta la sua rete di sottigliezze disquisitorie sono rivolte ad un contenuto di filosofia d'amore che non ha più note e suoni o luci nuove ed originali. La veste della commedia abbondante sino all'eccesso, fastosa sino all'oziosità s'intesse attorno ad un piccolo vecchio congegno di situazioni. Non è necessario che ve lo riferisca nel suo tardo sviluppo seguendo il cammino dei tre atti: il suo valore d'invenzione è scarso; ma la sua virtù potrebbe accendersi in una esposizione più semplice, meno preziosa per immagini e per fioriture esteriori.

L'ingegno brillante del Morello, la sua spirituale eloquenza non possono in questi tre atti offrire in mancanza di una notevole situazione di commedia neppure la loro efficace, rapida vivacità di forma. I personaggi sentenziano, discorrono, fraseggiano come altrettanti articoli di giornale, e non possono darvi il senso di un'intima sincera anima di vita. Questa donna, questa contessa Tecla d'Ossoli che vi appare, in mezzo, [illegible] dall'amore diverso di tre uomini, e lascia nell'animo di [illegible] un solco doloroso di ricordi è ancora troppo ... lontana dalla lucida apparenza e trasparenza che deve avere una figura completa di teatro: essa è fredda, rigida, non vi interessa, non vi attira, non vi parla, non vi persuade, non vi conquista lo spirito con uno scopo ben definito. Il solo personaggio che la commedia ci presenta con un segno di più profonda e comunicativa figurazione [illegible] quel Mario Stilco, nel quale la passione silente e divoratrice per la contessa da un'anima varia, ardente e insinua il disegno complicato che trae alla fine i due suoi rivali a sfidarsi a duello; ma anche il Stilco, un ragionatore verboso e dogmatico vi pare allorchè per due atti della commedia occupa la scena come [illegible] filosofo [illegible] della [illegible] di rivalità che crea fra il duca Stefaneschi e Jacopo Aroldi!

Vincenzo Morello si è abbandonato pertanto in *L'amore emigra* alla sua tendenza di *causeur*, più che non abbia messo in esercizio ciò che è facoltà dello scrittore di teatro. In questo abbandono anche le doti di dialogo che apparvero [illegible] in altre sue commedie, vi sembrano affievolite, sì da soffocare l'interesse e turbare la piacevolezza della composizione ulteriore.

Recitata assai bene dal Carini (*Mario Stilco*), dal Beltramo (eccellente *Duca Stefaneschi*), la commedia trovò nel Calò un interprete poco espressivo della già scarsa figura dell'Aroldi, e non potè dare nemmeno a Virginia Reiter materia e campo ad una interpretazione di rilievo. E l'uditorio accolse i tre atti del Morello con non largo segno di applausi.

Un nuovo dramma all'Argentina

Roma, 17, notte.

Questa sera al comunale teatro Argentina la Compagnia di Roma ha rappresentato per la prima volta il nuovissimo dramma in versi, in 4 atti e prologo di Silvio D'Amico e Alessandro Rosso, dal titolo: *Savonarola*. Come è noto, il dramma riuscì vincitore al concorso bandito dalla Società degli autori, la quale tenne riservato tanto il contenuto dell'opera quanto il suo giudizio per non pregiudicare quello del pubblico. Il teatro era affollatissimo e fra i presenti si notavano numerose personalità politiche e del mondo intellettuale romano, essendovi grande aspettazione.

La scena del prologo si apre nella casa del Savonarola a Ferrara, confinante col palazzo degli Strozzi, esuli da Firenze. Il prologo, interrotto dagli applausi, è stato alla fine applauditissimo. Vi sono state 4 chiamate; due agli attori e due agli autori. Il primo atto del *Savonarola* si svolge nella villa Medicea di Careggi, dove Lorenzo il Magnifico ha convitato gli Umanisti, tra cui Pico della Mirandola, il Poliziano ed altri. Ha luogo una scena carnascialesca e, mentre il Magnifico recita una sua poesia, viene colpito da improvviso malore. Preso dal pentimento per la sua vita sregolata, fa chiamare il Savonarola, il quale pone per la sua assoluzione tre condizioni, fra le quali quella di restituire la libertà a Firenze. Il Magnifico rifiuta e muore. Anche il primo atto è stato applaudito. Vi sono state due chiamate degli artisti alla ribalta.

Il successo di una "commedia sgradevole,, a Milano

Milano, 17, notte.

Questa sera al teatro Filodrammatico Emma Gramatica ha interpretato *La professione della signora Warren*, di Shaw. Il successo è stato magnifico. La commedia è arrischiata, appartiene al genere delle «commedie sgradevoli», così definite dallo stesso autore.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

17 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 17 1/2.
Id. fine corrente 99 27 1/2, 99 30.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99 17 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 99 27 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 27 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 09 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 07 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 07 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) corso medio 100 02 1/2.
Buoni del Tesoro da L. 2000 a 5000 (più inter.) corso medio 100 02 1/2.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 52 1/2, lettera 101 62 1/2.
Svizzera 5: denaro 100 92 1/2, lett. 101 02 1/2.
Germania 6: denaro 124 87 1/2, lett. 124 97 1/2.
Londra 5: denaro 25 57, lettera 25 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1471, 1470, 1470 50, 1471.
» Banca Commerciale 871, 870, 870 50, 871.
» Credito Italiano 572 50.
» Banco Roma 105 25.
» Ferrovie Meridionali 578.
» Ferrovie Mediterranee 367 50.
» Fiat 149, 149 25.
» Marconi 108, 109, 110, 111.

Calmi sui prezzi di ieri. Marconi alquanto migliori.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 gennaio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 99 27 1/2, 99 30.
» » contanti (corso medio) 99 17 1/2.
» » (1902) id. id. 99 02 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1471, 1470 50, 1471.
» Banca Commerciale 871, 870, 870 50, 871.
» Navigazione A. 1. 81.
» Fiat 149.
» Marconi 108, 109, 110, 111.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 gennaio — ore 16:

Rendita Italiana 3.50 % 99,25, 99,275.
Azioni Banca d'Italia 1470, 1470 1/2.
» Banca Commerciale 870, 870 1/4, 870.
» Meridionali 577 1/2.
» Mediterraneo 367.
» Fiat 149.
» Marconi 108, 107, 108, 110 1/2.

Anche nella seconda riunione non si ebbero modificazioni notevoli sulle quote. Poco attivi la Rendita ed i Bancari. Ferroviari trascurati. Le Marconi incerte e con affari limitati.

Prezzi nominali 17 Gennaio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	332 50
» » » Romane	305 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	352 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	325 —
» » Cuneo 3 0/0	365 —
» » » 5 0/0	450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	352 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	345 —
» Canali Cavour 5 0/0	500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	325 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	—
» » » Serie C 1,a » 1882 »	338 50
» » » » C 2,a » 1882 »	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0	480 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e provinc. Roma	485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	395 —	» An. Tramvie Venet.	400 —
Ferrovie Meridion.	332 50	Nav. Lloyd Sabaudo	165 —
» Second. Sardegna	459 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	337 —	Banca [illegible]	— —
» » » B	331 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	180 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	100 —	Soc. Banc. [illegible]	— —
Officine Savigliano	500 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	460 —	Banco della Liguria	— —
Napolit. imprese elet.	495 —	Banca di Torino st.	— —
Carb. di calce Roma	491 —	Società finanz. e industriale torinese	190 —
Prest. Prov. di Lucca	495 —	**Elettricità,**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	494 —	Società Ital. Gaz	579 50
» S. Paolo 3 50 0/0	477 —	» Consumo Gaz luce	300 —
Banca d'Italia 3 75	491 —	» Fiat, Alta Italia	275 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 —	» Forze idr. Moncen.	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	496 —	» Officine Savigliano	250 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	462 —	Ferriere (già Vanden)	250 —
AZIONI		Fonderia Nebiolo e C.	295 —
Trasporti		Siderurgica Savona	—
Società Ferr. Merid.	— —	Acciaierie Terni	—
» » Second. Sarde	130 —	Cotrano autom. Scat	58 —
» » Sicula	610 —	Ing. V. Tedeschi e C.	152 —
» » Mantova-Modena	774 —	Piem. autom. S.P.A.	28 —
» » Biella	180 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (1. em.)	440 —	Acqua potab. Torino	440 —
» » » (2. em.)	325 —	Gener. imm. Agric.	195 —
» Nav. Gen. Italiana	—	Eridania Genova	— —
Fiatto e Rubattino	— —	Bonifiche Ferraresi	300 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	270 —	Venchi e C. cioec.	172 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiere Ital.	1161 —
		» Cartiere Meridion.	460 —
		» Manif. lane Borgos.	365 —
		» Calci Casale	214 —

Commerciali sull'870. Ferroviari e Saccariferi meno fermi. Siderurgici resistenti. Terni da 1632 a 1629. Movimentate le Marconi sulla nomina della Commissione d'inchiesta sul contratto delle Società col Governo inglese, da 100 a 113, chiuso a 110. Cambi meno sostenuti.

Rendita 99 27, 99,25 — Banca 1470, 1470,50 — Comit 870, 869, 870,50, 870 — Credito 571 — Meridionali 577,50 — Mittel 367, 366, 366,25 — Rubattino 412 — Raffineria 353, 352,50 — Industria 290, 289,50 — Eridania 742, 741 — Terni 1632, 1629 — Armstrong 300,50 — Elba 200 — Savona 230,75 — Molini 208,75 — Semolerie 262,50 — Ferriere 128,75 — Marconi 109, 111, 113, 110.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	16	17		16	17
3 0/0 ammn.	— —	93 30	Argento Spa.	100 02	100 62
Id. 3 0/0 perp.	89 27	89 27	Cred. Fondiar.	— —	864 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5840	5850
Rend. ital.	97 65	97 72	Lotti Turchi	198 —	191 —
Camb. Londra	25 18 0	25 19 0	Ferr. Meridion.	570 —	571 —
Con. ingl. 2,75	75 —	75 —	Rendita Russa	75 75	75 85
Obbl. Lomb.	254 75	254 75	N. prest. Russo	104 —	104 —
Cambi Italia	1/8	1/8	Russo 1906	102 50	102 30
Turco nuovo	86 15	86 45	R. Portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1746 —	1747 —	Banca Francia	4625	4625
Tunisino	420 —	424 —	Comp. Magrini	107 00	107 00
Egiziano 4 0/0	101 —	101 25	B. Comm. Ital.	856 —	856 —
R. ungh. 4 0/0	88 30	88 40	Rendita Ser.	81 50	83 —
R. spagn. est.	90 40	91 50	Bulgara 1906	476 —	478 —
Banca Ottom.	616 —	612 —	Forni Piomb.	119 —	116 —
Rend. Arg.	— —	— —	[illegible]	1620 —	1622 —
Id. id.	— —	— —	Metropol.	634	632 —
Buenos Londra	71 1/4	71 1/8	Thomson	785 —	784 —
Brasile Lon.	— —	— —	Rand Mines	174 —	174 —
Id. id. reschs.	— —	— —	Le Boera	542 50	540 —
Brasile sosp.	84 60	— —	Chartered	34 50	34 50
Credit Lyon.	1625 —	1625 —	Petrolea	— —	— —
Altalieu	318 —	314 —	Radiumbein	— —	41 25
Rate Espagne	470 —	470 —	Randfontein	83 50	83 50
Saragozza	437 —	437 —	Jolee Field	— —	— —
Rio Tinto	1925	1925 —	Iedaid	27 25	28 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	17	18		17	18
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	116 62
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	197 —	Banca Ottom.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Banco sconto	215 75	213 75
Id. 3 0/0 Lecce	— —	— —	Deutsche Bank	234 —	234 25
Cons. Pruss.	88 75	88 80	Disconto	188 75	188 37
Rend. Turca	88 00	88 75	Siemens	215 —	217 25
Obbl. Pruss.	66 40	66 30	Gelsenkirchen	195 37	198 12
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 15 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,5,97.

Londra, 15. — Argento pence 29 1/16 all'oncia. [illegible] di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolini e C.

Operazioni del 17 gennaio 1913.

Organzino	Colli	4	Cgr.	380,10
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	8	»	758,45
Lana	»	2	»	922,75
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	14	Cgr.	2061,30
Sete peniate	»	—	»	—,—
Lane peniate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	14	Cgr.	2061,30

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	263	Cgr.	42142,47
Pesati	»	1	»	25,90

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 6 al 12 gennaio 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28.— a 28,25 — Id. nazionali da 31,— a 31,50 — Id. esteri da 30,50 a 31,75 — Segala da 22,50 a 24,— — Avena da 23,— a 23,50 — Riso da 37,50 a 51,— — Meliga da 17,— a 21,50 — Farina di frumento marca A da 41,50 a 43,50 — Id. marca B superiore da 38,50 a 39,50 — Id. marca B comune da 37,50 a 38,50 — Crusca da 17,— a 18,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 54,— a 64,— — Id. superiori da 64,— a 74,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 46,— a 52,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,05 a 1,30 — Ridotta 1,00 — Terzuolo 0,80 — Paglia 0,60.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 147,50 a 148,— — Id. extrafino (pilé) da 148,50 a 149,— — Id. raffinato in quadretti da 155,50 a 157,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 150,50 a 156,— — Id. id. N. 2 da 147,50 a 148,— — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. biondo da 140,50 a 141,— — Id. biondo N. 1 da 139,— a 139,50 — Id. id. N. 2 da 136,— a 136,50.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 6,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 5,— a 5,50 — Tacchini da 5,50 a 7,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,80 a 2,90 — Id. 2.a qualità da 2,60 a 2,70.

Uova, alla dozzina, da L. 1,30 a 1,40.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 2,— a 3,— — Id. 2.a qualità da 1,20 a 2,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 2,50 a 3,25 — Id. 2.a qualità da 1,25 a 2,— — Pesci minuti da 0,70 a 0,90.

Patate, al miria. da L. 0,85 a 1,30 — Cipolle da 0,50 a 0,70 — Carote da 0,70 a 1,00 — Spinaci da 2,— a 3,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,30 a 0,40 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,30 a 1,50 — Cavolfiori da 0,60 a 1,75 — Cardi, al mazzo, da 0,30 a 1,70 — Fichi freschi, al miria. da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 3,80 a 4,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 2,— a 4,— — Mele da 2,— a 5,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 3,50 a 6,50.

Legna forte, al miria. da L. 0,42 a 0,44 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,25 — Vitelli da 1,50 a 2,10 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,80 — Tori da 1,25 a 1,75 — Moggie da 1,20 a 1,70 — Vacche grasse da 1,10 a 1,45 — Vacche da 0,80 a 0,95 — Agnelli da 1,50 a 1,90 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,65 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,35.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,76 a 0,85 — Fino piccola forma da 0,43 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 30 — Id. fine mese 99.

Mediterranee 367 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 103 75 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1477 — Cotonificio Cantoni 353 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 352 50 — Beni Stabili 299 — Azioni Costruzioni Venete 147 — Acciaierie Terni 1629 — Società Edison 609 — Savona 230 — Elba 200 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 578 — Birra 130 — Metallurgica 126 50 — Ferriere 129 — Concimi Chimici 109 — Vizzola 1005 — Distillerie 43 50 — Carburo 115 — Fondi Rustici 146 — Molini Alta Italia 209 — Breda 365 — Italo-Americana 204 — Miani e Silvestri 109 — Marconi 110.

Cambi: 60 Berlino 124 50 — Parigi 101 55 — Londra 25 50 — Svizzera 100 95 — Vienna 105 95.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 99 10 — Id. id. fine mese 99 25 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 99 — Id. id. fine mese 99 15 — Ferrovie Mediterranee 367 — Credito Italiano 570 50 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1477 — Cotonificio Cantoni 353 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 352 50 — Beni stabili 300 — Azioni costruzioni Venete 147 — Acciaierie Terni 1630 — Compagnia Edison 609 — Savona 230 — Elba 199 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 578.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita 3 1/2 cont. 99 35 — Banca d'Italia 1470 50 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 571 — Banco Roma 105 3/4 — Bancaria 104 — Meridionali 578 — Mediterraneo 367 — Navigazione 412 — Tramways 186 — Elba 202 — Ansaldo 300 50 — Ferriere Italiane 129 — Metallurgica Italiana 126 — Piombino 125 — Antimonio 39 — Montecatini 135 — Lignite 19 — Cines 19 50 — Gas 1145 — Condotte d'acque 310 — Immobiliari 300 — Beni stabili 300 — Imprese Fondiarie 114 3/4 — Carburo 115 — Kerka 410 — Forni elettrici 24 1/4 — Cemento 115 3/4 — Soda 78 — Esplosivi 39 — Mattoni rotondo 80 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 146 — Risanamento 77 50 — Ecclesiale 742 — Terni 1630.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Incerti. Continua il periodo di grande incertezza e conseguente nullità d'affari, come pure però a tutte le Borse comprese le estere. La speculazione attende gli avvenimenti per orientarsi. Giornata di poche oscillazioni improntate a pesantezza.

Rendita da 99,27 a 99,25; Banca 801 1470.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

SOCIETA' OPERAIA di M. S. e COOPERATIVA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO — BORGO VITTORIA Torino

È aperto concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico della Società coll'obbligo di residenza nella regione. Domande e documenti dovranno pervenire entro [illegible] alla Segreteria sociale.

Il Presidente: G. BASETTI.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 3
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ESPOSITORI Fiera vini. Calendari. Cartelli réclame. — Tipografia Luigi Gay, via Virginio (Po, 11).

LIQUIDAZIONE. Stok maschere, costumi vendesi. — Scrivere cassetta 1133 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LIQUIDAZIONE importante partita champagne autentici prezzi assoluta convenienza. — Ditta Brayda, Arcivescovado, 1, Torino.

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. — Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI urgentemente abili lavoranti blouses. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 36.

CERCASI fattorino, fanciullo senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO cameriera piccola ricca famiglia. — Tiglione, via Po, 28, Torino.

CINEMA primo ordine cerca buon direttore. — Scrivere con serie referenze cassetta 1113 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSA bella presenza, pratica rivendita, serie referenze, cauzione, cercasi da Fabbrica cioccolato per negozio alligno, posto stabile. — Offerte cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE perfetto, corrispondente attivo, lavoratore, cauzione bancaria minimo 10,000, cercasi da Casa industriale per impiego fiducia. Cestino postale. — Scrivere cassetta 1185 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA seria Ditta per lavori ordine cercasi signorina attempata, oppure uomo possibilmente ex militare; preferirassi chi conoscerà stenografia, dattilografia. — Scrivere cassetta 1114 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICA automobili cerca abili operai motoristi. — Scrivere cassetta 1117 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO buona famiglia, serio, licenza tecnica, troverebbe impiego Ditta industriale. Modesta retribuzione. — 3762, posta.

LA Ditta Fratelli De Magistris e C. di Torino cerca abili commessi di vendita conoscitori articoli cancelleria e carta. — Scrivere con referenze, posti occupati e pretese.

MAESTRA elementare patentata cercasi. — Presentarsi subito Scuola, via Garibaldi, 35.

OCCORRE giovane domestico, pratico anche infermiere. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

OPERATORE fotografico troverebbe occupazione provincia lire quattro in più giornaliere. — Scrivere cassetta 1103 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTINAIO senza ragazzi cercasi. — Scrivere dettagliatamente Tersero 72000, posta, Torino.

RAGIONIERE desideroso pratica cerca Studio professionale per fine febbraio; referenze. — Scrivere Tersero 9081, Circolo Filologico, Milano.

RICCA signora sola, attempata, cerca cuoca. — Presentarsi Bigliene, via Po, 36.

SIGNORINE bella calligrafia, cercansi per lavoro scritturazione. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A seria importante Ditta offresi buon contabile corrispondente, già direttore Azienda. — Glens, posta.

ABILE sarta recherebbesi a giornate presso famiglia signorile. — Angiolina, posta.

ABILE corrispondente dattilografo italiano, francese, tedesco, spagnuolo, pratico commerciale vastissimo, conoscitore estero, disposto viaggiare, ottimi referenze. — Passaporto 1234, posta.

CASSIERE, Tenitabrime esperta libera pratico di lavorazione fatte estere posto anche secondario Piemonte, Lombardia. — Scrivere cassetta 1121 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO portieria. — Scrivere Alberti, via Corte d'Appello, 4.

CHAUFFEUR meccanico, portinaio, domestico, disponibile subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CINQUANTENNE occuperebbesi come magazziniere presso Stabilimento o seria Ditta. — Trinchero, via Po, 51.

CONIUGI giovani cercano impiego commerciale od altro. — Offerte coniugi Margherita, posta.

CONIUGI soli, pensionato, cercano portieria; già portinai. — Napiemo, 99, Brera.

DAMA di compagnia od istitutrice. Giovane svizzera tedesca, colta, attualmente impiegata in Alta Italia, parlante perfettamente francese, musicista, abile cucitrice, cambierebbe posizione. Referenze primarie. — Offerte alla cassetta E. 910 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DEMOISELLE française diplomée française, anglais, italien, cherche place institutrice, demoiselle compagnie. Bonnes références. — *Floyd*, poste, Florence.

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, bella calligrafia, impiegherebbesi aiuto ufficio o magazzino. Referenze. — Scrivere Giuliano, fermo posta.

DISPONENDO cauzione 2-3 mila, occuperebbesi giovine serio, secondo ginnasio. Referenze. — Girardi, posta.

FARMACISTA diplomato, giovane, attivo, referenze, occuperebbesi Torino. Preferisce trattamento in famiglia. — Scrivere cassetta 1109 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO, magazziniere, impallatore, commissioniere, impiego oppidove. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

FOTOGRAFI. Ritoccatore disponibile ingrandimenti negative. — F. Dava, via Governolo, 1.

GIOVANE distintissimo, serio, cerca occuparsi presso ricco signore come segretario, cameriere fiducia, aiuto qualsiasi lavoro. — Scrivere Gustavo Gastone, fermo posta, Torino.

GIOVANE cerca occuparsi presso signora sola, disposta andare qualunque città. — Vincenza, posta.

GIOVINE venticinquenne, istruito, referenze, cauzione, occuperebbe impiego decoroso. — Augusto, via Baltea, N. 30.

IMMEDIATA cuoca, cameriera, bonne, lingue moderne. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

IMPIEGATO tecnico Azienda Stato, trentenne, colto, energico, disponendo modesto capitale, occuperebbesi ore serali. — Inserzione 2567, posta.

LAUREATO giurisprudenza, procuratore, entrerebbe Studio bravo avvocato. Miti pretese. — Tommasi, posta.

PENSIONATO buona età occuperebbesi fattorino, commissioniere. — Saroglia Carlo, strada antica di Collegno, 253.

RAGAZZO volonteroso, impiego privato, commercio, industrie. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

RAGIONIERE provetto qualunque Azienda disponde ore libere giornaliere. — Lamberti, Alberti, 43.

SARTA premiere, lunga pratica, clientela, cerca impiegarsi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1113 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTA abilissima primaria Atelier occuperebbesi impiegarsi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA ventottenne, di buona famiglia, orfana, cerca occuparsi presso signora sola. — Scrivere Posta, A. L., Torino.

SIGNORINA quattordicenne, licenza tecnica commerciale, impiegherebbesi aiuto ufficio. — Scrivere cassetta 1120 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA serissima, pratica ufficio, occorrendo cauzione, impiegherebbesi subito aiuto contabile, cassiera. — Scrivere cassetta 1116 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa negozio biancheria od articoli diversi. Ottime referenze. — Scrivere casella postale N. 230, Torino.

SIGNORINA seria, Sienno, cerca posto cameriera presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1113 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA licenza commerciale, pratica contabilità, dattilografia, impiegherebbesi; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1112 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA ragioniera impiegata, volendo migliorare, cerca posto contabile corrispondente anche subito. Conoscenza lingue, dattilografia, stenografia, buona pratica, certificati, referenze ottime. — Scrivere posta 20183.

SIGNORA seria occuperebbesi cassiera, barriste, segretaria qualsiasi Azienda; eventualmente cauzione garanzia. — Scrivere A. Z., 2272, posta, Torino.

VENTICINQUENNE, parla, scrive italiano, francese, greco, turco, cerca posto fiducia; disposto viaggiare, serissime referenze. — Scrivere cassetta 1131 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Cuochi, Camerieri! Con pochissimo capitale, nuova pagamento, rimetto notissimo Albergo Ristorante, reddito assicurato. — Perito G. Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A liquorista bar d'angolo centrale rimetto 3000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A Bottiglieria centralissima, elegante, forte smercio vini, rimetto cinquemila. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A piccolo capitalista cedesi sfruttamento pratica invenzione, miti pretese. — X., posta, Torino.

A blocco 4000 rimetto urgentemente avviatissimo negozio vini, liquori, bigliardo, Porta Palazzo. — Rivolgersi Mossi, Quattro Marzo, 1.

AVVIATISSIMA Drogheria, reddito annuo qualche mille, rimettesi blocco 4500, utile comprovato. — Rivolgersi Torchio, Bottiglieria via San Donato, 10.

BUONISSIMA occasione. Rimettesi avviatissimo Magazzino alimentario, vini, posizione centralissima d'angolo. — Schiarimenti Fratelli Garonzi, Dolc.

CAPPELLERIA rimetto, ritiro lire 1000. — Portinaio via Maria Vittoria, 7, Torino.

CAUSA scioglimento società, miti pretese, rimetto principalissimo Caffè Porta Nuova. — Bergonzini, via Po, 67.

CEDESI provato avviatissimo laboratorio da modista, centralissimo, primo piano, subito pure come studio. — Romi, piazza Carignano, 4.

CENTOMILA dispongo fine febbraio. — Offerte, escluso anonimi, cassetta 1100 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI associare persona disponga capitale 15-30 mila lucroso commercio, nessun rischio, utili rilevanti. — Scrivere cassetta 1152 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CENTRALISSIMA posizione Torino, sotto portici, vendo locale adatto qualunque genere negozio. — Scrivere cassetta 1123 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI capitalisti per rilevare importante Lanificio-Cotonificio. — Scrivere Tessera ferroviaria 10487/1, Torino.

CINEMATOGRAFO avviato rimettesi subito. — Rivolgersi Girardi, via Roma, 18, Torino.

DA rimettere Cartoleria buonissima posizione subito. — Scrivere cassetta 1147 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DENTISTA rimetterebbe Studio convenientissimo. — Scrivere cassetta 1086 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DITTA costituenda disposta, occorrendo, vincolare garanzia presso Banca 50,000, assumerebbe rappresentanza, liberare filiale in Torino per conto primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA vicino Torino, buone condizioni. — Massucco, presso American Bar, Torino.

GRANDE, antico, lucroso Magazzino carboni in Torino, posizione centrale, avviatissimo, con alloggio, carri, cavalli e scuderia, rimettesi a condizioni vantaggiosissime, causa consolidazione affari d'importazione. — Scrivere cassetta 1117 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INDUSTRIALE serio gli occorrono 400 lire, disposto renderne 500 a 6 mesi. — Albertino, posta.

INGEGNERE industriale attivo, energico, assumerei seria industria fiorentissima. — Offerte, non anonimi cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PARRUCCHIERI. Causa partenza rimettesi a buone condizioni negozio ben incamminato. — Rivolgersi signor Eugilino, tabaccaio, via Nizza, 51.

PER ritiro commercio rimetterebbesi antico avviatissimo negozio genere gran smercio, clientela signorile, ottimo guadagno. - Molina, Arcivescovado, 5.

RIMETTESI esercizio 1.o ordine uso Caffè, Ristorante, posizione splendida, avviatissimo, unico nel genere in Torino. — Scrivere cassetta N. 1151 D., *Haasenstein e Vogler*. Sono esclusi mediatori. Non rispondesi ad anonimi.

RIMETTO negozio Cartoleria, Merceria. — Rivolgersi Bresso, corso Principe Oddone, 11.

STABILIMENTO primo del genere Italia, avviatissimo, causa aumento affari cerca 30 mila conto corrente, sette per cento garanzia. — Scrivere cassetta 1190 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPOGRAFIA ben avviata [illegible] causa altre occupazioni. Rilievo contanti quindicimila. Reddito netto annuo circa 10,000. — Scrivere cassetta 1127 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDERE o affittare grandioso Cinema, posizione stupenda città provincia. — Scrivere Pecchio, posta, Torino.

VENDESI rinomatissimo Ristorante in Roma. Cinquantennale esercizio. Beneficio annuo ventimila. Prezzo pesantamila. Agevolazione pagamento. — Lanzi, Sant'Eustachio, 51, Roma.

VIA Roma rimetto bottega vuota convenientissima. — Credito. Pietro Micca, 9.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BORGO San Secondo bella casa civile vendo 225.000. Buon reddito. — Cerruti, via Palestina, 8, Torino.

CASA reddito 12,000 vendesi. — Schiarimenti avvocato Giordano, via Carlo Alberto, 40.

CASA camere 52, reddito 5000, vendo 55,000. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino.

CASA civile bellissima, solida costruzione, ottimo reddito, due anni esente imposte, buona posizione centro, vendesi 90,000. — Ufficio Cerruti, Meccanil, 2.

CENTRO Torino vendo grande area, casa. Mediatori esclusi. — Zopedea, posta.

CERCASI affittare terreno piano, coltivato a prato, lunghezza metri 120, larghezza al minimo. — Scrivere cassetta 1141 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPREREI casa di reddito valore lire 150-200 mila. Possibilmente Porta Nuova o vicino. Non tratto con mediatori. — Scrivere A. C., 53, fermo posta.

GARAGE (Posizione splendida unica per). Vendo terreno, nova pagamento, studio progetto gratis. — Casella postale 187.

NONE - Orbassano, fabbricato con 12 giornate vendesi in lotti. — Camandona, corso San Martino, 4, Torino.

PALAZZINA nuova d'affittare 10 ambienti, divisibile in due, tutta palchettata, 24 minuti da Torino. — Rivolgersi Masse, via Luigi Mercantini, 6.

VENDESI palazzina, comfort moderno, vasto giardino parte fabbricabile, facilitazioni pagamento. Trattasi direttamente. — Villino, posta.

VENDO casa e una villa dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VILLA splendida, colli torinesi, 10 camere di civile, tutte comodità moderne, rustico, 18 giornate terreno molto, spazioso frutteto, vendo subito, motivi partenza, 50,000. — Rivolgersi Cerruti, via Palestina, 8, Torino.

110 mila vendo casa signorile centrale. Reddito netto 6400. Escludonsi mediatori. — Fermo posta Tessera ferroviaria 85,51.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI negozio mq. 190, splendide vetrine, adattabile industria, laboratorio. — Via Nizza, 120.

AFFITTASI località signorile prima ottobre grandioso alloggio secondo piano, 14 ambienti, comodità moderne, volendo garage, alloggio chauffeur. — Per schiarimenti rivolgersi portinaio via Gaudenzio, 10, Torino.

AFFITTASI subito locale uso laboratorio, magazzino, garage. — Madama Cristina, 115.

AL presente e 1.o aprile alloggi a prezzi modici in via Mazzini, 46.

ALLOGGIO signorile 11 membri, scalone porticato, ecc. riscaldamento. — Via Bocero, 13.

ALLOGGIO 3.o piano, dieci ambienti angolo via Santa Teresa e via Venti Settembre, 60.

ALLOGGIO angolo secondo piano, 7 camere, gabinetto bagno. — Via della Rocca, 20.

APPARTAMENTO ammobigliato camera letto, volendo due, sala pranzo, cucina, comodità. — Via Cristina, 74.

CERCANSI in affitto in Torino locali moderni per Stabilimento industriale mq. 3-4 mila. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI presso Porta Nuova appartamentino tre ambienti. — Offerte cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI locale per Società, sala, due, tre ambienti, posizione centrale. — C. A., posta, 7.

DA AFFITTARE grandi locali al piano terreno, alloggi al secondo e terzo piano. - Via Alfieri, 18.

GRANDIOSO alloggio d'affittare di 8 camere, p. 2.o, tutte le comodità. — Corso Dante, N. 88, casa Grappio.

SUBAFFITTASI piedi collina alloggio 5 vani, secondo piano, comodità moderne, ben esposto. — Scrivere cassetta 1018 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIO centralissimo, telefono, riscaldamento, luce, affittasi. — Mossi, Pietro Micca, 6.

VIA Giannone, N. 5, primo aprile, luglio, affittansi diversi alloggi cinque, sei, camere, laboratorio, posizione splendida.

VICINO nuovi Dobs Dora affitto tettoia metri 80 e cortile cintato. — Via Appocci, N. 16.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata persona seria. — Via Botero, 5, portinaio.

AFFITTEREBBESI subito bella camera ammobigliata, riscaldata, ingresso disimpegnato, presso distinta signora. — Zela, posta.

CERCASI camera ammobigliata con camera vuota attigua adatta ufficio. — Leonardo, posta.

CERCASI camera vuota, ammobigliata, libera, primo piano rialzato. — Scrivere posta, Torino, Zedit.

DISTINTISSIMO signore stabile cerca camera vuota od ammobigliata, centrale, libera, ingresso particolare scala. — S., 137, posta, Torino.

SIGNORA sola tiene pensione. — Scrivere N. 1, fermo posta.

SIGNORE stabile, serio, cerca bellissima camera riscaldata, centrale, libera, entrata pianerottolo, ambiente signorile. — Scrivere cassetta 1120 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SPAZIOSA elegantissima camera gemelli, bagno, termosifone, luce elettrica, ascensore. Eventualmente cucina, tutto compreso 150 mensili. — Piazza Madama Cristina, 15.

SIGNORINA ottima famiglia e referenze, impiegata, cerca pensione preferibilmente presso signora sola. — Scrivere cassetta 1086 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDENTE Politecnico cerca presso distinta famiglia straniera stanza con pensione. — Ratolo Omar, fermo posta.

UFFICIALE cerca camera e salottino nel quadrato via Sacchi, corso Vittorio, Siccardi, Peschiera. — Posta. Libretto ferroviario 31207.

VEDOVA sola darebbe bella camera ammobigliata, piano 1.o, balcone. — Via Berthollet, N. 12.

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI, biancheria, oro, pianoforti vendo, compra. Pecoraro, via Nizza, 17.

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, sequestri. Decollire Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 34-30.

BENESTANTE anziano, robusto, moralità, casa modesta, sposerebbe abbastanza eguali qualità, preferibilmente pensionata. — Posta, Maurizio.

CARBONI ogni qualità, ingrosso, minuto. — Chatillon Vallicelli, telefono 55-16, Donizetti, 22, telefono 55-77, Sant'Anselmo, 6.

CHI avesse trovato cane segugio piccolo, color rossiccio, portante scritto sul collare: «Boccaccio Volpiano» è pregato consegnarlo avvocato Rolando, via Alfieri, 21, Torino.

CINEMATOGRAFISTI. Vendo causa sgombro a buone condizioni ventilatori, apparecchi illuminazione, ecc. — Gastaldi, via Vernala, 6.

E. B. — Infinita comunicabili. Qui causa equivoco, non ripproverò. Baciabaci.

GRANDE assortimento mobili stile, moderno. Fabbricazione propria. Facilitazione pagamento. — Botero, 15, Stefanino.

GRANDE Liquidazione dorino e costumi da L. 3 in più dall'antica Ditta Alasia, traslocata via Po, 27.

LIBRI antichi, moderni, biblioteche, compra Torino e fuori. — Bourlot, San Carlo, 4, Torino.

MACCHINARIO da conceria e motori a gas in ottime condizioni vendonsi. — Dirigersi: Adolfo Lolotta, Messina.

MIRANDA — Nino. Non ti vidi!..... Spiacemi. Desiderio tuo vedermi mio conservando silenzio. Ritira posta solito indirizzo.

OCCASIONE, prezzo eccezionale, toeletta per teatro. — Portinaio via Bertola, 3.

OCCASIONE. Gemelli, comò, armadio, toeletta, guardarobe, buffet, tavoli. — Cibrario, 7.

OCCASIONE. Mobilio buono stato vendesi causa trasloco. — Rivolgersi via Drovetti, 16, p. 1.o.

PENSIERO — Tuo compleanno gradisci auguri delizioso immensità affetti. Ricevuto. Sempre.

PER cessazione di servizio pubblico vendonsi ad ottime condizioni coupés, omnibus chiusi e aperti, cavalli, finimenti, accessori. — Rivolgersi: Società Romana Tramways Omnibus, piazza Grazioli, 5, Roma.

PIANOFORTE vendo. — Vitrotti, via Madama Cristina, N. 101.

PIANOFORTE Germania occasione vendesi, ratealmente con mania. — Portinaio, Baretti, 1.

RAPALLO 1909 — Come sentiò la nostalgia dei tuoi baci, delle tue labbra! Quanto spesso sono pensoso e triste, invocando Lei ricordi, sognandoti nei desideri infiniti!...

SPLENDIDA occasione. Whilsen D. 10 per bordatrici, metà prezzo. Macchine maglieria patentate, insegnamento. — Agnello, piazza Vittorio, 21.

SMARRITO sabato pomeriggio, nelle vicinanze di via Roma, borsellino argento contenente alcuni valori. Si prega chi l'avesse trovato di consegnarlo all'Hôtel Suisse, via Sacchi, 2. Adeguata ricompensa.

TROFARELLO. Vendonsi, affittansi casa civile, villa, prati, attrezzi da falegname. — Condizioni e offerte signori Chiara Giuseppe e Rosalo Savio, Trofarello.

VENDESI camera stile Rinascimento, pianoforte. — Portinaio, Botero, 8.

1917 — Il 22, luogo ed ora precedentemente fissati. Confermo e accettate tutto il mio cuore.

?? — Come stata? Quando verrete? Cugina desidera vostre nuove. Affettuosissimi.....

2 Tenne simpatica, distinta, bella presenza, moralità assoluta, sposerebbe serissimo giovane, ricco, anche viaggiatore. — Posta, Zalika, 9000.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLIEVO ingegnere darebbe ripetizioni matematica elementare, superiore, fisica. — Prospero, posta, Torino.

ANTICA Scuola chauffeurs, ottavo anno insegnamento, migliaia allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli Pesche, via Nizza, 78.

BALLO lezioni cerca distinta signora. — Offerte S. 187, posta, Torino.

CANTO. Maestra patentata Conservatorio Milano. Insegnamento perfetto. — Corso Regina Margherita, 91, Torino.

CANTO. Pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celere; maestro diplomato. — Cernaia, 38.

CERCANSI traduzioni tedesco, inglese, francese. — Bonelli, via Moncalieri, 63.

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Insegnamento pratico accelerazionale. Lezioni individuali, diurne, serali. Chiedere programma. — Casella postale 116.

DATTILOGRAFIA. Scuola modello. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6.

FRANCESE desidera imparare distinta signora. — Indicare prezzo lezioni S., 137, posta, Torino.

LEZIONI francese da professore; conversazione; assistenza alunni ginnasio inferiore. — Scrivere cassetta 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIPETIZIONI allievi ginnasio darebbe studente Università. — Scrivere cassetta 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UNIVERSITARIO faciliterebbe studenti scuole tecniche, ginnasiali, liceali con ripetizioni e lezioni private. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCO buona rappresentanza o deposito articolo novità e consumo esclusivo per Piemonte e Liguria; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1147 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICA d'alimentari cerca rappresentanti per Hotels e Bars. Trattasi di una specialità già introdotta presso i primi Hotels di tutte le nazioni europee. — Scrivere Geiger, Galleria Vittorio Emanuele, 30, Milano, cassetta 405 T.

FERRAMENTA articoli casalinghi. Piazzista primaria Ditta tratterebbe serie Case scopo migliorare. — Scrivere cassetta 1197 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FORNITORE militare conoscitissimo, istruito, giovane, presenza, tratto squisito, viaggerebbe, occuperebbesi solidissima Ditta. Garanzie, capacità, referenze. Affare serissimo, ideale. — Palmira, Chivasso.

PRIMARIA Ditta articoli novità per signora cerca giovanotto piazzista, bella presenza e serie referenze. — Offerte cassetta 1121 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE provetto, cessati, capitali, premi offronsi ottime condizioni. — Scrivere dettagliatamente U. O. 1000, posta, Torino.

150 regalo chi procurami impiego fiducia, esattore, viaggiatore, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1004 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE [illegible] Landaulet 18 HP., vendo, ultimo. Occorrendo mora pagamento. — Via Circonvallazione, 108, Barriera Lanzo.

BICICLETTA splendida, inglese, orpratissima bisogno, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4.

CAMIONE 1912, pneumatici, 24 HP., portata venti quintali, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1187 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CICLISTI. Accessori, pneumatici, materiale. Grandioso assortimento; nuovi prezzi ridottissimi. — Pauchetta, via Lanzo, 23.

MOTORETTE come nuova comprerei, presso vera occasione. — Offerte: Rene, posta.

OCCUPASI compera, vendita motociclette occasione. Turin Motogarage, 24, corso Cairoli.

Appendice della *Stampa* (81

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà riservata della *Stampa* per l'Italia)

« Cerchiamo.... cerchiamo.... ».

Ma nè sulla strada, nè nei dintorni, lungo la siepe...... Paolino Broquet ed i suoi uomini poterono scoprire nulla!

Nessun cadavere...., più nessuna traccia di sangue... niente!

— Tuttavia — disse Paolino Broquet, ritornando all'ingresso del tunnel — è qui che è stato colpito.... è lassù che è stato scaraventato..., sono le pietre della vôlta che l'hanno urtato, che l'hanno ferito..... che l'hanno buttato giù...

Mentre parlava, Paolino Broquet guardava la vôlta.

Mandò un grido di stupore:

— Che c'è là? lassù?....

« Rischiara, l'Amoroe.... rischiara! »

Per fare più presto pigliò il fanale di mano al suo luogotenente, lo alzò e ne lanciò i raggi sulla volta.

Attaccato ai rovi, alle erbe che crescevano tra le screpolature della muraglia, pendeva un cencio nero che, preso dall'aria che soffiava, ondeggiava ora rimanendo sotto la volta, ora, uscendo dal *tunnel*, ripiegandosi, cambiando forma, distendendosi come le ali d'un fantastico pipistrello.

Dopo il primo momento di sorpresa, gli uomini di Paolino Broquet non attesero che il loro capo manifestasse il desiderio di avere quel drappo nero.

Avevano già formato ciò che in ginnastica si chiama la scala umana; montando l'uno sulle spalle dell'altro, erano arrivati fino al pipistrello; l'avevano afferrato e strappato ai rovi.

Lo consegnarono a Paolino Broquet....

Era un pezzo di seta... Del sangue che cominciava a coagularsi lo macchiava sinistramente.

Paolino Broquet alla luce del fanale osservò la sua strana scoperta.

Allora apparvero nella stoffa due buchi rotondi: due buchi per gli occhi.... Era una mantellina con cappuccio, era la maschera che l'avversario di Paolino Broquet portava durante la battaglia....

Quel cappuccio era pieno di sangue.....

Paolino Broquet aveva così la prova che l'uomo era stato ferito, sia nel corso della lotta, sia dopo, a causa della volta del tunnel.

Mentre il poliziotto continuava ad esaminare sotto la luce del fanale la sinistra vestaglia, apparve, el disotto dei buchi per gli occhi una Z in oro!

Gli uomini di Paolino Broquet si guardarono tra loro e poi volsero gli occhi al capo che, sorridente, continuava ad esaminare il cappuccio.

Attendevano con ansia che parlasse, che manifestasse il suo pensiero.

Allora Paolino Broquet, alzando la vestaglia, disse:

— Qualunque altro, che non fosse stato Zigomar, sarebbe rimasto ucciso!....

LXIII

Zigomar sorride ancora

Per la prima volta, da lungo tempo, Paolino Broquet pronunciava il nome del bandito, quel nome che, tra gli uomini del poliziotto, sembrava, per una tacita intesa, che non dovesse venir mai più pronunciato.

Paolino Broquet lo pronunciava dopo una delle più terribili battaglie che fossero mai state tra i suoi uomini ed i complici del bandito.., dopo un duello emozionante tra lui e Zigomar!

Paolino Broquet pronunciava quel nome, mentre raccoglieva il travestimento dello stesso Zigomar... il cappuccio insanguinato, che significava, se non la vittoria definitiva di Paolino Broquet, per lo meno una sconfitta terribile degli Z.

Il poliziotto era riuscito a far fallire il tentativo degli Z, tentativo ben preparato, ben organizzato... Aveva fatto prigioniero due Z... ed aveva in mano il cappuccio insanguinato del *Padrone*, che ne dimostrava le ferite.

In conclusione, Paolino Broquet ed i suoi potevano dichiararsi soddisfatti della giornata.

Paolino Broquet, allora, arrotolato il cappuccio colla Z in oro, se lo mise sotto il braccio, come un volgare pacco qualunque, e riprese:

— Orsù, ragazzi, non abbiamo ancora finito la partita con lui.

Ma Sidi — che era arrivato poco prima — con la sua disinvoltura abituale disse, accennando al cappuccio:

— Bah! quando già si ha il pelo dello sciacallo, non si è lontani dal possederne la pelle!

— Non parlar mai, mio buon Sidi, — rispose Paolino Broquet, battendogli amichevolmente sulla spalla, — non parlar mai della pelle dell'orso e dello sciacallo prima d'averlo ucciso!

— Ebbene, capo, — replicò Sidi, — sarà per avvenire proprio così...

— Ah! come?... Spiegati, figliolo...

Sidi rapidamente — poichè sapeva che col Capo bisognava dire molte cose in poche parole — spiegò:

— Capo, io me ne stavo in vedetta, al posto che mi avete fissato... ho veduto il razzo che era il vostro segnale... ma poco dopo... ne ho veduto un altro... Per quanto brillasse nell'aria, a me non riusciva chiaro... questo... Tanto più che, per tutta la strada, ora un poco più avanti, ora un poco più indietro, avevo veduto viaggiare con me un'altra automobile... Questa automobile poi l'ho incontrata sola... abbandonata...

— Abbandonata?...

— Nessuno dentro... non lungi dal *tunnel*, nascosta dietro una siepe... in un campo... vicino alla strada... coi fanali spenti.

— E allora?

— La cosa mi è parsa strana... Ho compreso che le vostre previsioni si avveravano... gli Z tentavano un colpo di mano... l'automobile era lì ad attendere per ogni necessità...

— E poi?

— Senza esitazioni, spensi i miei fanali... e andando lentamente, arrivai senza rumore fino all'automobile misteriosa... Ho tentato di farne scoppiare i pneumatici... ma non vi riuscii... Inoltre mi sono preoccupato del mezzo che avrebbe svelato il mio uro... Allora ho pensato bene di fare, con lo scalpello, qualche buco nel serbatoio dell'essenza. L'essenza comincia ad uscire, lentamente, è vero, ma non importa... quell'automobile non andrà lontano... È per questo che ho potuto dichiararvi che avremo la pelle dello sciacallo... Basta darla a prendere...

Sidi aggiunse:

(Continua).



















Appendice della *Stampa* (1

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

I.

Gli amori d'un nano e d'un gran signore

A qualche chilometro da Digione, in uno dei più ridenti paesaggi della Costa d'oro, su di una collina dominante un villaggio costruito sulle rive dell'Armaçon, si ergeva nel 1665 il castello del conte di Brévannes, sovrano di tutto il paese all'intorno.

Quantunque su quel suolo ricco e fertile, la prosperità e il benessere degli abitanti indicassero una certa felicità, assai rara sotto il regno di Luigi XIV, soprattutto verso i vassalli sottoposti alla volontà capricciosa dei loro signori, pure un sentimento indefinibile d'inquietudine si leggeva su tutti i volti della gente di quel luogo, un velo di melanconia, quasi di tristezza, sembrava pesare sulla contrada.

Il conte viveva nei confini del suo dominio, senza coltivare alcuna relazione coi signori dei castelli vicini e, ciò che più strano, la poca gente addetta al castello non scendeva mai al villaggio, nè quelli del villaggio erano ammessi al castello.

Ma non era stato sempre così: i vecchi del paese si ricordavano che al tempo della loro giovinezza il loro padrone amava partecipare alle feste del villaggio, visitare le case dei vassalli, intrattenersi famigliarmente con essi. Poi, un giorno tutto era bruscamente mutato...

In seguito ad un suo viaggio a Parigi — ed erano trascorsi d'allora ventisette anni circa — il padrone era divenuto triste, taciturno ed aveva inaugurato quella sua nuova esistenza isolata e misteriosa.

La moglie di lui, ancor giovane e bellissima, era morta prematuramente di noia e di tristezza lasciando una bambina di pochi mesi. Questa bambina era cresciuta, come tutti gli altri, nell'isolamento e nella tristezza. Poi, verso l'età di dodici o tredici anni, a malgrado dell'adorazione paterna, la piccola Susanna era scomparsa, certo in un convento a prendervi il velo.

A mezza costa, al centro della grossa muraglia che circondava e difendeva il parco del castello, si trovava, come una sentinella avanzata, una masseria di ricca apparenza ove gli affari tra i contadini e il loro padrone si regolavano a mezzo di donna Giovanna, degna e onorata vedova: ma vi erano annessi che alcuni valletti e alcuni servitori provati.

Donna Giovanna, che era la più buona creatura che si potesse incontrare, li dirigeva dall'alto, più da castellana che da fattoressa, sicchè i contadini provavano per lei un rispetto misto a quella superstizione che regnava su tutto il dominio.

Ella disponeva a piacer suo dei redditi delle terre ed abitava in un padiglione, separato dalla fattoria propriamente detta, in compagnia di sua figlia Ivona, adorabile fanciulla non ancora ventenne dai neri occhi ardenti. Quella sera, Ivona si trovava sola nella gran stanza a pian terreno della palazzina; ella stava seduta presso il gran camino che col suo gran fuoco illuminava tutto l'ambiente.

Si era negli ultimi giorni di dicembre; la terra era coperta di neve; soffiava un vento glaciale, che faceva tremare i vetri della casa. La fanciulla aveva in mano un lavoro da poco avviato; ma dal suo atteggiamento estatico si comprendeva che ella in quel momento pensava ad altro, che doveva essersi abbandonata ad uno di quei lunghi sogni ad occhi aperti che portano l'anima lontano.

Ad un tratto, la porta della stanza si aprì appena, dolcemente, senza stridore, e nel breve spazio un uomo apparve sporgendo la testa con precauzione: egli gettò uno sguardo rapido nella stanza e allo scorgere la fanciulla sola ebbe un sorriso diabolico, i suoi occhi s'illuminarono di un lampo di gioia feroce. Poi entrò, richiuse adagio adagio l'uscio e in punta di piedi — l'uomo era scalzo — traversò la stanza e andò a rannicchiarsi silenziosamente contro il muro presso il camino, davanti a Ivona, che egli divorava con gli occhi. Illuminato dalla fiamma del camino, quell'essere prendeva l'aspetto orrido, fantastico di certi gnomi dei quali le leggende popolano le montagne, le foreste, le caverne

Era un nano deforme, dalle gambe corte e storte, dalle braccia magre e lunghe, così lunghe che le mani pendevano oltre il ginocchio; la gobba non era meno enorme della testa mostruosa; sulla fronte bassa i capelli rossi e duri quasi toccavano le sopracciglia folte sotto le quali brillava un occhio falso... Quel nano era anche guercio, il naso appiattito aveva le narici dilatate come quelle della tigre, e della tigre egli aveva ancora la bocca spalancata, dalle labbra grosse e sollevate che scoprivano denti aguzzi...

Ivona non si era ancora accorta della presenza di lui. Assorta com'era nel suo fantasticare, ella teneva alzati gli occhi verso il soffitto, guardava nel vuoto; ma ad un tratto, con un sorriso, dalle sue labbra sfuggirono queste due parole:

— Monsignore Luigi!...

A questo nome, il nano rispose con un ruggito; la fanciulla trasalì e fissando su di lui uno sguardo stupito, ma nel quale non era alcun timore, disse:

— Come, tu qui, Gnafou... a quest'ora!...

— Sì, signorina... — rispose con una voce rauca e cavernosa. — Sì... Sono venuto nonostante il freddo che penetra nei miei cenci e la neve in cui si affondano i miei piedi nudi...

— Dio! Forse una disgrazia alla mamma?

— No... Donna Giovanna è in questo momento col conte, nostro padrone...

— E allora perchè sei venuto?

— Per vedervi...

— Ma se mi vedi tutti i giorni!... — ella disse sorridendo.

— Sì, ma tutti i giorni c'è qualcuno presso di voi ed io volevo vedervi sola...

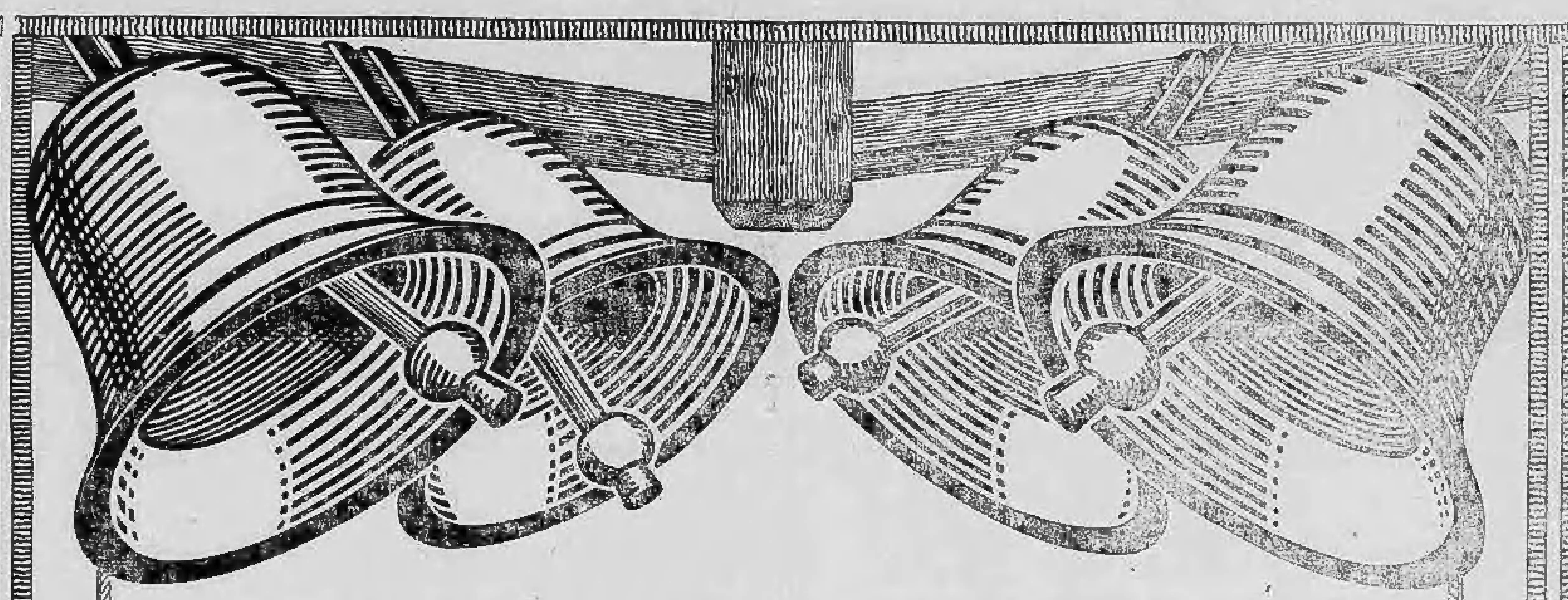
— Hai forse qualche segreto da dirmi?

— Sì, signorina Ivona... Primo il vostro, poi il mio...

Un vivo rossore imporporò le guancie della fanciulla...

— Il mio segreto? — mormorò.

(Continua).



AL tempo che Berta filava, nei nostri piccoli villaggi, quando un abitante era morto, il sagrestano faceva suonare la campana della Chiesa. Per far conoscere agli abitanti l'età del defunto, accompagnava il rintocco funebre da tintinnii il cui numero indicava l'età dal morto. I tintinnii erano generalmente numerosi e si diceva allora: « Come era vecchio! ». Attualmente, se i sagrestani delle parrocchie delle grandi città seguissero quell'uso antico, udiremmo assai più sovente tintinnii poco numerosi e diremmo frequentemente: « Ahimè! com'era giovane! ». Si muore giovani ora. La colpa spetta alle mutate condizioni del l'esistenza. Lavoriamo troppo, la vita troppo attiva rovina le nostre forze e ci nutriamo male. All'origine di queste morti precoci si trova uno stato d'anemia che non è stato guarito, una malattia di stomaco che è stata trascurata.

Facciamo dunque udire a coloro che sono in cattivo stato di salute, il suono di altre campane ma allegro e confortante che faccia udire loro ciò che chiameremo « il gaio scampanare delle Pillole Pink », cioè gli elogi che ne fanno coloro che da esse furono guariti.

GUARIGIONI

Una vittima della dispepsia. Il Signor Spigo Attilio, sensale, Piazza Jenne 42 a Cagliari, ci ha scritto quanto segue:

« Sono stato ammalato durante due anni. Ho sofferto terribilmente di stomaco. La mia professione di sensale è stata la causa della mia malattia. Infatti, viaggiando, andando a vedere i clienti, siamo costretti di mangiare a qualunque ora, e di mangiar in fretta. Ero giunto al punto di non poter più digerire nulla ed il mio stato se n'era naturalmente risentito. Sentivo che divenivo ogni giorno più debole ed ero divenuto pallidissimo. Dopo i miei pasti, ero preso dal bisogno di dormire, poi in seguito risentivo bruciature alla bocca dello stomaco, ed avevo nausee. Quando camminavo ero spesso costretto di fermarmi, perchè avevo oscuramenti della vista. Ricorsi parecchie volte a consulto, sono stato in cura all'ospedale, ma tutto ciò senza successo. Solo le vostre Pillole Pink sono state capaci di guarirmi. Aggiungo che la mia guarigione è stata durevole. Ho infatti tardato a scrivervi, volendo essere ben certo che una ricaduta non fosse più da temersi. »

Il signor Minozzi Ettore, di Olmo (Firenze) scrive:

« V'informo con gioia che le vostre Pillole Pink sono state ottime. Da lungo tempo soffrivo di dolori reumatici e talvolta mi era impossibile di camminare o di accudire alle mie occupazioni. Dacchè ho seguito la cura delle Pillole Pink, non solo non ho più risentito dolori, ma ho anche constatato un grande miglioramento nel mio stato generale. Ho miglior appetito, mi sento più forte, le mie digestioni sono più facili e non soffro più di punture da un lato come prima. »

Il Signor Angelo Guerrini, Agente, via Giovenca n° 3, ad Imola (Bologna), informandoci della guarigione di sua figlia Anna, ci scrive quanto segue:

« Mia figlia Anna, tredicenne, ha sofferto di uno stato di profonda anemia durante circa un anno. Mia figlia aveva avuto una peritonite dalla quale guarì, ma la scossa era stata troppo forte per il suo organismo già messo a dura prova dalla crescenza. La sua convalescenza non fu rapida come lo è spesso negli altri bambini. Si prolungava e mia figlia si doleva sempre di mancanza d'appetito, di oppressione, di punture da un lato, di cattive digestioni. Andava pure frequentemente soggetta a stordimenti, vertigini, ronzii alle orecchie, oscuramento della vista. La vedevo sempre pallida e triste ed era facile rendersi conto che essa non aveva più forze. Dopo vani tentativi con differenti cure, eravamo giunti ad avere perduto ogni speranza di guarigione. Avevamo torto, poichè, sottomessa infine alla cura delle Pillole Pink, mia figlia ha ricuperato la salute come per miracolo. »

Le Pillole Pink verranno in aiuto a tutti i giovani, che non sono forti, ed in buona salute come dovrebbero esserlo. Le Pillole Pink danno sangue danno forze, tonificano il sistema nervoso e riparano l'organismo logorato dall'eccesso di lavoro o dalla malattia; danno un bel colorito, sviluppano l'appetito, facilitano le digestioni, accertano la perfetta assimilazione del cibo.

Il Signor Filiberto Millo, guardia municipale, Cleto (Cosenza), Via Piazza n° 32, cinquantaquattrenne, scrive:

« Le Pillole Pink sono state favorevoli a mia moglie ed a me. Mia moglie Maria, quarantasettenne, soffriva di stomaco e di sfinimento nervoso. Le Pillole Pink le hanno reso una perfetta salute. Per quanto mi concerne, soffrivo di dolori alla coscia ed alla gamba destra. Ero molto affaticato, non avevo più appetito e non riposavo più la notte. Le Pillole Pink hanno fatto scomparire tutti questi cattivi sintomi e godo oggi una buona salute. »

Il Signor Ridolfi Anselmo, possidente, Colmurano (Macerata), si esprime in questo modo:

« Mia figlia Giovita era anemica da un anno e malgrado tutte le cure non era riuscita a ristabilirsi. Rimaneva pallida, senza forze, mangiava pochissimo e si doleva continuamente di grande stanchezza. Solo le Pillole Pink hanno potuto ristabilirla. »

Don Urbani, Arciprete-Parroco ad Agosta (Roma), Via del Brasile 4, scrive:

« Sono stato ammalato durante circa 3 anni; era caduto in uno stato di debolezza tale da non poter più reggermi in piedi. Mangiavo poco e non potevo dunque riparare le mie forze, tanto più che digerivo molto male; ero frequentemente soggetto a vertigini, stordimenti e palpitazioni. Dacchè ho seguito la cura delle Pillole Pink, sto bene. »

Il Signor Basso Janieri, Capitano ad Ortona a Mare (Chieti) ci ha scritto:

« Mia moglie ha sofferto di anemia durante un anno circa. A poco a poco era divenuta di una debolezza grandissima, non mangiava più e dimagriva. Al minimo sforzo, mia moglie era soggetta a vertigini, punture da un lato, stordimenti. La notte il suo sonno era penoso. Ci venne consigliato di farle seguire la cura delle Pillole Pink, e tale cura le ha dato ottimi risultati. Tutti i suoi malesseri sono scomparsi, ed ella è divenuta forte ed ha buon appetito. »

Il Signor Porciani Esmeraldo, il ben noto sorvegliante della ferrovia, a Pontedera (Pisa), che abita in quella località, Piazza Stazione Vecchia n° 1, scrive:

« Ho avuto una grave malattia, una gastro-enterite, che mi ha sfinito, mi ha costretto ad abbandonare le mie occupazioni e mi ha tenuto in letto durante tre lunghi mesi. Comprenderete facilmente in quale stato mi trovassi dopo quel periodo di sofferenze. Il male era vinto, ma un altro era nato. La contrarietà morale era venuta ad aggiungersi allo sfinimento fisico ed ero divenuto nevrastenico. Una grande stanchezza mi accasciava e la malinconia s'era impossessata dell'animo mio. Vedevo tutto in nero e soffrivo continuamente d'una specie d'inquietudine, di timore. Lottavo invano contro me stesso, le idee nere invadevano di nuovo la mia mente. Aggiungete a ciò che, in tali condizioni, il mio stato generale, già tanto provato, non poteva ristabilirsi, che tutte le cure sembravano non avere alcuna azione su di me ed avrete una pallida visione della mia situazione. Sono stato indotto a prendere le vostre Pillole Pink e esse sono state per me la salvezza, hanno avuto un'azione veramente incredibile tanto il mio ristabilimento è stato rapido. Ogni giorno segnava un sensibile miglioramento ed in poche settimane ero nuovamente forte, pieno d'appetito e di brio: le mie idee fosche erano svanite e affrontavo l'avvenire con sicurezza. »

Il Signor Vincenzo Lacerda, di Tollo (Chieti) ci ha scritto:

« È mio dovere d'informarvi che le Pillole Pink hanno guarito [illegible] figlia Assunta, diciottenne. La povera fanciulla era molto indebolita; si doleva continuamente di mali di stomaco, di [illegible], di mali di capo. Le sue sofferenze persistevano anche la notte, quindi dormiva poco e ciò accentuava viemmaggiormente la sua più grande stanchezza. Non mangiava quasi più, aveva perduto l'allegria così naturale alla sua età ed aveva [illegible]. Dopo aver provato molti rimedi senza poter guarire, mia figlia ha preso le Pillole Pink e se n'è trovata in ben bene. In breve tempo, mia figlia ha ricuperato un'ottima salute. »

Il Signor Melchionna Vito fu Giuseppe, muratore, Carife (Avellino), Via S. Anna N° 11, scrive:

« Le vostre Pillole Pink che ho prese dopo aver provato senza successo molti rimedi, mi hanno perfettamente guarito e debbo dire che, dopo aver sofferto durante due anni, cominciavo a credere che non guarirei più. Mi sentivo ogni giorno più debole, non dormivo più bene la notte.

Non mangiavo quasi più e digerivo malissimo. Durante il mio lavoro, ero [illegible] da ronzii alle orecchie, vertigini. Soffrivo pure di [illegible] durante giornate intere talvolta, ero in uno stato di salute deplorevole; perciò sono stato meravigliato dalla rapidità con la quale le vostre ottime Pillole Pink mi hanno guarito. »

La cura delle Pillole Pink produce un ottimo effetto sullo stato generale, dà sangue, appetito, forze. Facilita le digestioni, fortifica i muscoli, tonifica i nervi.

Pillole Pink

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18.- le sei scatole, franco.